Prof. PIETRO PAOLETTI fu OSVALDO

CATALOGO

DELLE R. R. GALLERIE

DI VENEZIA

OFF. GRAF. DITTA ZABEO - MESTRE

Prof. PIETRO PAOLETTI fu OSVALDO

CATALOGO
DELLE R. R. GALLERIE
DI VENEZIA

OFF. GRAF. DITTA ZABEO - MESTRE

PREFAZIONE

Numerose e non lievi sono le differenze che il lettore potrà facilmente riscontrare comparando questo sommario catalogo con gli altri più o meno vecchi. Sono differenze di cenni biografici, di attribuzioni o paternità artistiche, di provenienze, di misure e persino di materiali. Tuttavia, se parte di ciò che ha l'aspetto di novità, non è che il risultato di pazienti nuovi esami e rettifiche, altra e non piccola parte si deve a nuovi concetti rispetto alla critica artistica e a non pochi documenti o dati non conosciuti o trascurati dagli estensori degli antecedenti cataloghi.

Ragioni di ordine economico impedirono peraltro di fornire e di raccogliere in un piccolo libro, come questo, le prove di quanto qui in proposito e per la prima volta si pubblica; ma queste prove e tutti gli elementi fondamentali della critica, lo studioso potrà, e fra non molto, rinvenirli nel ben grandioso catalogo storico-

artistico che l'egregio e benemerito professore cav. Giulio Cantalamessa sta allestendo, e che oltre a buona copia di documenti inediti sarà pure corredato di numerose riproduzioni grafiche, fac-simili, firme e stemmi. Ed è appunto da quest'opera ch'io ho molto attinto, come a chiarissima fonte, e ne ringrazio cordialmente l'autore, e così pure faccio qui atto di ringraziamento a quanti altri mi favorirono cenni o dati inediti, e tra questi devo sopratutti ricordare i Sigg. Guglielmo Bode, Gustavo Ludwig e D. Vincenzo Botteon.

Venezia, 1 Gennaio 1903.

Prof. Pietro Paoletti fu Osvaldo

AVVERTENZE GENERALI

Le opere di molto od assai pregio sono contrassegnate con asterischi.

Le misure s'intendono espresse in metri, e dove non si tratti di forme circolari, il primo fattore si riferisce all'altezza, il secondo alla larghezza ed il terzo (riguardante le plastiche) allo spezzore.

Quando due o più opere hanno la stessa provenienza, l'accenno a questo si trova sotto l'ultima di esse.

Per l'ubicazione dei lavori si guardino le indicazioni relative alla planimetria posta qui in ultimo.

Soppresse nel 1798 le corporazioni ecclesiastiche, il Góverno napoleonico deliberava che fra la straordinaria quantità d'opere artistiche tolte dalle chiese, dai monasteri e dalle varie confraternite, si facesse una scelta. Scelta che servì a formare il nucleo della Pinacoteca di Brera a Milano e delle Gallerie dell'Accademia a Venezia. Per questa grande raccolta fu quindi devolto il gruppo di edifizi che avevano servito alla Scuola Grande di S. Maria della Carità (fondata nel 1260), alla chiesa ed al convento della Carità; ma facendovi non poche modifiche ed aggiungendo a mano a mano delle sale capaci di accogliere i nuovi acquisti ed i cospicui legati e doni fatti da parecchie benemerite persone.

Tra le varie opere d'arte che oggi formano parte della decorazione fissa di queste R. R. Gallerie, ricorderò (oltre il lato del vecchio chiostro rifabbricato dal Palladio) la grandiosa Sala I. (ved. la planimetria) costrutta per la Scuola Gr. della Carità, il cui ricco soffitto ligneo fu intagliato nel cosidetto *stile gotico*, tra gli anni 1461 e '84, dal vicentino Marco Cozzi di Giampietro, autore del coro di S. Zaccaria e di quelli dei

Frari e del duomo di Spilimbergo. Questo soffitto fu lavorato a spese dei confratelli della Scuola e tra questi di Tommaso Cavazza che aveva offerto ben cento ducati. Il racconto invece che tanto ricca opera si dovesse alla munificenza di un Cherubino Aliotti (che perciò sarebbe allusivamente ricordato da quella specie d'angeli ad otto ali che vi costituiscono il motivo principale della decorazione) non è che parto della fantasia di uno scrittore settecentista che rovistando nelle vecchie carte di quel sodalizio avrà trovato qualche ricordo di un Aliotti; ma non già di un Cherubino, bensì di Ulisse Aliotti poeta ed ammiratore d'Jacopo Bellino.

Nel tondo di mezzo, che in origine avea intagliata la Madonna accogliente sotto il manto dei confratelli, fu per ultimo collocata una tavola di Alvise Vivarino, rappresentante il Padre Eterno circondato da cherubini rossi (diurni), che un tempo decorava il soffitto della soppressa Scuola di S. Girolamo. Questa tavola (diametro m. 1.62) fu acquistata dalla famiglia Gavagnin presso la quale trovavasi da parecchi anni.

Negli altri quattro tondi si vedono ora delle tavole coi profeti Isaia [diam. 1.30], Abia [d. 1.32], Michea (d. 1.43) ed Abacuc (d. 1.36), dipinti da Domenico Campagnola e provenienti dalla Scuola della Madonna del Parto a Padova.

I sessantotto ritratti di artisti che decorano i fornici di questo soffitto sono opere moderne.

Nella Sala III. [nella quale si trova esposto l'ultimo scalpello di Antonio Canova, ed ove in un'urna di porfido sta chiusa la sua destra] le

quattro tavole del fregio [0.47×1.98+0.45×2.39+0.49×2.01+0.45×2.36] coi simboli degli Evangelisti, e così pure le altre 15 minori [da 0.37×0.38 a 0.45×0.48] con angeli e mascheroni, furono dipinte da Tiziano Vecellio e provengono dalla Scuola Gr. di S. Giov. Evangelista. La tela, di quel fregio, che ha le tavole della legge [0.49×2.02] e quella vicina [0.43×0.41] con una testa d'angelo, sono invece lavori dello scorso secolo fatti ad imitazione da Giuseppe Lorenzi.

Nel soffitto della contigua Sala IV. la tela [4.64×3.09] con l'Assunzione di Maria fu eseguita da Paolo Veronese insieme al fratello Benedetto ed al figlio Carlo. Gli altri cinque dipinti rappresentanti la parabola del figliuolo prodigo [ottagono 2.01] e le quattro virtù [0.67×2.01 ciasc.] sono opera di Jacopo Tintoretto, ed erano una volta nella sala degli Inquisitori di Stato nel Palazzo Ducale.

Notevole è infine il soffitto con intagli e stucchi vàri dorati e policromi, nello stile del rinascimento [meno il tondo mediano, più vecchio], che decora la Sala XX, ossia l'Albergo della Scuola della Carità ricostrutto nel 1443.

Iacobello del Fiore. Nato in Venezia; si hanno sue notizie, come pittore, sino dal 1400; morì nel 1439. Apprese l'arte da Francesco suo padre († 1398); ma in diverse opere, Jacobello (che fu anche salariato dalla Signoria di Venezia) manifesta, come altri suoi conterranei, l'influenza di Gentile Massii da Fabriano che già nel 1408 lavorava in Venezia. Jacobello ebbe

un figlio adottivo di nome Ercole pur esso pittore e morto il 3 Gennaio 1484. I documenti ricordano inoltre altri pittori di egual cognome dimoranti in Venezia verso la fine del secolo XV e nel principio del XVI.

1 — Tavola dipinta a tempera e con ornamenti di stucco dorato, rappresentante Maria incoronata da Gesù nel paradiso. Profeti, Dottori, Vescovi, Santi seduti ed angeli stanti, circondano il trono che ha nel basamento gli Evangelisti e degli angeli musicanti; lo fiancheggiano due schiere di serafini diurni e notturni (rossi ed azzurri), ed in basso a destra è genuflesso il vescovo di Ceneda, Antonio Carraro, committente del dipinto. Sul basamento si legge la seguente ben nota quartina:

Lamor che mosse zia leterno padre
Per filgla aver de sua deita trina
Colei che fu del so filgluol poi madre
De luniverso qui la fa regina.

A quanto si asserisce, la tavola era un tempo segnata: Jac. de Flore P. *1438*. Anche la ricca cornice che in origine chiudeva il dipinto, aveva la scritta: *Anno 1430* (?) *a dì X fevrer Christofolo da Ferrara intajo;* é lo stesso maestro che nel 1444 aveva intagliata l'ancona della cappella degli Ognissanti in S. Pantaleone a Venezia.

Tavola con arco scemo, 2.64×3.00.

(*Dalla Cattedrale di Ceneda*).

Attribuito ad Antonio Veneziano.

2 — Anconetta o trittico ad armadietto (*armariol*) con sei dipinti a fondi dorati, rappresentanti: nella cuspide mediana, il Crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni Evangelista; al disotto la Madonna seduta allattante il Bambino; nelle piccole valve, o portelle, l' Annunziazione ed i Ss. Giov. Battista e Girolamo. Apocrifa è la segnatura: ANTONIVS VEN . . . *1368*.

Tavola, 0.53×0.47.

(*Dono del patrizio veneto Girolamo Ascanio Molin*).

Michele Giambono (*Zambon*). — Nei documenti è chiamato: *Michiel de Zane bon S. Gregorio*, *Michael Zambon*, ed anche (anno 1446) *Michael quondam ser Thadey de Iohanne bono pictor Sancti Gregory*, oppure (a. 1451) *Michael Zambon q. ser thadey pictor*. L' avolo suo, anch' esso pittore (già morto nel 1391) era trevigiano. Di Michele Zambon, pittore e musaicista, si hanno notizie dal 1420 al 1462. È bella opera sua il musaico di sinistra nella vôlta della Cappella dei Mascoli in S. Marco. Sentì anch' esso l' influenza di Gentile di Fabriano.

3 — Ancona divisa in 5 scomparti con fondi d'oro alterati da aggiunte. Nel mezzo è raffigurato il Redentore ed ai lati stanno S. Giov. Evangelista, S. Benedetto (?), S. Michele Arcangelo e S. Lodovico vescovo di Tolosa. La tavola mediana è firmata: MICHAEL ÇAMBONO PINXIT.

Tavole, 1 28×0.46+(1.03×0.31) 4.

(Dalla soppressa Scuola del Crocifisso alla Giudecca).

Ignoto veneziano della fine del sec. XIV. Era attribuito a Simone da Cusighe.

4 — Quattro istoriette della Madonna e di Gesù. In basso della tavoletta con la sepoltura di Cristo si legge la falsa segnatura: M. SIMON *1394.*

Tavole 4 (0.26×0.194).

Lorenzo Veneziano. Si hanno sue notizie dal 1357 al 1379.

5 — Due frammenti di un'ancona, con S. Pietro e S. Marco stanti. Tavole sottosegnate: M.CCC. LXXI MENSE NOVEMB. - LAVRENCI PINXIT HOC OPVS.

Tavole 2 (1.10×0.41).

Ignoto Veneto della fine del sec. XIV.

6 — La Madonna col Bambino tra S. Giov. Batt. e S. Giuseppe; nella lunetta è Cristo sorgente dal sepolcro.

Tavole, 0.45×0.45+lunetta 0.15×0.43.
(Doni Molin).

Scuola di Siena.

7 — Tavola in dieci scomparti disposti in due ordini; superiormente stanno cinque beate domenicane indicate dalle scritte: *Beata Giovanna da Firenze, Beata Vanna da Orvieto, Beata Caterina da Siena, Beata Margherita della Città di Castelto, Beata Daniella da Orvieto.*

Inferiormente sono dipinte altrettante istoriette allusive a quelle Beate.

Tavola, 0.55×0.97.
(*Dal soppresso convento delle Domenicane a Murano*).

Scuola Padovana (*Seconda metà del sec. XV*).

8 — S. Benedetto ed ai lati due piccole figure di monache genuflesse.

Tavola, 0.99×0.47.

Lorenzo Veneziano.

9 — Cinque tavole di un' ancona a fondo d' oro, rappresentanti, nel mezzo l' Annunziazione, il Padre Eterno e la mistica colomba; ai lati i Ss. Gregorio, Giov. Battista, Giacomo e Stefano protomartire. Lo scomparto mediano ha l'iscrizione: MCCCLXXI. LAURENCIS PINSIT.

Tavole, 1.09×0.54+(0.93×0.23) 4.
(*Doni Molin*.)

Lo stesso.

10 — Ancona con fondi dorati, divisa in diciotto scomparti disposti in due ordini e separati da pilieri o pilastrini, sotto corre una predella. Nella tavola di mezzo havvi la Vergine Annunziata con l' angelo, e da un lato una piccola figura genuflessa, verosimilmente il ritratto di Domenico Lion ordinatore del polittico. Nei quattro scomparti a sinistra dell' ordine infe-

riore stanno i Ss. Giov. Evangelista, Maria Maddalena, Domenico e Francesco; in quelli a destra i Ss. Antonio Abate, Giov. Battista, Paolo e Pietro Apostolo. Negli scomparti superiori sono otto santi dell' Antico Testamento, a mezza figura, e nel mezzo il Padre Eterno (tavola mutilata, ridipinta e quì aggiunta), opera di Benedetto Diana, che stava in origine sopra la pala attribuita a questo maestro, di cui al n. 86. Nei pilieri che suddividono l' ancona si vedono dipinte trentasei figurine di Santi, dieci delle quali furono fatte ad imitazione nello scorso secolo. Nella predella furono incassate cinque piccole mezze figure di santi anacoreti; nel mezzo, ai lati di S. Paolo eremita, sono due frammenti con iscrizioni latine (in origine a lettere d'oro su campo azzurro) gravemente alterate, dalle quali si deduce come quest' ancona *(hec tabella)* fu dipinta nel 1357 da Lorenzo per commissione del nobile Domenico Lion, il quale ne fece dono alla Chiesa di S. Antonio Abate in Venezia, nel tempo di fra' Giotto degli Abbati di Firenze, fondatore e primo priore di quella chiesa e dell' attiguo ospedale. Si apprende pure che la cornice fu intagliata da un Zanino scultore. Come lo Zanetti *(Della Pittura Veneziana — Venezia 1771, pag. 9)* ricavò da un inventario del 1368 per quest' ancona (che in origine vi decorava l'altare maggiore) furono pagati 300 ducati d'oro.

L'odierno incorniciamento è un poco lodevole prodotto della prima metà del sec. XIX.

Tavole, scomp. sup. 0.73×0.71 + (0.54×0.25) 8,

scomp. inf. 1.19 × 0.64 + (0.97 × 0.55) 4.
(Dalla demolita chiesa di S. Antonio Abate, a Castello).

Iacopo Moranzone *(figlio di Caterino da Venezia, intagliatore)*. Si hanno sue notizie dal 1430 al 1467, nel novembre 1469 era già morto; nel 1450 Jacopo Moranzone, *intajatori lignaminum*, era in rapporti col giovane Andrea Mantegna. Apparteneva ad una famiglia che per più di un secolo diede a Venezia parecchi abili maestri d'intaglio.

11 — Cinque tavole di un'ancona, citata dal Vasari, così ordinata nel 1441 per la chiesa di S. Elena, da Elisabetta madre di fra' Tommaso di Venezia *(Cicogna — Iscrizioni, vol. III, pag. 354)* Nel 1771 lo Zanetti *(op. cit. pag. 492)* lesse in quest'ancona la segnatura: *Giacomo Moranzone à laura questo lavorier, an. Dni MCCCCXXXXI;* segnatura ora sparita che forse poteva essere accompagnata da altre e riferirsi all'opera d'intaglio. Malgrado l'asserto del Vasari, e di altri che lo seguirono, l'estensore di questo catalogo dubita molto che Jacopo Moranzone fosse anche pittore, nel vero significato di trattare dei quadri di figura.

Nel mezzo è l'Assunta nimbata, seduta e sorretta da angeli; le stanno ai lati S. Elena, il Battista, S. Benedetto e S. Elisabetta (?)

Tavole, 1.30 × 0.57 + (1.17 × 0.31) 4.
(Dalla soppressa chiesa di S. Elena in isola).

Ignoto Bolognese del sec. XIV.

12 — L'arrivo dei Re Magi. Fiacca ed ingenua pittura alla quale fu apposta la falsa firma del Guariento.

Tavola, 0.59×0 92.

Ignoto Veneziano del sec. XIV.

13 — Ancona con fondi dorati. Nel mezzo è la Vergine col Putto nimbato sul petto e vari divoti sotto il manto; a sinistra il Battista, a destra S. Giov. Evangelista e nei due pennacchietti l'Annunziazione. Falsa è la firma di Jacobello del Fiore con la impossibile data: *1436*.

Tavole, 0.76×0.44 + (0.76×0.27) 2.
(Doni Molin).

Maestro Paolo. Di questo pittore, abitante in Venezia a S. Luca, si hanno soltanto notizie dal 1333 al 1358; a quanto sembra, nel Settembre 1362 egli era già morto.

14 — Quest' ancona è composta di una tavola mediana a due scomparti e di due tavole laterali. In basso della prima è raffigurata la Madonna col Bambino seduta su di un parapetto; nell' alto è la Pietà ed ai lati stanno i Ss. Jacopo e Francesco

Tavole, 1.12×0.68 + (1.17×0.37) 2.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Gregorio*).

Iacobello del Fiore.

15 — Trittico su fondo azzurro con ornamenti di

stucco dorato. Nel mezzo la Giustizia è seduta su due leoni, ai lati sono gli arcangeli Michele e Gabriele. Nella lista svolazzante della figura centrale è scritto:

Exequar angelicos monitus sacrataque verba
Blanda pijs inimica malis tumidisque superba.

Nella lista tenuta da Michele si legge:

Supplicium sceleri virtutum premia digna
Et mihi purgatas animas da lance benigna.

Nella lista di Gabriele:

Virginei partus humane nuncia pacis
Vox mea Virgo ducem rebus te poscit opacis.

Nel fondo dello scomparto mediano havvi la segnatura: *Jacobellus de Fiore pinxit 1421.*

Tavole, 1.97×1.28 + 1.95×1.95 + 1.98×1.59.
(*Dal Magistrato del Proprio nel Palazzo Ducale*).

Catarino. Di questo pittore veneziano si ha una prima notizia nell'anno 1362; come risulta da un rogito notarile, nel 1382 egli abitava a S. Luca; in un documento del 9 Giugno 1455 è ricordata Franceschina vedova di *ser Caterino pentor*.

16 — Maria incoronata da Gesù, dietro il trono e sopra un globo stellato vi sono degli angeli

musicanti. Ha la scritta: MCCCLXXV. DE MEXE DE MARÇO CHATARINVS PINXIT.

Tavola, 0.89×0.60.

(*Acquistato dal R. Ministero della Pubblica Istruzione*).

Giovanni da Bologna. Operò nella seconda metà del secolo XIV. Un altro lavoro di questo maestro si trova nel Museo Civico di Padova.

17 — Tavola con scomparti a fondo rosso. Madonna col Bambino tra i Ss. Giov. Battista, Giov. Evangelista, Pietro e Paolo. Vedonsi in alto le figurine dell' Annunziazione, ed in basso dei confratelli della Scuola di S. Giov. Evangelista col loro gonfalone o pennello. Ha la firma rimareggiata: ÇVANE. DA. BOLOGNA. PENSE.

Tavola, 1.09×0.97.

(*Dono Molin; forse proveniva dalla Scuola di S. Giov. Evangelista*).

Simone da Cusighe (*vicino a Belluno*). Rozzo artista che operò nella seconda metà del sec. XIV e nel principio del XV.

18 — Ancona divisa in nove scomparti chiusi àncora nella loro primitiva cornice policroma. Nel mezzo la Madonna, col petto fregiato dal nimbo col Bambino, allarga il suo manto sopra alcuni confratelli. Lateralmente, negli altri scomparti, sono rappresentati i fatti della vita di S. Bartolomeo. Nella predella è l'epigrafe: MCCCLXXXXII.

INDICTIONE II DIE XX AVGVSTI ACTVM FVIT H. OPVS ONESTO VIRO DOMINO PRESBITERO XFORO CAPELLANO S. BARTOLOMEI. SIMON FECIT.

Tavola, 1.20×1.83.

(*Dal sig. Pagani di Belluno; in origine si trovava nella chiesa di S. Bartolomeo a Salce, villaggio poco lungi da quella città*).

Niccolò di maestro Pietro. S'ignora l'anno della sua nascita; abitava in Venezia al ben noto Ponte del Paradiso. — E' il *Nicolaus Paradixi miles de Veneciis,* che nel 1404 aveva dipinta, per gli Agostiniani di Verrucchio, una croce intagliata da Caterino Moranzone; è lo stesso maestro Niccolò che nel 1408 eseguiva per gli Amadi quel trittico la cui tavola di mezzo si conserva nella chiesa di S. Maria dei Miracoli. *D. Nicholay militis pictoris*; era ancora vivo nel 1430.

19 — La Vergine seduta col Putto. Intorno al
* trono sono vari angeli, ai piedi è inginocchiato il committente Vulciano Belgarzone da Zara. In basso ed ai lati la tavola ha la scritta: HOC OPVS FECIT FIERI DOMINVS VVLCIAN BELGARÇONE CIVIS YADRIENSIS. - MCCCLXXXXIIII. NICHOLAS FILIUS MRI PETRI PICTORIS DE VENECIIS. PINXIT HOC OPVS QVI MORATVR IN CHAPITE PONTIS PARADIXI

Tavola, 1.00×0.65.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Attribuito ad Antonio Vivarino.

20 — Frammento di ancona. S. Lorenzo in piedi

sulla graticola, tiene con la destra la navicella e con la sinistra l'incensiere.

Tavola, 0.62×0.21.

(Dono Molin).

Ignoti Veneti del sec. XIV.

21 — Ancona con l'Incoronazione della Vergine nello scomparto mediano, il quale ha la segnatura; MCCCLXXXI STEFANVS PLEBANVS SANCTE AGNET PINXIT; ma se non si può negare l'esistenza di questo pittore, apocrifa è qui la firma che lo ricorda. Questa tavola surrogò l'Incoronazione che oggi si vede al n. 164 della Pinacoteca Brera in Milano. A ciascuno dei lati sono disposti in due ordini quattro fatti della vita di Gesù, e in alto vedonsi sei istoriette e sei santi; lavori che derivano dall'arte bizantina.

Tavole, 0.71×0.51+(0.36×0.40) 8+(0.26×0.19) 6.

(Dalla soppressa chiesa di S. Chiara).

Ignoto trecentista bizantineggiante.

22 — Gesù morto, la Madonna, S. Giov. Evangelista e Nicodemo. Falsa è la firma: JACOPUS AVANZI MCCCLXVII.

Tavola, 0.43×0.35.

Attribuito a Niccolò Semitecolo.

23 — L'incoronazione della Vergine. Dietro il

trono vi ha una doppia schiera di angeli. Assai sospetta è l'iscrizione: NICOLO SEMITECOLO MCCCLI.

Tavola, 0.54×0.39.

(Doni Molin).

Michele di Matteo Lambertini (*bolognese*) Operò dal 1440 al 1469 e fu discepolo di Lippo Dalmasio.

24 — Ancona con fondi dorati. In alto è la Crocifissione con ai lati i quattro Evangelisti. Sotto corre un fregio con 17 piccole immagini di Santi. Nel mezzo è la Madonna in trono col Putto adorato dagli angeli; ai lati stanno le sante Elena, Lucia, Maria Maddalena e Caterina. Nei pennacchietti sono i quattro Dottori e nella notevole predella sono cinque istoriette della scoperta della Croce. Vi s' intravede la segnatura: MICHAEL MATHEI DE BONONIA F.

Tavole, scomp. sup. 0.71×0.62 + [0.61×0.39] 4, scomp. inf. 0.94×0.57 + [0.92×0.36] 4, pred. 0.27×0.61 + [0.27×0.39] 4.

[Dalla soppressa chiesa di S. Elena].

Jacobello Alberegno. Dal testamento fatto rogare da sua moglie *Zanetta*, il 14 luglio 1397, si deduce che Jacobello era allora già morto. Si ha poco prima notizia [1394] di un Pietro Alberegno pittore abitante in Venezia a S. Luca.

25 — Gesù crocifisso tra la Madonna e S. Giov. Evangelista. Ai lati stanno i Ss. Girolamo e

Gregorio. Il quadro ha la firma ripassata: JACOBVS ALBEREGNO PINSIT.

Tavola, 0.40×0.55.

Ignoto del secolo XIV.

26 — Sei ragguardevoli tavolette rappresentanti * la Passione di Gesù ed il Giudizio Universale.

Tavola 6 [0.165×0.145].

Scuola di Bartolomeo Vivarino.

27 — Madonna seduta in trono col Putto, tra quattro santi domenicani; a sinistra S. Tommaso e S. Antonio, a destra S. Pietro Martire e S. Vincenzo. Falsa è la firma: *b. Vivarini P.*

Tavole, 0.46×0.24+[0.46×0.31] 2.
[Doni Molin].

Andrea da Murano *[figlio di Giovanni]*. S'ignora l'anno della sua nascita e quello della sua morte; è nominato in parecchi documenti dal 1462 al 1502, data, quest'ultima della pala da lui dipinta per la chiesa di Mussolente, poco distante da Bassano. Negli ultimi suoi anni egli aveva trasportato famiglia ed officina a Castelfranco. Fu anche collaboratore di Bartolomeo Vivarino.

28 — Ancona in tre scomparti ed una lunetta con fondi d'oro. Nel mezzo stanno i Ss. Vincenzo e Rocco, un angelo ed una devota genuflessa; questo scomparto fu, in Milano, trasportato dalla tavola sulla tela. Ai lati sono Ss.

Sebastiano e Pietro Martire, ciascuno con un divoto inginocchiato. Nella lunetta havvi la Vergine protettrice con vari santi e divoti. Nel basso del quadro centrale vi è la firma: OPVS ANDREAE DE MVRANO.

Tela, 1.45×0.87; tavole [1.45×0.45] 2 + lunetta di tavola, 0.79×1.94.

[Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano].

Quirizio da Murano *[figlio di Giovanni]*. Operò nella seconda metà del secolo XV e viveva ancora nel 1478; fu uno dei collaboratori dei Vivarini ed ebbe un figlio di nome Gerolamo.

29 — La Madonna che adora il Bambino dormente. — In parte ritoccata e monca è la segnatura: . . . VIRITIUS DE MVRANO.

Tavola, 0.52×0.43.

Lo stesso.

30 — Mezza figura di Cristo sorgente dal sepolcro.

Tavola, 0.57×0.42.

Ignoto Veneto della prima metà del sec. XV.

31 -- S. Girolamo a mezza figura; tiene una piccola chiesa ed il libro sul quale è la falsa firma di Ant. Vivarino. Questa tavola e quelle ai n. 32, 34 e 35 dovevano verosimilmente far parte di un' iconostasi simile, e forse contempo-

ranea, a quella dipinta nella Cattedrale di Torcello.

Tavola, 0.86×0.61.

Lo stesso.

32 — S. Agostino.

Tavola, 0.86×0.61.

Michele Giambono *[Zambono]*.

33 — Molto verosimilmente è la tavola che nel 1447 fu ordinata a questo maestro, a similitudine di quella che tre anni prima Giovanni d'Alemagna ed Antonio Vivarino avevano dipinta per la cappella degli Ognissanti in S. Pantaleone. Rappresenta l'incoronazione di Maria nel Paradiso. Sotto il trono un gruppo d'angeli tiene gl'istrumenti della Passione; Evangelisti, Dottori, Santi e Sante circondano il trono. I restauratori mascherarono con ridipinture ad olio le varie figure della parte superiore; ed apposero speculativamente la falsa iscrizione: *Ioannes et Antonius di Muriano: F. MCDXL.*

Tavola, 2.26×1.74.

Ignoto Veneto della prima metà del sec. XV.

34 — S. Giacomo; stringe il bordone sul cui nodo è la falsa firma di Alvise Vivarino.

Tavola, 0.68×0.54.

Lo stesso.

35 — S. Francesco d' Assisi.

Tavola, 0.86×0.61.

[Doni Molin].

Giovanni Battista Cima da Conegliano. Figlio di Pietro cimatore di panni, nacque intorno al 1460 e morì nel 1517, oppure nel 1518. Egli abitava in Venezia a S. Luca. Nelle sue opere lo scrivente trova l' influenza di Bartolomeo Montagna.

36 — La Madonna seduta in trono col Bambino, ai lati i Ss. Sebastiano, Giorgio, Niccolò e Antonio abate e le sante Caterina e Lucia, nell' alto dei cherubini, ed ai piedi del trono due angeli musicanti.

Tavola, centinata, 4.09×2.09.

[*Dalla soppressa chiesa di S. Maria della Carità*].

Paolo Caliari (*Veronese*). Figlio di Gabriele scultore; nacque a Verona verso il 1530 e morì a Venezia nel 1588; fu discepolo di Antonio Badile, di cui sposò la figlia.

37 — La Madonna seduta col Putto sopra di un
* alto trono, sul cui piedestallo sta S. Giovannino, intorno sono i Ss. Giuseppe, Girolamo, Francesco e Santa Giustina.

Tela centinata, 3.28×1.89.

[*Dalla sacrestia di S. Zaccaria*].

Giovanni Bellino. Nacque a Venezia non prima del 1430 e vi morì il 29 Novembre 1516; fu discepolo di Jacopo suo padre.

38 — La Madonna seduta in trono col Bambino, ** tra i Ss. Giobbe, Giov. Battista, Sebastiano, Francesco e Ludovico; al basso siedono tre angeli musicanti. I capitelli dell'abside ripetono il motivo, a delfini, delle analoghe parti dell'altare dove in origine stava questa pala; pala che, secondo gli scrittori, sarebbe il primo dipinto ad olio di Giambellino, e ch'era già a posto nel 1489 e forse da un decennio. Nel cartellino è la firma: JOANNES BELLINVS.

Tavola, 4.68×2.55.

(*Dalla chiesa di S. Giobbe*).

Marco Basaiti. Nato nella seconda metà del sec. XV. Questo pittore, creduto da molti friulano, discende verosimilmente da una famiglia dalmata od albanese. — L'ultimo suo lavoro noto è dell'anno 1521: fu discepolo di Antonello da Messina e collaboratore di Alvise Vivarino.

39 — Gesù che sulla riva del lago chiama a sè i figli di Zebedeo. Segnato: M.D.X. M. BAXITI. Questo dipinto è ben ricordato dal congenere quadro fatto dal Basaiti nel 1515 (oggi nella Galleria Imperiale di Vienna), nel quale la composizione è però invertita.

Tavola con aggiunte, 4.51×2.62.

(*Dalla demolita chiesa di S. Andrea della Certosa*).

Tiziano Vecellio. — Figlio di Gregorio, nacque a Pieve di Cadore nel 1477 e morì a Venezia nel 1576. Apprese l'arte da Sebastiano Zuccato e fu discepolo di Giambellino.

40 — L'assunta. Questo grandioso dipinto ordi-
** nato nel 1516 dai Francescani di S. Maria dei Frari, fu nel 1518 collocato nel grande altare marmoreo fatto erigere da Marco Zerman nel presbiterio di quella chiesa. Ha la firma: TICIANVS.

Tavola centinata, 6.85×3.60.

[*Dalla chiesa dei Frari*].

Jacopo Robusti [*chiamato Tintoretto*] figlio di Giov. Battista tintore. Nacque in Venezia nel 1519 e vi morì nel 1594. Ebbe diversi figli: Giambattista, Domenico, Marco, Marietta, Ottavia, Alturia e Perina.

41 — Luccisione di Abele.

Tela, 1.40×2.17.

[*Dalla soppressa scuola della Trinità*].

Lo stesso.

42 — Il miracolo di S. Marco. La testa, dalla bar-
** ba biondastra, che si profila verso l'angolo inferiore a sinistra, è verosimilmente il ritratto di Tommaso Rangone, medico e filologo raven-

nate. Da un documento della Scuola grande di S. Marco, sembra che il quadro fosse ordinato dopo il 1544, e come poi si può dedurre da una lettera scritta da Pietro Aretino al Tintoretto, il dipinto era già finito nell' aprile 1548. Nella Galleria di Lucca havvi un abbozzo di questa composizione, alla quale si riferiscono pure due schizzi ad acquarello [119 e 125] nella raccolta dei disegni delle RR. Gallerie di Venezia. La tela è firmata: JACOMO TENTOR F.

Tela in origine scantonata, 4.15×5.44.

[*Dalla Scuola gr. di S. Marco*].

Lo stesso.

43 — Il peccato e la cacciata di Adamo ed Eva * dal paradiso terrestre.

Tela, 1.45×2.08.

[*Dalla soppressa Scuola della Trinità*].

Vittore Carpaccio. Varie famiglie tanto in Venezia, quanto nelle isole vicine, si chiamavano Scarpaza o Scarpazo, e tra queste la più antica e numerosa abitava a Mazzorbo; ma da parecchi documenti e notizie io arguisco che il casato della famiglia del nostro pittore fosse in origine *Scarpa*, corrotto poscia in Scarpazza, Scarpazzo o Scarpaccio e dall' artista cambiato con quello meno ignobile di Carpatio o Carpaccio.

Ignoto è l' anno della nascita di Vittore e contestata ne fu [da non molto tempo] la pa-

tria, poichè alcuni lo vorrebbero nato a Capodistria, laddove dopo la sua morte, Benedetto suo fratello o figlio, trasportava officina e famiglia. Giova pure ricordare come nel 1371 esistesse a Venezia un Marco Scarpazo pittore, e ben è verosimile che Vittore Scarpazza sia nato in Venezia, forse da un certo Pietro Scarpa o Scarpaza il cui nome figura negli atti dei Podestà di Murano e poscia nelle carte dei Procuratori di S. Marco Vittore viaggiò anche in Oriente e morì nel 1525, viventi Laura sua moglie ed il figlio Pietro, che nel 1526 operava in Udine. Vittore apprese l'arte da Lazzaro Sebastiani e da Gentile Bellino.

44 — La Presentazione di Gesù Bambino al sa-
* cerdote Simeone. Uno dei tre angeli musicanti si vede ripetuto in un dipinto del Duomo di Capodistria, sottosegnato dallo stesso maestro. La pala della Presentazione, forse ordinata dai Sanudo, ha un cartello con la segnatura: VICTOR CHARPATIVS MDX.

Tavola, 4.12×2.21.

[*Dalla chiesa di S. Giobbe*].

Paolo Caliari.

45 — Soffitto con allegoria di Venezia.
* Tela in forma di croce mistilinea, 3.07×3.25.

[*Dal Magistrato delle Biade nel Palazzo Ducale*].

Ignoto quattrocentista.

46 — Questo ritratto, molto ridipinto ed attri-

buito al Rosso fiorentino, è forse frammento di una tavola più grande.

Tavola, 0.55×0.39.

[*Dono di Felicita Bertrand-Hellmann, vedova del conte Bernardino Renier*].

Piero di Benedetto dei Franceschi. Nacque a Borgo San Sepolcro tra il 1410 e il '15, e morì nel 1492. Apprese l'arte da Domenico Veneziano.

47 — S. Gerolamo eremita con un divoto, che qualcuno vorrebbe fosse Girolamo Malatesta da Sogliano, ma che da altri invece è ritenuto Girolamo Amadi veneziano; a sinistra è firmato: PETRI DE BVRGO SCI SEPVLCRI OPVS, a destra vi è scritto, con caratteri meno vecchi: HIER. AMADI : AVG. F.

Tavola, 0.47×0.39.

[*Come sopra, dono Renier*].

Maniera di Gentile da Fabriano.

48 — Madonna col Putto; nell'archivolto è rappresentata a chiaroscuro l'Annunziazione. La firma: GENTILE FABRIANENSIS F. è falsa.

Tavola, 0.48×0.36.

[*Dono Molin*].

Scuola di Filippo Lippi.

49 — Madonna che adora il Putto; S. Giuseppe e S. Giovannino.

Tavola a tondo, 0.63.

[*Dalla Galleria Albani, acquistato nel 1859*].

Attribuito a Giovanni d' Alemagna insieme ad Antonio Vivarino da Murano. Era prima creduto di un ignoto toscano del sec. XV.

50 — Il matrimonio di Santa Monica. È verosimilmente uno degli scomparti dell' ancona di S. Monica dipinta da quei maestri per la chiesa di S. Stefano a Venezia: lavoro accennato dal Sansovino e dal Ridolfi che vi ricordano: *diversi habiti antichi di Vinitiani*, e le *piccole istoriette*. La scritta è rifatta.

Tavola, 0.45×0.30.

Officina dello Squarcione; già attribuito a Francesco Squarcione ed a Bernardo Parentino.

51 — Gesù in croce tra i ladroni, in basso le Marie, San Giov. Evangelista e vari soldati; nel fondo è la città di Gerusalemme.

Tavola, 1.00×0.71.

[*Dono Molin*].

Jacopo Raibolini. Nacque a Bologna dal celebre Francesco detto il *Francia*, e morì nel 1557.

52 — La Madonna col Bambino, S. Giuseppe e Santa Caterina.

Tavola, 0.68×0.56.

[*Dalla Galleria Albani*].

Ignoto di Scuola Padovana, della seconda

metà del sec. XV. Ricorda più Gregorio Dalmata che Marco Zoppo a cui il dipinto, molto ritoccato, era attribuito. [Vedi i num. 614, 620 e 622].

53 — Arco trionfale rammemorante il doge Niccolò Tron [1471-73]. Sull'arco due fanciulli reggono lo stemma del principe, mentre in basso altri tre tengono gli scudi che ora sembrano dei magistrati: P. Corner, N. Vitturi ed A. Venier.

Tela, 1.37×0.94.

[*Dal Magistrato del Cattaver nel Palazzo Ducale*].

Attribuito a S. Caterina Vigri.

54 — S. Orsola con quattro sante; nell'alto due angeli incoronanti ed in basso una monaca inginocchiata. Ha la firma o, meglio, epigrafe: CATTERINA VIGRI F. BOLOGNA. *1456.* Questa data è falsa.

Tavola, 0.61×0.42.

[*Dono Molin*].

Ignoto toscano della seconda metà del sec. XV. Era attribuito al Ghirlandaio.

55 — La Madonna col Bambino seduta tra due angeli, Santa Maria Maddalena e S. Pietro Martire.

Tavola, 1.58×1.67.

[*Dall' Accademia di Firenze*].

Benvenuto Tisi [*detto Garofolo*]. Nato a Garofolo, provincia di Ferrara, nel 1481 e morto nel 1559.

56 — Madonna in gloria col Bambino, tra i Ss. Giov. Battista, Agostino, Pietro e Paolo. Firmata: *Benvenuto Garofolo MDXVIII.*

Tavola centinata, 2.60×1.70.

[*Dalla chiesa parrocchiale di Ariano*].

Ignoto toscano del sec. XV. Era attribuita a Bernardino da Siena.

57 — La Madonna in trono col Putto incoronata da due angeli, tra S. Pietro e S. Paolo. Falsa è la firma: OPVS BERNARDINI DE SENIS.

Tavola centinata, 1.64×1.12.

[*Dono Molin*].

Federico Fiori *detto Barocci.* Nato in Urbino nel 1528 e mortovi nel 1612. Fu allievo di Battista Franco veneziano.

58 – Gesù coronato di spine; ricorda la testa di Cristo spirante della Galleria di Perugia, dipinta dallo stesso maestro.

Tavola, 0.31×0.24.

(*Legato Contarini.*)

Michelangelo Amerighi da Caravaggio. Nacque a Caravaggio nel 1569 e morì a Porto Ercole nel 1609. Sta alla testa del gruppo dei naturalisti.

59 — Omero nell' atto di suonare il violino.

Tela, 1.02×0.81.

(*Dall' abate Parisi*).

Ignoto Bolognese del sec. XVI.

60 — La Maddalena.

Tavola, 0.33×0.28.

Alessandro Turchi (*detto l' Orbetto*). Nato a Verona, morto nel 1648. Fu allievo di Felice Brusasorci.

61 — Gesù nell' orto degli olivi.

Tavola, 0.42×0.36.

(*Legati Contarini*).

Giuseppe Ribera (*Spagnoletto*). Nacque a Xativa (presso Valenza) nel 1588, e morì a Napoli nel 1656. Apprese l' arte da Francesco Ribalta di Valenza e fu uno dei seguaci del Caravaggio.

62 — Supplizio di S. Bartolomeo. Soggetto ripetuto poscia più volte dal Ribera.

Tela, 1.23×1.65.

(*Dall' abate Parisi*).

Gherardo Hoet (*il vecchio*). Nato a Bommel nel 1648, morto in Haag il 2 Dicembre 1733. Apprese l' arte dal padre, pittore di vetri, e fu scolaro di Warnar van Rijssen.

63 — Sacrificio a Diana. Firmato: *G. Hoet.*

Tavola, 0.34×0.30.

(*Dono Molin*).

Bartolomeo Schedone. Nacque a Modena intorno al 1570 e morì circa nel 1615. Fu un tardo seguace del Correggio.

64 — Gesù portato al sepolcro. Per questo mediocre quadretto furono, nel 1818, dati in cambio a Michelangelo Barbini: La visione di S. Giov. Evangelista dipinta da Tiziano Vecellio, proveniente dalla Scuola gr. di S. Giovanni Evangelista; Cristo mostrato al popolo, di Paris Bordone; l'angelo che annunzia il martirio a S. Caterina, di Jacopo Tintoretto; ed una lunetta raffigurante Venezia che si presenta alla Madonna col Putto, opera di Paolo Veronese.

Tela, 0.50×0.39.

(*Dal negoziante M. Barbini*).

Giov. Francesco Grimaldi. Nato a Bologna, viveva ancora nel 1678 e morì assai vecchio in Roma.

65 — Paesaggio con S. Giov. Battista.

Tela, 0.50×0.64.

Paolo Franceschi o Franchoys. Nato ad Anversa nel 1540, morto a Venezia (dove molto operò) nel 1596.

66 — Paesaggio col figliuol prodigo.

Tela, 0.575×0.82.

(*Doni Molin*).

Scuola Napoletana del sec. XVII.

67 — S. Francesco in estasi.

Tela, 0.47×0.40.

(*Dalla Galleria Borghese a Roma*).

Marco Basaiti.

68 — L'apostolo S. Giacomo e S. Antonio abate; tavole divise e firmate: MARCVS BASAITI P.

Tavole, 1.00×0.40 ciascuna.

(*Dal soppresso convento di S. Maria dei Miracoli*).

Lo stesso.

69 — L'orazione di Cristo nell'orto di Getse-
* mani, ai lati stanno i Ss. Franceso, Lodovico, Domenico, Marco ed Andrea.

Tavola, 3.62×2.22.

(*Dalla Chiesa di S. Giobbe*).

Attribuito al Cariani.

70 — La Madonna seduta col Bambino, il Battista e Santa Caterina.

Tavola, 0.51×0.81.

Vecchia copia di un quadro, attribuito a Giambellino, oggi nella Galleria di Berlino.

71 — Gesù morto tra la Madonna e S. Giov. Evangelista.

Tavola, 0.56×0.76.

(*Dono Renier*).

Vincenzo Catena, *di Biagio.* Nacque a Venezia, ignorasi in quall'anno, e vi morì nel 1531.

72 — S. Agostino. Si accompagna alla seguente tavola.

Tavola, 0.73×0.38.

Lo stesso.

73 — S. Girolamo.

Tavola, 0.73×0.38.

(Dal soppresso convento di Santa Giustina a Venezia).

Jacopo da Valesa. Operava nella fine del sec. XV e nel principio del XVI; fiacco discepolo di Bartolomeo ed Alvise Vivarini.

74 — La Madonna seduta in trono col Putto, tra S. Agostino e Santa Giustina. — Firmata: IACOMO DE VALESA PINXE *1509.*

Tavola, 1.46×140.

(Dal convento di S. Giustina a Serravalle).

Giovanni Mansueti Nacque a Venezia intorno al 1470 e vi morì nel 1530. Fu allievo e collaboratore di Gentile Bellino.

75 — La Madonna col Putto, due Sante e S. Pietro che presenta un divoto.

Tavola, 0.66×1.15.

(Dono Renier).

Marco Marziale. Nato a Venezia, nell' anno 1492 dipingeva nel Palazzo Ducale e nel 1493 abitava a S. Moisè insieme ad un Pietro Mar-

ziale pittore. Da un quadro, oggi nella Galleria di Stoccarda, sembra ch' egli fosse allievo di Giambellino; ma le sue ultime opere dimostrano l'influenza dell'arte tedesca. Nel 1507, Marco dipingeva l'altra cena in Emaus, che nel 1821 passava alla Galleria di Berlino. Come si può dedurre da una *Mariegola* della Scuola gr. di S. Marco, questo maestro terminò la sua vita lungi da Venezia.

76 — La cena in Emaus Firmata: *Marcus Marcialis Venetus 1506.*

Tavola, 1.20×1.41.

(*Legato Contarini.*)

Ignoto del principio del sec. XVI. Era attribuito a Bellino Bellini.

77 — Fuga in Egitto. Tratto da una stampa o da un quadro di Alberto Dürer; le stesse figure sono pure ripetute in un quadretto tedesco (n. 51) della Pinacoteca di Monaco ed anche in un acquarello a chiaroscuro (n. 458) nella raccolta dei disegni delle RR. Gallerie di Venezia.

Tavola, 0.79×1.70.

(*Dalla Scuola dei varoteri o pellicciai*).

Bartolomeo Montagna. Oriundo di Orzinovi, nel 1482 lavorava a Venezia nella Scuola gr. di S. Marco, nel 1523 morì a Vicenza dove aveva dimora e famiglia.

78 — Gesù tra S. Sebastiano e S. Rocco. Su que-

sta tavola si leggeva, un tempo, la segnatura dell' autore.

Tavola, 1.83×1.61.

(*Dalla Chiesa di S. Rocco a Vicenza*).

Francesco Bissolo di Vittore. Nacque a Venezia nella seconda metà del sec. XV e vi morì il 2 Aprile 1554. Ebbe due fratelli: Zaccaria ed Jacopo, e parecchi figli, tra questi: Valerio e Giulio. Fu discepolo di Giov. Bellino.

79 — Gesù che incorona Santa Caterina da Siena. Il padre eterno, lo Spirito Santo, dei cherubini, i Ss. Pietro, Paolo, Jacopo la Maddalena e l'arcangelo Raffaele con Tobiolo. Segnato: *Franciscus Bisollo.*

Tela, 36.2×2.29.

(*Dalla chiesa di San Pietro Martire a Murano*).

Bartolomeo Montagna.

80 — La Madonna seduta in trono col Bambino, * tra S. Sebastiano e S. Girolamo. Ha la firma ritoccata: *Opus Bartholom Montagna*; un

tempo vi si leggeva anche la data *1507.*

Tavola, 2.15×1.62.

(*Dono Molin*).

(*Era in origine nella chiesa di S. Sebastiano a Verona*).

Andrea Busati di Stefano La sua famiglia proveniva dalla Dalmazia o dall' Albania. Si crede allievo del Cima. La cedula testamentaria da lui stesa addì 4 Agosto 1528, fu presentata al notaio il 25 marzo dell'anno dopo. Un altro quadro di questo pittore è nel Museo di Vicenza.

81 — S. Marco in trono fra S. Andrea e S. Francesco. Firmato : ANDREA BVSATI. A piè del trono vi sono stemmi anch'essi molto ridipinti e forse alterati.

Tela, 1.68×2·24.

(*Dal Magistrato delle Ragioni Vecchie*).

Benedetto Diana. Nacque probabilmente a Venezia nella seconda meta del sec. XV; nel 1483 era inscritto nella Scuola gr. della Carità e morì nel 1525. Collaborò con Lazzaro Seba-

stiani. Si ha notizia di un concorso per un *pennello*, o gonfalone della suddetta Scuola, in cui il Diana riesci vincitore del Carpaccio. Nel principio del secolo XVI esisteva a Vigodarzere una famiglia Diana. Sono pure da ricordarsi: il pittore Bernardino Diana (figlio di Giacomo da Riva di Trento) che nel 1518 operava in Friuli e di cui si ha l'ultima notizia nel 1540; un Giov. Battista Diana che dipinse in Pordenone tra gli anni 1570 e '81; ed un Cristoforo Diana pittore, di S. Vito al Tagliamento, che nel 1573 aveva 20 anni.

82 — La Vergine in trono col bambino, tra i Ss. Girolamo, Benedetto, Maddalena e Giustina. Com'è scritto in un cartello, questa tavola fu fatta dipingere da Fiordalisa vedova di maestro Bertolin vasaio. Ha la firma: BENEDICTVS DIANE PIX.

Tavola, 1.97×2.25.

(*Dalla Chiesa di S. Luca a Padova*)

Lo stesso. Questo dipinto ed il seguente erano una volta creduti di Vincenzo Catena.

83 – La Madonna seduta col Bambino, tra S. Girolamo e S. Francesco. Nel Museo di Breslavia havvi una vecchia riproduzione di questo quadro.

Tavola, 0.84×1.28.

(*Dal Magistrato del Sal nel Palazzo Ducale*)

Lo stesso — (ved. il N. 83).

84 — La Madonna col Putto, fra S. Giovanni Battista e S. Girolamo.

Tavola, 0.75×0.93.

(Legato Contarini).

Pier Maria Pennacchi di Giovanni. Nacque a Treviso nel 1464 e morì nel 1514 o nei primordi del 1515. Ebbe un fratello pittore chiamato Girolamo, ed un figlio che portò lo stesso nome dello zio. Camilla figlia di Pier Maria sposò il Pittore Domenico Capriolo veneziano, assassinato nel 1528.

85 — Gesù tra i dottori. Nel Museo di Treviso vi ha una copia, su tela, di questo dipinto firmata: *Antonio Verinello.*

Tavola, 1.75×1.49.

(Dono Molin).

Attribuito a Benedetto Diana. Verosimilmente incominciato da Benedetto Diana e finito da qualche suo discepolo, o parente.

86 — La Madonna in trono col Putto, S. Anna, S. Giovannino, S. Lodovico ed un Angelo. Per la mezza luna che un tempo sormontava questa tavola, vedi il n. 10.

Tavola, 1.80×1.50.

(Dalla sacrestia della soppressa chiesa dei Servi).

Giovanni Bellino.

87 — Da un lato havvi la testa di Gesù in estasi, nel rovescio è saldato un altro pezzo di tavola a tempera, con un lembo di veste azzurra ed un arbusto reggente il cartellino con la firma genuina: JOHANNES BELLINVS ME PINXIT. Sono molto verosimilmente due frammenti della Trasfigurazione che Giambellino aveva dipinta per la chiesa di S. Salvatore a Venezia.

Tavole, 0.34×0.23 e 0.31×0.225.

Francesco Bissolo.

88 — Gesù morto e due angeli.

Tavola, 0.40×0.70.

(Legati Contarini.)

Vittore Carpaccio.

89 I diecimila crocifissi del monte Ararat. Ha un cartello con la scritta: V. CARPATHIUS MDXV. Questa tela, eseguita per l'altare Ottoboni in S. Antonio di Castello, fu completamente ridipinta, tanto da non potervi più oggi rinvenire una pennellata del Carpaccio e da sembrare, più che altro, una copia. Nei depositorî di queste Gallerie havvi pure il frammento di una riproduzione di questo quadro, dipinto su tavola da Andrea Vicentino per la chiesa di S. Maria della Celestia. Il Moschini (*Guida per la Città di Venezia*, 1815, vol. II, pag. 492) dice che *Jacopo Tintoretto aveane copiato per suo*

esercizio alcune posizioni, già vedute dal.... signor Edwards.

Tela centinata, 3.07×2.05.

(Dalla demolita chiesa di S. Antonio Abate a Castello).

Lo stesso.

90 — L'incontro di Sant'Anna con S. Gioacchino, ai lati stanno S. Orsola e S. Lodovico re di Francia. Firmato VICTOR CARPATHIO VENETUS OP. M.D.XV.

Tavola, 1.84×1.67.

(Dalla soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso).

Lo stesso.

91 — Questa tela che si credeva rappresentasse una processione di pellegrini, ricorda invece, molto verosimilmente, una visione di Francesco Antonio Ottoboni priore in S. Antonio Abate; visione che si riferisce ai diecimila crocifissi del monte Ararat. Il dipinto riproduce l'interno della chiesa di S. Antonio a Castello, e il grande altare marmoreo che si vede nella navata laterale è quello fatto erigere da Ettore Ottoboni, ma la pala che doveva raffigurare il soggetto del N. 89, fu all' incontro dai cosidetti *restauratori* cambiata con la scena di Cristo nell'orto di Getsemani.

Tela, 1.18×1.74.

(Dalla demolita chiesa di S. Antonio a Castello)

Attribuito a Francesco Bissolo od a Bartolomeo Veneto.

92 — Modonna col Bambino, a destra fondo di paese che riproduce i particolari principali del quadro seguente. Falsa è la firma: *Franciscus bissolo*, ed anche il quadro è ridipinto in guisa da sembrare una falsificazione.

Tavola, 0.82×0.64.

(*Legato Contarini*).

Francesco Bissolo.

93 — La Madonna che presenta il Bambino al vecchio sacerdote Simone, S. Giuseppe, S. Antonio da Padova, una giovane con l'offerta delle colombe ed il ritratto del committente. Firmato: FRANCISCVS BISSOLVS. Composizione ripetuta dallo stesso Bissolo e da vari altri Maestri, anche nei motivi del paesaggio, così in un dipinto n. 49, sala III) della Pinacoteca comunale di Treviso.

Tavola, 0.76×1.17.

(Dono Renier).

La stesso.

94 — La Madonna col Putto, S. Giobbe S. Giov. Battista, S. Giacomo Apostolo e S. Rosa. Il Bissolo si è qui non poco giovato dei celebri lavori di Giambellino a S. Giobbe ed a S. Zaccaria.

Tavola, 0.68×1.00

(Dono Molin).

Sebastiano Luciani. (*del Piombo*). Nato a Venezia nel 1485, morto a Roma nel 1547. Secondo una non vecchia attribuzione questa tela, molto guasta e ridipinta, era ritenuta uno dei primi lavori di Tiziano Vecellio.

95 — La visitazione di Sant'Elisabetta, La testa di S. Giuseppe fu aggiunta ed è fattura moderna.

Tela, 2.10×1 44.

(*Dal Demolito convento di S. Andrea*).

Girolamo Pennacchi seniore. Nato a Treviso nel 1455 ed ivi morto nel 1496 (ved. accenno al n. 85.

96 — La Trasfigurazione. Questa tempera faceva da lunetta alla tavola (distrutta dalle fiamme) dell'altare fatto costruire nel 1488 da Vittore da Norcia nella chiesa di Santa Margherita a Treviso.

Tavola a mezzaluna, I.71×2.63·

(*Dalla soppressa chiesa di S. Margherita a Treviso*)

Giovanni Mansueti.

97 — S. Sebastiano tra i Santi Gregorio papa' Liberale, Francesco e Rocco. Ha un cartello con la scritta: *Hoc. enim. Johannis. de Mansuetis. opus. est 1500.*

Tavola, 1 97×2.25.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso*)

Attribuito a Donato veneziano. Verosimilmente opera di un pittore bergamasco. Si ricorda in proposito un maestro Alvise Donati figlio di Giovanni Leonardo, il quale lavorò in Venezia ed era ancora vivente nel 1541.

98 — Gesù crocifisso, la Madonna, la Maddalena, S. Giovanni Evangelista, S. Francesco d'Assisi e S. Bernardino da Siena.

Tavola centinata, 2.50×1.67.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò della Lattuga, a Venezia*).

Francesco (II) Santacroce, *figlio del pittore Girolamo da Santacroce*: Nacque a Venezia nel 1516 e morì nel 1584. Fu anche disegnatore d'arazzi.

99 — La Flagellazione di Gesù. Questo dipinto, che un tempo si credeva opera di V. Catena, manifesta l'influenza delle stampe tedesche.

Tela, 1 56×2.01.

(*Dalla demolita chiesa di S. Severo*).

Lazzaro Sebastiani di Iacopo. Di questo maestro veneziano, che appartiene ad una numerosa famiglia di artisti, si hanno notizie dall'anno 1449 al 1512 in cui morì.

100 — Il presepio con la Madonna, il Bambino e S. Giuseppe; ai lati S. Eustachio, S. Giacomo, un vecchio vescovo ed un apostolo, e nel fondo altre figure.

Tavola, 1.57×1.92.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Elena*).

Marco Bello di Giorgio. Nacque a Venezia intorno al 1470, ma passò gran parte della sua vita in Udine, dove i documenti lo ricordano sino dal 1511; era ammogliato con Franceschina figlia del pittore Domenico Mioni di Tolmezzo. Morì nel 1523. In un quadro del Museo di Rovigo esso dicesi discepolo di Giov. Bellino.

101 — Madonna col Putto e S. Giovannino.

Tavola, 0.55× 0.74.

(Dono Renier).

Marco Basaiti.

102 — S. Giorgio che uccide il drago. Il quartiere della sella è decorato con una scacchiera che forse ricorda uno stemma. Ha la firma: M BAXAITI P. MCCCCXX.

Tela centinata, 2.29×1.56.

(Dalla chiesa di S. Pietro a Castello).

Carlo Crivelli *(veneziano).* La prima sua opera, nota, è del 1468, e l'ultima ha la data 1493. Studiò verosimilmente in patria coi Vivarini e passò gran parte della sua vita nelle Marche; nel 1489 fu nominato cavaliere dal principe Ferdinando di Capua. Ebbe un figlio o fratello di nome Vittore. Si hanno pure notizie di un Jacopo Crivelli pittore operante in Venezia dal 1444 al 1450.

103 — La tavola a destra rappresenta S. Girolamo e Sant'Ambrogio, quella a sinistra (mutilata) raffigura S. Pietro e S. Paolo. Queste due

tavole facevano parte di un trittico in origine nella chiesa dei PP. Domenicani a Camerino) il cui scomparto mediano è la Madonna chiamata *della Candeletta*, nella Pinacoteca Brera a Milano.

Tavole, 1.92×0.71 e 2.07×0.46.

(*La prima tavola ebbesi in cambio dalla Pinacoteca Brera, la seconda si acquistò poscia dalla famiglia Servanzi-Collio di Sanseverino*).

Lazzaro Sebastiani.

104 — S. Antonio da Padova seduto sopra un albero, ed in basso S. Bonaventura in abito cardinalizio, ed il beato Luca Belludi francescano. Ha la firma: LAZZARUS BASTIANUS P.

Tavola centinata, 2.33×1.39.

(*Dai depositori demaniali; ma in origine era nella soppressa Scuola di S. Antonio ai Frari*).

Carlo Criveli.

105 — Quattro scomparti di un'ancona, coi Ss. Rocco, Sebastiano, Emilio e il beato Iacopo della Marca. Apocrifa è l'iscrizione del Crivelli, la quale doveva essere nello scomparto mediano, oggi introvabile, con la data 1487.

Quattro tavole, 0.70×0.33. ciascuna.

(*Dalla famiglia Pericoli a Roma; ma proviene dalla chiesa dell'Annunciata in Ascoli*).

Ignoto Veneto della prima metà del sec. XVI.

106 — Madonna col Bambino. Nel cartello si legge la firma ritoccata: PET. — Secondo il vecchio inventario la segnatura sarebbe: P. F.

Tavola, 0.62×0 50.

(*Dall'eredità di Giorgio Marzari di Verona*).

Marco Basaiti. Era una volta attribuito a Lamberti.

107 — S. Girolamo.

Tavola, 0.53×0.41.

(*Dono Molin; forse proveniva dal convento di S. Giorgio Maggiore*).

Marco Basaiti ed ignoto lombardo (vedi i n. 598, 599 e 605.

108 — Cristo morto tra due angioletti. E' appunto in queste due figure ch'io trovo grande affinità col maestro lombardo che collaborò col Basaiti anche nella pala della Scuola dei barcaiuoli; dipinto che da S. Cristoforo della Pace passò alla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.

Tavola, 0.40×1.04.

(*Dal convento di S. Maria dei Miracoli*).

Ignoto Fiammingo del sec. XVII.

109 — Frutta.

Tavola, 0.27×0 36.

(*Legato Contarini*).

Attribuito a Mosè von Vytembroech ; ricorda peraltro Adriano Van der Velde. E' lo stesso autore del n. 143.

110 — Paesaggio montuoso con satiri e satiresse; ripetizione, un po' variata, del quadro, di C. V. Poelenburg, esistente nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Tela, 0.35×0.48.

(*Dono Renier*).

Adriano van Ostade. Nato ad Haarlem nel 1610, morto nel 1685. Apprese l'arte da Francesco Hals e fu poscia influenzato da Adriano Brouwer e da Rembrandt.

111 — Interno di un'osteria.

Tavola 0.28×0.22.

Lo stesso.

112 — Ritratto d'uomo.

Tavola, 0.165×0.14.

(*Doni Molin*).

Attribuito a Cornelio de Wael. E' l'autore dei quadri ai n. 119, 123, 124, 128 e 129.

113 — Mercato.

Tela, 0.61×1.03.

Copia da Iacopo Callot.

114 — La torre di Nesle a Parigi e nel fondo il Louvre.

Tela, 0.48×0.73.

Ignoto Fiammingo del sec. XVII. Ricorda le maniere di Antonio Mirou, che verosimilmente lavorò anche in Venezia, ed al quale appartengono pur gli altri rami ai n. 116, 118, 121 122, 125, — 127, 130 — 132, copie da lavori di Valckenborch, Paolo Bril e Luca van Uden. Questa serie di quadretti era attribuita ad Adriano van der Velde.

115 — Paesaggio con dei contadini che bastonano un cavaliere.

Rame, 0.25×0.33.

Lo stesso. (ved. n. 115.

116 — Temporale.

Rame, 0.25×0.34.

(*Legati Contarini*).

Isacco van Ostade. Nato ad Haarlen nel 1621 e mortovi il 16 ottobre 1649. Fu discepolo di Adriano suo fratello.

172 — Bevitore.

Tavola, 0.10×0.07.

(*Dono Molin*).

Come al n. 115.

118 — Dopo la tempesta.

Rame, 0.26×0.34.

Come al n. 113.

119 — Festa campestre.

Tela, 0.65×1.02.

(*Legati Contarini*).

Pietro Snayers. Nacque in Anversa nel 1592 e morì a Bruxelles nel 1667. Fu allievo di Sebastiano Vrancx.

120 — Arrivo di soldati in un villaggio.

Tela, 0.50×0.93.

(*Dono Molin*).

Come al n. 115.

121. — Giardino con figurette.

Rame, 0.26×0.35.

Lo stesso.

122 — Paesaggio con molino a vento e figurette.

Rame, 0.26×033.

Come al n. 113.

123 — L'elemosina del convento.

Tela, C.64×1.03.

Lo stesso.

124 — Marina.

Tela, 0.66×1.03.

Come al n. 115.

125 — Burrasca e spiaggia di mare.

Rame 0.26×0.35.

Lo stesso.

126 — Villaggio e rovine in riva al mare.

Rame, 0.26×0.35

Lo stesso.

127 — Paesaggio con un castello su di una rupe.

Rame 0.26×0.35.

Come al n. 113.

128 — Festa in un giardino.

Tela, 0.64×1.03.

Lo stesso.

129 — Sosta di truppe.

Tela 0.65×1.03.

Come al n. 115.

130 — Banchetto sulla riva di un lago.

Rame, 0.26×0.35.

Lo stesso.

131 — Fiume gelato con slitte e pattinatori.

Rame, 0.26×0.35.

Lo stesso.

132 — Danza di maschere nella piazza d'un villaggio.

Rame, 0.26×0.35.

(*Legati Contarini*).

Scuola Bolognese.

133 — Paesaggio.

Tela. 0.46×0.39.

(Dalla vecchia Accademia di pittura).

La stessa.

134 — Paesaggio.

Tela, 0.48×0.39.

(*Dal convento di S. Maria della Salute*).

Paolo Bril, *figlio di Matteo il vecchio.* Nato in Anversa nel 1554, morto in Roma nel 1626.

135 — Veduta di Tivoli.

Tela, 0.41×0.87.

Copia da stampa del Callot.

136 — Il Ponte Nuovo a Parigi.

Tela, 1.09×2.20.

Attribuito ad ignoto Fiammingo.

137 — Case e castello in riva ad un fiume.

Tavola, 0.49×0.81.

(*Legati Contarini*).

Guglielmo Van der Velde. (*il giovane*), *figlio ed allievo di Guglielmo.* Nato in Amsterdam nel 1633, morto a Greenwich (presso Londra) nel 1707.

138 — Mare in bonaccia con barche e navi.

Tela, 0.48×0.70.

(*Dall'abate Parisi*).

Copia da stampa del Callot.

139 — La fiera dell'Impruneta, soggetto ripetuto, con inversione e poche modifiche, anche da D. Teniers il giovine (n. 925 della Pinacoteca di Monaco).

Tela, 1.55×2.33.

Giovanni van der Lys. Nacque a Breda nel 1600 e morì a Rotterdam nel 1657. Fu allievo del Poelemburg ed operò anche in Venezia (nella chiesa di S. Nicolò dei Tolentini).

140 — Due donne, una a cavallo, e due lottatori. Di questo quadro havvi una riproduzione nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Tela, 0.63×0.49.

Lo stesso.

141 — Musica e amori. Secondo una stampa fatta da Pietro Monaco nel 1763, questo quadro rappresenterebbe il Figliuolo prodigo, ed apparteneva allora al nob. Costantino Franceschi. L'Accademia di Vienna ne possiede una copia.

Tela, 0.67×0.56.

Ignoto Fiammingo.

142 — Frutta.

Tavola, 0,23×0.36.

(*Legati Contarini*).

Come al n. 110.

143 — Paesaggio con cascata.

Tela, 0.32×0.47.

(*Dono Renier*)

Cornelio Dusart, *di Giovanni.* Nato ad Haarlem nel 1660, mortovi il primo Ottobre 1704. Allievo di Adr. van Ostade.

144 — Bevitori in una taverna.

Tavola, 0.19×0.16.

Adriano (*Arie*) **de Vois.** Nacque ad Utrecht tra il 1631 ed il '34 morì a Leyde nel 1680. Fu allievo del Knupfer e di Abramo van den Tempel. Questo quadretto era prima attribuito a Cristiano Dietrich.

145 — Pastore seduto che tiene un fiasco di vino.

Rame, 0.24×0.18.

Copia da Adriano van Ostade.

146 -- Un leggitore.
Tavola, 0.18×0.15.
(*Doni Molin*).

Jacopo Negretti (*detto Palma*) **seniore.** Figlio di Antonio, nacque a Serinalta (bergamasco) nel 1480 e morì a Venezia, dopo breve malattia, 30 luglio 1828. Fu allievo di Giambellino e sentì notevolmente l'influenza di Giorgione e di Tiziano.

147 — Sacra conversazione. La Madonna col ** Bambino, S. Giuseppe, S. Giov. Battista e Santa Catterina. Di questo quadro non del tutto finito (verosimilmente per la morte dell'autore) esistono delle copie e riproduzioni, alcune anche con varianti, così a Venezia in casa dei conti Caregiani ed a Padova nella raccolta dei conti Papafava.
Tela, 1.26×1.95.
(Dal signor Alessandro Bedendo di Mestre: ma proviene dalla Galleria Widman a Venezia)

Martino da Udine (*detto Pellegrino da S. Daniele*). Nacque in Udine nel 1467 e vi morì nel 1547. Fu educato in arte da suo padre, Battista da Zagabria; passò poscia nelle botteghe di Antonio Fiorentino, dimorante in Udine, e di Domenico del fu Candido da Tolmezzo. Lavorò anche a Ferrara. Sua figlia Aurelia erasi nel 1525 fidanzata al giovine pittore Sebastiano Florigerio.

148 — L'arcangelo Gabriele. Portella dipinta nel 1519, l'altra è al n. 150. Ricordano la maniera del Cima.

Tela, 1,73×0.78.

(*Dalla chiesa di S. Francesco di Udine; era in origine nella confraternita dei Calzolai in quella città*).

Francesco Rizzo (*de' Vecchi*) **da Santacroce** (bergamasco) *figlio di Bernardo negoziante.* Nacque nella seconda metà del sec. XV ed era ancor vivo nel 1545. Apprese l'arte da Francesco di Simone da Santacroce.

149 -- Gesù risorto appare alle pie donne ed agli apostoli. E' sottosegnato: FRANCISCHVS. RIZVS. PINZIT. M.D.XIII.

Tavola, 2.95×2.10.

(*Dal soppresso convento dei Domenicani, sulle Zattere*).

Martino da Udine (*detto Pellegrino da S. Daniele*).

150 — L'Annunziata (ved. il n. 148).

Tela, 1.71×0.78.

(*Dalla chiesa di S Francesco d'Udine*).

Lo stesso.

151 — L'Annunciazione. Firmata: *Pellegrinus faciebat P. P.* Più sotto leggesi: *1519* M. DOMINIC ZVCHONICI CAMERARII AVSPICIIS M. FRANCISCO TASCA PRIORE. Nello zoccolo del pillastro a sinistra vi ha uno stèmma con le iniziali:

B-S. Nella chiesa di S. Antonio a S. Daniele del Friuli vi ha una composizione simile dipinta a fresco dallo stesso maestro.

Tela, 1.89×3.46.

(*Dalla confraternita dei Calzolai d'Udine*).

Pier Paolo figlio di Francesco (II) Santacroce. Della sua vita pochissimo si sa. Lavorò anche a Padova e nel 1620 era già morto.

152 — Gesù nella casa delle Marie. Ha la falsa firma di Lorenzo Canozzi.

Tela, 0.61×0.77.

(*Dono Molin*].

Attribuito a Girolamo da Santacroce.

153 — L'adorazione dei pastori.

Tela, 0.44×0.41.

[*Dalla Galleria Manfrin*].

Girolamo da Santacroce. [Bergamasco], *figlio di Bernardino sarto.* Nel 1503 egli era garzone di Gentile Bellino; nel 1515 si ammogliava e morì nel 1556.

154 — S. Giovanni Evangelista. Faceva parte della serie di cui ai n. 155, 158 e 160.

Tela, 2.01×0.85.

Lo stesso.

155 — S. Matteo, tela mutilata.

Tela, 0.77×0 64.

(*Come la precedente dalla cappella dei Luchesi detta del Volto Santo*).

Giovanni Busi. (*Cariani*). Nacque a Fuipiano [bergamasco] intorno al 1480, nel 1508 già lavorava a Venezia ove suo padre avea un distinto ufficio; da un testamento di sua moglie Giovanna si apprende che nel 1517 egli abitava a S. Basso. Era ancor vivo nel 1547. Fu allievo e seguace di Giorgione.

156 — Madonna seduta col Bambino, tra S. Giuseppe, la Maddalena e altra Santa. Quadro non poco ritoccato.

Tavola, 0.76×0.93.

(*Legato Contarini.*)

Sebastiano Florigerio, *figlio di Giacomo da Bologna*. Nacque a Conegliano poco dopo il 1500, nel 1529 fu bandito da Udine per un omicidio; lavorò poscia a Cividale ed a Padova e morì dopo il 1543, forse a Conegliano. Fu allievo di Martino da Udine.

157 — Pala d'altare divisa in due parti. Nella lunetta è dipinto S. Giovanni Evangelista tra S.

Francesco e S. Antonio; nella tavola inferiore sono raffigurati la Madonna in trono col Bambino, S. Anna, S. Sebastiano, S. Rocco.

Tavole, 0.92×1.76 e 2.40×1.81.

(*Si crede che in origine fosse nella chiesa di S. Francesco a Conegliano; ma secondo l'inventario sarebbe proveniente dalla fraglia dei Calzolai di Udine*).

Girolamo da Santacroce.

158 — S. Luca, figura mutilata [vedi n. 154].

Tela, 0.82×0.65.

[*Dalla cappella dei Lucchesi a Venezia*].

Francesco Rizzo *[de Vecchi]* **da Santacroce.** Era una volta attribuito a Fioravante Ferramola.

159 — Madonna col Bambino, il profeta Daniele, S. Girolamo, S. Antonio abate. Santa Caterina ed i ritratti dei committenti.

Tavola, 0.71×1.01.

[*Dono Renier*].

Girolamo da Santacroce.

160 — S. Marco [ved. al n. 154].

Tela. 2.00×0 86.

[*Dalla cappella dei Lucchesi*].

Attribuito a Girolamo Santacroce.

161 — Testa del Redentore.

Tavola, 0.40×0.29.

[*Dono Renier*].

Pier Paolo Santacroce.

162 — Gesù e la Samaritana; ai lati, nel fondo, S. Girolamo e S. Francesco. Manifesta l'influenza dell'arte tedesca.

Tavola, 0.25×0.34.

(*Legato Contarini*].

Girolamo da Santacroce.

163 — Il mistico sposalizio di S. Caterina, Santi ed angeli.

Tela, su tavola, 0.41×0.49.

(*Dal Demanio*].

Marcello Fogolino. Nato a Vicenza intorno al 1470, nel 1521 lo si trova nel Friuli; nel 1526 fuggì [insieme a suo fratello Matteo architetto] a Trento, causa un omicidio, ed in questa città viveva ancora nel 1548.

164 — Madonna in trono col Putto, S. Lodovico, S. Bernardino da Siena, S. Antonio, S. Bonaventura, S. Francesco e Santa Chiara.

Tela, 2.37×1.80.

[*Da S. Francesco di Vicenza*].

Maniera del Cima.

165 — La Temperanza. Era la figura di destra d'una lunetta che all'altra estremità aveva la Giustizia, di cui al n. 167. La parte mediana, rappresentante S. Marco in trono fiancheggiato da S. Andrea e S. Lodovico, si trova oggi nella Galleria imperiale di Vienna.

Tela con aggiunta, 1.87×0.83.

[*Dalla Camera dell'Armamento nel Palazzo Ducale*]

Attribuito a Rocco Marconi; pittore che verosimilmente ebbe soltanto a completare questa tela.

166 — Gesù deposto dalla croce.

* Tela centinata, 4 50×3.15.

[*Dalla soppressa chiesa dei Servi*].

Maniera del Cima.

167 La Giustizia (ved. al n. 165.)

Tela con aggiunta, 1.85×0.84.

(*Dalla Camera dell'Armamento nel Palazzo Ducale*).

Francesco (II) Santacroce. Era prima attribuito a Lazzaro Sebastiani.

168 — Gesù deposto, le Marie, S. Giov. Evangelista, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea.

Tela, 2.32×1.45.

(*Dalla demolita chiesa di S. Severo*).

Girolamo da Santacroce.

169 — S. Gregorio e S. Agostino; l'altra tela (coi Ss. Ambrogio e Girolamo) che accompagnava in origine questo quadro, si trova oggi nella chiesa della madonna dell' Orto.

Tela, 2 90×1.60.

(Dalla Cappella dei Lucchesi).

Domenico Campagnola. Nacque a Padova (?) nel 1482 e morì nel 1550. Fu allievo di Tiziano.

170 — S. Prosdocimo vescovo.

Tavola centinata, 1.97×0.84.

(Dalla chiesa del Torresino a Padova).

Scuola Fiamminga del sec. XVII. E' dello stesso pennello del n. 179.

171 — Frutta.

Tavola, 0.35×0.84.

(*Legato Contarini*).

Cornelio Janssens. *il vecchio (Jonson van Ceulen).* Nato a Londra nel 1593, morto in Amsterdam od in Utrecht nel 1664.

172 – Ritratto di gentiluomo. Manifesta l' influenza di A. van Dyck.

Tavola, 0.57×0.38, senza le aggiunte

Scuola di Antonio van Dyck.

173 — Ritratto di fanciullo.

Tavola, 0.23×0.18.

La stessa.

174 — Testa di fanciullo addormentato.

Tavola, 0.23×0.18.

(*Doni Molin*).

Ignoto Fiammingo del sec. XVII.

175 - Natura morta.

Tavola, 0,61×1.07

(*Legato Contarini*).

Antonio van Dyck. Nato in Anversa il 22 Marzo 1599, morto a Blackfriars (Londra) il 9 Dicembre 1641. Fu allievo di Enrico van Balen e poscia del Rubens.

176 — Cristo in croce. Simile a questo è il cro-
* cifisso di van Dyck nel Museo Reale d'Anversa (n. 406) ed anche un altro che si conserva nella Galleria Borghese a Roma.

Tela, 0.98×0.66.

(*Dall'abate Parisi.*)

Isacco van Ostade.

177 — Paesaggio invernale. Firmato; *Jsack O-* * *stade.*

Tavola, 0.45×0.36.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Giovanni Steen. Nato a Leyde intorno al 1626, mortovi il 3 Febbraio 1679. Fu allievo di Nicolò Knüpfer, poi di Adr. van Ostade ed infine di Giov. van Goyen.

178 — La preghiera prima del desinare. Firmato: * *I. Steen.*

Tavola, 0 29×0.33.

(*Dono Molin*).

Scuola Fiamminga del sec. XVII. (ved. al n. 171).

179 — Frutta.

Tavola, 0.35×0.79.

(*Legato Contarini*).

Giovanni Steen.

180 — La famiglia dell'astrologo. Firmato : *I* * *Steen, 1668*;
le iniziali sono intrecciate.

Tavola, 0.71×0.56.

(*Dalla Galleria Manfrin*)

Matteo Bril, *figlio di Matteo il vecchio.* Nacque in Anversa nel 1550 e morì nel 1584, lavorò anche in Roma col fratello Paolo.

181 — L'eremita, forse S. Paolo.

Rame, 0,16×0.21.

(*Dono Molin*).

Girolamo van Acken (*detto Bosch*). Nacque a Bois-le-Duc verso il 1467 e morì nel 1516. Queste due tavole e quelle corrispondenti al n. 184, erano prima credute del Civetta.

182 — Due scene dell'inferno.

Tavole, 0.87×0.39 ciascuna.

(*Dal Palazzo Ducale*).

Iacopo Ochtervelt. Nato probabilmente a Rotterdam prima del 1635, morto, forse in Amsterdam, avanti del 1710. Questo dipinto era prima attribuito a Gherardo Terborch.

183 — La svenuta. Ha la segnatura: *Jac. Ochtervelt f. 1675.*

Tela, 0.72×0.84.

(*Dono Molin*).

Girolamo van Acken (*detto Bosch*).

184 — Due scene del paradiso (ved. al n. 182.)

Tavole, 0.86×0.39 ciascuna.

(*Dal Palazzo Ducale*).

Maniera di Enrico di Bles. (*detto Civetta*).

185 — La torre di Babele e il gigante Nembrotte.

Tavola, 0.58×0.75.

Copia da Luca Cranach. Era prima creduta originale.

186 — Loth con le figlie. Falsa è la data 1529 e la sigla del Cranach. L'originale, con la stessa data, si trova nella Pinacoteca di Monaco (n. 273).

Tovola, 0.57×0.39.

(*Doni Molin*).

Attribuito al Maestro delle mezze figure (affine alle maniere di Bernardo van Orley a cui il quadro era prima attribuito).

187 — S. Maria Maddalena. Il dipinto è forse riproduzione di un quadro della Galleria nazionale di Londra, e la figura si vede pure ripetuta, con poche varianti, in un dipinto della Galleria di Stokolma, ed in una composizione

che dalla Galleria Morosini di Venezia passò a Pietroburgo.

Tavola, 0.46×0.36.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Ignoto Fiammingo del sec. XVI. Era prima attribuito a L. Cranach.

188 — Sacra famiglia.

Tavola, 0.89×0.66.

Copia antica dal Memling.

189 Il Calvario. L'originale mutilato si trova oggi nel Museo di Vicenza.

Tela, 0.84×1.14.

Copia antica dal Memling.

190 — Il mistico sposalizio di S. Caterina; la composizione non presenta che poche varianti dal quadro del Memling esistente nell'Ospedale di S. Giovanni a Bruges, ed è pure rassomigliante ad un quadretto, del maestro, nel *Salon carrè* del Louvre.

Tavola, 0.66×0.71.

(*Dono Molin*).

Ruggero var der Weyden. Nato nel 1399 oppure nel 1400 a Tournay, morto a Bruxelles il 16 Giugno 1464. Apprese l'arte da Roberto

Campin, e fu anche in Italia. Questo ritratto si credeva opera di Ugo van der Goes.

191 — Ritratto di Lorenzo Froimont orante; nel
* fondo è la scritta: *Raison Jensaigne*. Nel rovescio della tavola è dipinta a chiaroscuro la figura di S. Lorenzo con uno stemma ed il nome: *Froimont*.

Tavola, 0.49×0.315.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Copia antica del maestro di Flemalle. (maestro verosimilmente identificabile con Jacopo Daret di Tournay condiscepolo di Ruggero van der Weyden).

192 — Santa Caterina. Falsa è la segnatura di Tommaso da Modena. Nel Museo Civico di Venezia si trova una figura di S. Barbara corrispondente a questa.

Tavola 0.76×0.31.

Copia da Ambr. Boschaert; era attribuito al Monoyer (ved. al n. 199).

193 — Fiori.

Tavola, 0.49×0.69.

Pietro Molyn, *il vecchio*. Nato a Londra qualche anno prima del 1600, lavorò in Haarlem dove morì nel 1661.

194 — Pattinatori sul ghiaccio. Firmato: *P. Molyn 1656*; le iniziali sono connesse.

Tavola, 0.25×0.46.

(*Doni Molin*).

Goffredo Schalchen. Nato a Made, presso Geertruidenberg, nel 1643, morto in Haag il 16 Novembre 1706. Allievo di Samuele van Hoogstratem e di Gherardo Dou.

195 — Gesù flagellato. Nella raccolta dei conti Papafava, a Padova, esiste una riproduzione di questo quadro.

Rame, 0.32×0.26.

(Legato Contarini).

Attribuito a Gabriele Metzu; ma ricorda l'olandese Enrico Martino Sorgh o Rokes.

196 — Donna addormentata.

* Tavola, 0.26×0.23.

(*Dono Molin*).

Ignoto Fiammingo del sec. XVII.

197 — Frutta, commestibili e bicchieri o calici:

Tavola, 0.63×0 92.

Antonio Moor. Nato ad Utrecht nel 1512, morì in Anversa nel 1572, oppure nel 1578. Fu allievo di Giovanni Scorrel, ma sentì poscia l'influenza dell'arte italiana.

198 — Ritratto di una vecchia dama.

* Tela, 0.96×0.59.

(Legati Contarini).

Copia da Boschaert (ved. al n. 193.)

199 Fiori.

Tavola, 0.47×0.63.

Imitazione da Giovanni Breughel (*detto dei velluti*).

200 — Paesaggio con molino a vento. Falsa è la firma: I. BREVGHEL F.

Rame, 0.24×0.37.

(*Doni Molin*).

Ignoto Francese che fiorì verso la metà del sec. XVI.

201 — Ritratto virile.

* Tavola, 0.20×0.17.

(*Legato Contarini*).

Tommaso Wych. Nato a Beverwyck, presso Haarlem, nel 1616; morto in Haarlem nell'agosto 1677. Sentì l'influenza di Pietro van Laar e secondo alcuni scrittori avrebbe anche viaggiato in Italia.

202 — Studio di uno scrittore. Vi sono deboli
* traccie della firma.

Tavola, 0.28×0.24.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Paolo Caliari (*Veronese*).

203 — Il convito in casa di Levi. Il quadro ha la * data A. D. MDLXXIII DIE XX APR. Questa vasta tela fu dipinta pel refettorio del convento dei PP. Domenicani ai Santi Giov. e Paolo, in surrogazione di un quadro di Tiziano, divorato dalle fiamme il 17 luglio 1571, causa alcuni soldati tedeschi alloggiati nei sottostanti magazzini. Questo lavoro fruttò a Paolo Veronese un processo della santa Inquisizione.

Tela, 5.50×12.78.

(*Dal refettorio del convento dei Ss. Giov. e Paolo*).

Lo stesso.

204 Il profeta Isaia, chiaroscuro (ved. il n. 266).

Tela, 2.53×0.60.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò della Lattuga*).

Lo stesso e collaboratori.

205 — Martirio di Santa Cristina; fa parte della serie di cui ai n. 206, 208 e 209.

Tela, 1.53×2.85.

Gli stessi.

206 — Santa Cristina visitata dagli angeli nella prigione.

Tela, 1.55×2.75.

(*Dalla demolita chiesa di S. Antonio a Torcello*).

Gli stessi.

207 — La Madonna col Bambino e sotto gentiluomi e gentildonne, il papa, l'imperatore il doge e S. Domenico che distribuisce rose. ha la scritta: DICEMBRIO MDLXXIII IN TEMPO DE M. ZVANE DAL DOLFIN GASTALDO E. M. DOMENICO FAVRO VICARIO. M. JACOMO CIGNO SCRIVAN ET COMPAGNI.

Tela, 1.74×3.15.

(Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano)

Gli stessi.

208 — S. Cristina istigata ad adorare gli idoli (ved. al n. 205).

Tela, 2.0C×1.97.

Gli stessi.

209 — Flagellazione di S. Cristina (ved. al n. 205).

Tela, 2.05×1 46.

(Dalla demolita chiesa di S. Antonio a Torcello).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

210 — Madonna col Bambino; i Ss. Marco, Rocco, Sebastiano e Teodoro, tre Camerlenghi ed i loro famigli.

Gli stemmi sarebbero: Pisani, Malipiero e Basegio, Ha la scritta: UNANIMI CONCORDIAE SIMBOLVS *1566*.

Tela, 2.23×5 20.

(Dal magistrato dei Camerlenghi di Comun a Rialto).

Michele Parrasio. Operava in Venezia nella seconda metà del sec. XVI.

211 — La Deposizione.

Tela, 1.13×0.96.

(*Dono Renier*).

Paolo Caliari (*Veronese*).

212 — La battaglia di Lepanto. Nell' alto Venezia implora la Madonna e intorno sono gli Angeli ed i Santi protettori, Marco, Pietro, Rocco e Santa Giustina.

Tela 1.67×1.37.

(*Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

213 — Il Calvario.

Tela, 2.80×4.44.

(Dai Ss. Giov. e Paolo, dove era depositato; proviene dalla demolita chiesa di San Severo).

Giambattista d' Angelo (*detto il Moro*) Nacque a Verona e lavorò a Venezia intorno la metà del sec. XVI.

214 — S. Marco e tre magistrati che reclutano milizie.

Tela, 1.52.×4.85.

(*Era depositato nella chiesa dei Ss. Giov. e Paolo e proviene dal magistrato dell'Armar nel Palazzo Ducale*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*) **e collaboratori.**

215 — La Resurrezione di Gesù.

Tela, 1.55×2.30.

(*Dalla sala dello Scudo nel Palazzo Ducale*).

Domenico Robusti (*Tintoretto*). Figlio di Jacopo, nacque in Venezia nel 1562 e vi morì il 17 Maggio 1635.

216 — Madonna col Bambino, S. Giuseppe, S. Marco, S. Girolamo e il Doge Marino Grimani. Ai lali sono gli stemmi Grimani con l'epigrafe: MARINVS GRIMANVS VENETIAR. DVX MDXCV.

Tela, 1.03×3.20.

(*Dal Palazzo Ducale*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

217 — La Deposizione. Una replica di questo *quadro, con l'aggiunta di S. Giuseppe d'Arimatea, si trova nella Galleria Pitti a Firenze; un'altra è nella Pinacoteca Brera.

Tela, 2.26×2.92.

(*Dalla soppressa chiesa dell'Umiltà*).

Domenico Robusti (*Tintoretto*).

218 — Ritratto di un Senatore; è forse avanzo di una composizione.

Tela, 0.80×0.67.

(*Dal Magistrato del Monte dei Sussidi*),

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

219 — L'Assunzione di Maria. Alcuni apostoli sono ritratti.

Tela con aggiunte, 2.35×1.34.

(*Dalla demolita chiesa di S. Stin*).

Alessandro Varotari (*detto Padovanino*), *figlio di Dario.* Nacque prima del 1590 a Padova e morì nel 1650. Studiò specialmente le opere di Tiziano.

220 — Le nozze di Cana. Ha la firma: *Alexan-* **der Varotari pictor patavinus f. 1622.*

Tela a tre arcate, con pennacchi aggiunti e dipinti, 3.30×9.35.

(*Dal refettorio del soppresso convento di S. Giovanni di Verdara a Padova*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

221 — La Madonna in gloria col Putto. S. Cecilia, S. Marina e S. Teodoro. In basso i Ss. Cosma e Damiano.

Tela, 3.40×2.50.

(*Dalla soppressa chiesa dei Ss. Cosma e Damiano alla Giudecca*).

Ignoto veneto della seconda metà del sec. XVI.

222. Ritratto.

Tela, 0.80×0.61.

(*Dalle Procuratie Nuove*).

Leonardo Corona. Nacque a Murano nel 1561 e morì nel 1605. Allievo di Michele suo padre, seguì le orme del Tintoretto.

223 — Gesù Crocifisso.

Tela centinata, 2.63×1.37.

(*Dalla chiesa di S. M. Formosa*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

224 — Ritratto del procuratore (1563-1570) Matteo Dandolo. Ha lo stemma con le iniziali.

Tela, 1.10×1.50.

(*Dalla Procuratia de Ultra*).

Lo stesso.

225 — S. Giustina ed i tre tesorieri ricordati dagli stemmi: Marco Zustinian, Angelo Morosini e Alessandro Badoer, coi loro segretari. Ha la data *1580*. I restauratori cambiarono con l'*A* l'iniziale *Z* a lato dello scudo Zustinian.

Tela, 2.16×1 81.

(*Dal Magistrato dei Camerlenghi a Rialto*).

Giacomo Negretti (*detto Palma iuniore*). Figlio di Antonio e di Giulia nipote del pittore veronese Bonifazio Pitati, nacque nel 1544 a Venezia e morì nel 1628. Apprese l'arte dal padre; lavorò ad Urbino ed in Roma ed a 25 anni ritornò a Venezia; le sue opere manifestano l'influenza del Tintoretto.

226 — I dodicimila segnati (ved. anche il n. 238).

Tela, 235×3.85.

(*Dalla sala dell'Albergo della scuola gr. di S. Giov. Evangelista*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

227 — Gesù risorgente che benedice tre provveditori. I tre stemmi furono molto verosimilmente alterati dai *ridipintori*.

Tela, 0.90×4.05.

(*Dall' Ufficio dei Provveditori sopra le Camere*).

Lo stesso.

228 — Ritratto.

Tela, 0.74×0.62.

[*Dal Magistrato del Monte dei Sussidi*].

Leandro da Ponte, *figlio di Jacopo da Bassano.* Nacque nel 1558 e morì a Venezia nel 1623.

229 — Ritratto del doge [1612-1615] Marcantonio Memmo.

Tela, 1.14×0.87.

[*Dal soppresso convento di S. Giacomo alla Giudecca*].

Attribuito ad Jacopo Robusti [*Tintoretto*].

230 — Ritratto del procuratore Marco Grimani [†1565]. Ha la scritta, rimaneggiata: MARCVS GRIMANUS [*sic*] MDLXXVI; data della elezione di M. Grimani a procuratore di Citra.

Tela, 1.12×0.80.

[*Dalla Procuratia de Citra*].

Giovanni Contarini. Nato a Venezia nel 1549, morto nel 1606. Studiò anche la scultura con Alessandro Vittoria.

231 — Ritratto d'ignoto.

Tela, 0.68×0.67.

[*Dalle Procuratie Nuove*].

Jacopo Robusti [*Tintoretto*].

232 — L'Adultera; soggetto spesso trattato dal maestro.

Tela, 1.16×2.03.

[*Dono Renier*].

Lo stesso.

233 — Ritratto del doge Alvise Mocenigo [1570-1577].

Tela, 1.15×0.95.

[*Dall'Ufficio dei Procuratori de Ultra*].

Lo stesso.

234 — Ritratto del procuratore [1537-1564] Andrea
* Cappello.

Tela con aggiunte, 1.14×0.89.

[*Dalle Procuratie Nuove*].

Lo stesso.

235 — Ritratto in forma d'Evangelista.

Tela, 0.82×0.63.

[*Dal Magistrato del Monte dei Sussidî*].

Lo stesso. Alcuni lo credono di Tiziano, ma è lavoro giovanile del Tintoretto.

236 — Ritratto del procuratore Antonio Cappello.

Ha l'epigrafe: ANTONIVS CAPELLO MDXXIII; data non già del dipinto, ma della nomina di Ant. Cappello a procuratore *de Supra.*

Tela, 1.11×0.81.

[*Dalla Procuratia de Supra*].

Jacopo Robusti [*Tintoretto*].

237 – Ritratto di Battista Morosini. E' lavoro anteriore di qualche anno al 1573, data dell'elezione di B. Morosini a procuratore, di cui havvi pure un ritratto del Tintoretto nel Palazzo Ducale.

Tela, 0.96×0.62.

(*Legato Contarini*).

Jacopo Palma iuniore.

238 — Il trionfo della morte [ved. al n. 226].

Tela, 2.35×4.40.

[Dalla sala dell'Albergo della Scuola gr. di S. Giovanni Evangelista].

Jacopo Robusti [*Tintoretto*].

239 — Madonna col Bambino ed i Magistrati Sebastiano Cappello, Bartolomeo Paruta e Niccolò Bon eletti provveditori nel 1586 (data quindi del quadro) e ricordati dagli stemmi e relative iniziali.

Tela con aggiunta 0.91×3.91.

[*Dal Magistrato dei Provveditori sopra le Ragioni delle Camere*].

Lo stesso.

240 — Ritratti di due senatori.

Tela con aggiunte, 1.79×1.25.

(Dal Magistrato di Camerlenghi).

Lo stesso.

241 — Ritratto di un senatore.

Tela, 1.51×1.13.

(*Dalle Procuratie Nuove*).

Attribuito a J. Robusti. Difficile è oggi poter precisare la paternità artistica di questo dipinto oltremodo rimaneggiato,

242 — Ritratto del procuratore (1522-'62) Carlo Morosini, di cui havvi lo stemma con le iniziali.

Tela, 1.36×1.13.

(*Dalla Procuratia de Ultra*).

Jacopo Robusti [*Tintoretto*] **e collaboratori.**

243 — Madonna col Putto e quattro senatori.

Tela, 1.88×1.45.

(*Dal Magistrato del Sale*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

244 — Ritratti di due senatori.

Tela, 1.78×1.25.

(*Dalla Procuratia de Ultra*).

Tiziano Vecellio.

245 — Ritratto di Jacopo Soranzo, eletto procu-
* ratore nel 1522 e morto di 85 anni nel 1551, certo poco dopo questo ritratto. La tecnica della testa è senza dubbio tizianesca, il modo di trattare le vesti e le mani ricorda però alquanto il Tintoretto a cui questo dipinto sarebbe da qualcuno attribuito. Nel fondo havvi la scritta: JACOBUS SVPERANTIO MDXIIII; ma questo millesimo si deve ad una ridipintura, poichè esso doveva invece ricordare l'anno 1522 in cui J. Soranzo fu nominato procuratore *de Supra*. Nel Museo del Castello di Milano si trova un altro bel ritratto dello stesso Soranzo, ma dipinto da Jacopo Tintoretto.

Tela, 1.06×0.88.

(*Dalla Procuratia de Supra*).

Carlo Caliari [*detto Carletto*]. Nacque a Venezia nel 1570 e vi morì assai giovine nel 1596. Apprese l'arte da Paolo suo padre che lo fece anche studiare nell'officina d'Jacopo Bassano.

246 — La resurrezione di Lazzaro. È firmato.

Tela, 2.15×508.

(*Dalla Scuola dei varoteri o pellicciai*).

Jacopo Palma iuniore.

247 — S. Francesco d' Assisi. Soggetto ripetuto dal Palma nella chiesa dell'Angelo Raffaele.

Tela, 2.03×1.19.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò della Lattuga*).

Carlo Caliari (*Carletto*).

248 — La Veronica e Gesù caduto sotto la croce. Firmato: CAROLVS CALIARIVS PAVLI VERON. FIL. F.

Tela, 2.36×3.07.

[*Dalla soppressa chiesa di S. Croce a Belluno*).

Domenico Robusti (*Tintoretto*).

249 — Ritratto d'un procuratore.

Tela, 0.62×0.50.

Lo stesso.

250 — Ritratto d' un procuratore.

Tela, 0,62×0.50.

Attribuito a Leandro da Ponte (*Bassano*).

251 — Ritratto del patriarca (1619-'30) Giovanni

Tiepolo. Nel pilastro havvi l'epigrafe commemorativa. Sarebbe uno degli ultimi lavori di L. Bassano.

Tela, 1.12×1.23.

(*Dalla Procuratia de Citra*).

Leandro da Ponte. (*Bassano*).

252 — La Resurrezione di Lazzaro. Ha la firma: LEANDER BASSANENSIS F.

Tela centinata con aggiunte, 4.03×2.35.

(*Dalla soppressa chiesa della Carità).*

Attribuito a Benedetto Caliari. Nato a Verona nel 1538 e morto a Venezia nel 1598. Fu allievo e collaboratore del celebre Paolo suo fratello. Da qualcuno questo dipinto fu invece creduto opera di Gabriele e Carlo figli dello stesso Paolo.

253 — Gesù dinanzi a Pilato.

Tela, 3.00×4.44.

Carlo Caliari (*Carletto*).

254 — Angelo con istrumenti della Passione. Questo dipinto e quelli ai n. 257, 329 e 338 erano in S. Niccolò della Lattuga presso l' altare maggiore, la cui pala dipinta da Tiziano è ora nella Galleria vaticana.

Tela, 2.92×0.66.

Paolo Caliari (*Veronese*).

255 — La Crocifissione.

Tela, 2.84×4.48.

Lo stesso.

256 — S. Luca é S. Giovanni Evangelista; in origine erano divisi e con i due altri evangelisti, di cui al n. 261, occupavano quattro scomparti angolari del soffitto, al quale apparteneva anche al n. 661.

Tela con aggiunte, 2.00×3.15.

Carlo Caliari (*Carletto*).

257 – Angelo con istrumenti della Passione (ved. al n. 254).

Tela, 2.92×0.63.

(*Dalla demolita Chiesa di S. Niccolò della Lattuga*).

Paolo Caliari e collaboratori.

258 — La Carità, chiaroscuro (ved. al n. 262).

Tela, 2.84×1.15.

(*Dalla soppressa Scuola dei Mercanti*).

Carlo Caliari (*Carletto*).

259 – La Madonna in gloria col Bambino, diverse figure e, tra varie femmine inginocchiate

Veronica Franco che nel 1578 istituiva un ricovero per le peccatrici pentite.

Tela con aggiunte, 2.40×2.60.

(*Dalla chiesa del soccorso*).

Paolo Caliari (*Veronese*).

260 — L'Annunziazione. Sull'arco del fondo vi è l'emblema della Scuola dei Mercanti, nei basamenti dei pilastri vi sono le armi dei Cadabrazzo e dei Cottoni. Quadro eseguito tra il 1583 ed il 1586.

Tela, 2.70×537.

(*Dalla soppressa Scuola dei Mercanti*).

Lo stesso.

261 — S. Marco e S. Matteo (ved. al n. 256).

Tela con aggiunte, 2.00×3.15.

(*Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga*).

Lo stesso e collaboratori.

262 — La Fede chiaroscuro (ved. al n. 258).

Tela, 2.83×1 15.

(*Dalla soppressa Scuola dei Mercanti*).

Benedetto Caliari.

263 — La lavanda dei piedi e la cena di Gesù.

Tela, 2.75×3.65.

(*Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga*).

Paolo Caliari (*Veronese*).

264 — L'incoronazione di Maria.

Tela centinata con aggiunte, 3.90×2.15.

(*Dalla chiesa degli Ognissanti*).

Lo stesso.

265. — L'Assunzione di Maria.

Tela centinata con aggiunte, 3.94×1.94.

(*Dall'altare grande della soppressa chiesa di S. Maria Maggiore*).

Lo stesso.

266 — Il profeta Ezechiele, chiaroscuro (ved. al n. 204).

Tela, 2.51×0.63.

(*Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga*).

Giacomo Palma iuniore.

267 — Gesù deposto sostenuto da tre angeli. Tela, 1.32×1.10

(*Dono Renier*).

Andrea Meldolla (*detto Schiavone*). Figlio di Simeone, nacque a Zara nel 1522 ed ancor giovinetto passò in Venezia dove morì il primo Dicembre 1563. L'arte sua manifesta l'influenza di Tiziano.

268 — Gesù legato e soldati che scendono contro Gerusalemme.

Tavola, 0.60×0.72.

(*Dono Molin*).

Bonifazio de' Pitati (*detto Veronese*). Figlio di Marzio armigero, nacque a Verona nel 1487 e nel 1505 si trasferiva a Venezia ove morì, dopo lunga malattia, il 19 Ottobre 1553. Fu allievo di Giacomo Palma seniore, il cui nipote Antonio (di Bartolomeo Palma) fu uno dei collaboratori del Pitati nel quale aveva anche sposato la nipote Giulia L'esistenza di un altro pittore Bonifazio (di casato Pasini) da Verona morto nel 1540 in quella città, da lui mai abbandonata o lasciata, fece congetturare ad alcunl scrittori l'esistenza di un Bonifazio I veronese, che avrebbe lavorato in Venezia, e che sarebbe quindi diverso dal Bonifazio Pitati (ivi morto, come si è detto, nel 1553) da essi chiamato Bonifazio il veronese. Certi caratteri stilistici di parecchie pitture nelle quali oltre al Pitati ebbe mano qualcuno dei suoi allievi o seguaci (Domenico Biondo, Stefano Cernotto, Vitrulio Buonconsiglio, Antonio Palma, Polidoro da Lanzano, Jacopo Pistoia, Battista e Marcantonio di Bonifazio, ecc.) ed altre con date posteriori alla sua morte, furono invece attribuite ad un Bonifazio III, veneziano. Supposizioni e congetture che non possono più oltre reggere in piedi.

269 — Sacra Conversazione. La Madonna col

Putto, S. Giovannino, S. Giuseppe, S. Girolamo, Santa Caterina e Santa Barbara.

Tavola, 0.77×1.33.

(Dalla confraternita di S Pasquale Baylon).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*) **e collaboratori.**

270 — Maria che accoglie sotto il manto vari divoti di sodalizio: nel piedestallo havvi l'epigrafe SVB TVVM PRAESIDIUM CONFUGIMUS.

Tela centinata, 1.82×0.96.

(Legato Contarini).

Andrea Meldolla (*Schiavone*)

271 — Gesù dinanzi a Pilato. Soggetto dipinto più volte dal maestro.

Tela, 1.14×2.03.

(Dono Renier)

Francesco Torbido (*detto il Moro*). Nacque a Verona non si sa in quall'anno, ma probabilmente avanti del 1500, poichè nella Pinacoteca di Monaco esiste un suo quadro (1125) con la firma e la data 1516. Morì dopo il 1545. Fu allievo ed amico di Liberale Veronese, ma si assimilò parecchi elementi dell'arte veneziana ed anche delle maniere di Giulio Romano.

272 — Ritratto di vecchia tenente una lista su cui è il motto: COL TEMPO. La cornice è anche essa opera della prima metà del sec. XVI.

Tela, 0.69×0 60.

(Dalla Galleria Manfrin).

Domenico Robusti (*Tintoretto*).

273 — Ritratto del procuratore Pietro Marcello. Ha lo stemma con la scritta: *1595* PETRUS MARCELLVS.

Tela, 1.14×1.00.

(*Dalla Procuratia de Citra*).

Jacopo Palma iuniore.

274 Ecce Homo.

Tela, 6,76×0.59.

(*Legato Contalini*).

Copia da Bonifazio Pitati.

275. — Sacra Conversazione. Riproduce un quadro oggi nella Galleria nazionale di Londra.

Tavola, 1.18×0.78.

(*Dono Molin*).

Bonifazio Pitati e collaboratori.

276 — S. Paolo e S. Francesco. Ha gli stemmi e le iniziali dei provveditori Paolo Corner (a.1542) e Francesco Barbaro (1543). — Questi ed i seguenti magistrati tenevano l'Ufficio 16 mesi; le date si riferiscono al termine della loro magistratura.

Tela centinata, 1.78×1.36.

(*Dal Magistrato del Sale*).

Bonifazio Pitati (*Veronese*).

277 — S. Marco e S. Antonio abate- Ha gli stemmi con le iniziali dei governatori Marco Zantani (1539) e Antonio Suriano (1540).

Tela centinata, 2,20×1.39.

(*Dal Magistrato dei Governatori dell'Entrate nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto*).

Lo stesso e collaboratori.

278. — L'Adultera. Nel fondo si vede l'angolo della Libreria di Sansovino e la Loggetta del campanile. Il quadro, verosimilmente dipinto nel 1544, era in origine collocato tra il n. 276 di queste RR. Gallerie e quello oggi al n. 10 dell'I. R. Accademia di Vienna·

Tela a due arcate, 1.77×30.3.

(*Dal Magistrato del Sale*).

Gli stessi.

279 — S. Vincenzo Ferreri e S. Jacopo. Ha cinque stemmi e l'iniziali di Vincenzo Gritti (1543) Jacopo Pisani (1544), Giovanni (*Zuane*) Memo, Vincenzo Priuli e Bernardo Valier; questi tre ultimi tennero quella magistratura nel 1561-'62, ed è all'aggiunta di questi tre stemmi che si riferisce soltanto la data: MDLXI.

Tela centinata, 2.08×1.49.

(*Dal Magistrato dei Governatori dell'Entrate*)

Bonifazio Pitati (*Veronese*).

280 — S. Sebastiano, S. Bernardo e il demonio. Ha gli Stemmi con le iniziali di Sebastiano Cappello (1531) e di Bernardo Contarini (1532]. Questo dipinto faceva parte di una serie di cinque tele, due delle quali si trovano nel palazzo reale a Venezia, e le altre due sono oggi nell' I. R. Museo di Vienna.

Tela centinata, 2.18×1.36.

(*Dal Magistrato del Monte dei Sussidî, nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto*).

Lo stesso.

281 — L' Adorazione dei Magi, soggetto spesso ripetuto dal maestro. Quadro molto ripassato e ch'ebbe a subire dei guasti anche durante il bombardamento del 1849. Questa tela faceva parte di una decorazione pittorica a cui apparteneva il n. 319 di queste Gallerie e la Disputa bonifaciesca oggi nel palazzo Pitti a Firenze.

Tela a due arcate, 190×3 32.

(*Dal Magistrato della Cassa del Consiglio dei Dieci, nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto*].

Lo stesso e collaboratori.

282 — S. Niccolò, S. Antonio da Padova e S.

Paolo. Ha gli stemmi con l'iniziali di Niccolò Foscari (1550). Antonio Valier (1550) e Paolo Correr (1551).

Tela centinata, 1.90×156.

(*Dalla Camera degl'Imprestiti, nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto*)

Jacopo Robusti (*Tintoretto*) **e Michele Parrasio.**

283 — S. Marco e S. Vincenzo di Spagna. I due stemmi (uno è dei Cappello) e le iniziali furono verosimilmente alterati e ridipinti.

Tela centinata, 1.95×160.

(*Dal Magistrato del Sale*).

Bonifzio Pitati (*Veronese*).

284 — Gesù benedicente in trono; S. Giustina, * S. Lodovico da Tolosa, S. Vittore, S. Domenico, S. Marco, un angelo musicante e vari altri Santi e figure nel fondo. Nel libro tenuto da Gesù si legge: NON FACIES QVOD INIQVVM EST NEC INIVSTE IVDICABIS. Il millesimo MDXXX, che è segnato nel gradino del trono, fu alterato dai ritoccatori, perchè in origine doveva invece essere MDXXXI; data a cui si riferiscono le magistrature dei governatori Alvise Bono, Domenico Cappello e Vittore Donato, ricordati dagli stemmi e dalle relative scritte. Le due tele che fiancheggiavano questo dipinto si trovano adesso nella Galleria estense a Modena.

Tela a tre arcate, 1.90×4.36.

(*Dal Magistrato dei Governatori dell'Entrate*).

Lo stesso e collaboratori.

285 — S. Giov. Battista, S. Pietro e S. Filippo. Ha i due stemmi con le iniziali di Pietro Minoto (1546) e Giovanni Filippo Barbarigo (1546).

Tela centinata, 2.05×1.31.

Gli stessi

286. — S. Andrea, S. Antonio abate e S. Giov. Evangelista. Ha quattro stemmi mal ridipinti con iniziali che si riferiscono ai magistrati Andrea Vendramin (1546) Andrea Gradenigo, Antonio Bernardo e Giovanni Corner (questi tre del 1547).

Tela centinata, 2.03×1.37.

(*Dal Magistrato del Monte Novissimo, nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto*].

Gli stessi.

287 — Questo quadro, molto ridipinto, ha quattro stemmi alterati che dovrebbero ricordare Girolamo Zeno [1542], Alvise Contarini [1543] e Antonio Venier [1544].

Tela a due arcate con pennacchi aggiunti e dipinti, 1.96×3.10.

Gli stessi.

288 S. Matteo con l'angelo simbolico, e S. Alvise re di Francia. Ha quattro stemmi mal ri-

dipinti, con iniziali, che dovrebbero ricordare Alvise Barbarigo (1534 e 1539), suo fratello Matteo (1539) e Lorenzo Barbarigo (1541).

Tela centinata, 2.12×1.45.

(*Dal Magistrato dei Governatori dell'Entrate*).

Bonifazio Pitati [*Veronese*].

289 — S. Jacopo e S. Vincenzo Ferreri. Ha due stemmi ed iniziali che riferisconsi a Jacopo Moro [1532] e Vincenzo Priuli (1532).

Tela centinata, 192×1.18.

[*Dal Magistrato del Sale*].

Lo stesso e collaboratori.

290 — S. Filippo e S. Silvestro papa, Ha due stemmi, con iniziali, ricordanti Silvestro Minio [1545], ai quali furono poscia aggiunti quelli di Melchiore Natal [1562], Marino Donato [1563] ed Alessandro Contarini [1563]; ed è quest'ultime aggiunte che si riferisce la data. MDLXII.

Tela centinata, 2.16×1.28.

[*Dal Magistrato dei Governatori dell'Entrate*]

Bonifazio Pitati [*Veronese*].

291 — La parabola del ricco Epulone. In questo
* dipinto ordinato dai Grimani, il ricco Epulone, è a quanto narrasi, rappresentato da Enrico VIII d'Inghilterra e forse anco nella cortigiana alla destra del re, il pittore ha voluto

ricordare Anna Bolena. Le figure d'Epulone e di Lazzaro sono pure ripetute nell'incendio del fondo.

Tela, 2.00×4.26.

[*Dalla famiglia Grimani-Giustinian*].

Copia da Bonifazio Pitati

292 — La nascita di Maria.

Tela centinata, 1.95×1 53.

[*Dall'Ufficio del Monte Novissimo*].

Bonifazio Pitati [*Veronese*].

293 — S. Bruno e Santa Caterina. Questa tela e la seguente, dipinte nel 1535, fiancheggiavano un Cenacolo [verosimilmente ora in qualche Galleria straniera] forse eseguito dallo stesso autore.

Tela, 2.03×1.07.

Lo stesso.

294 — S. Girolamo e Santa Beatrice.

Tela, 2.03×1.05.

[*Dal refettorio del distrutto convento della Certosa*].

Lo stesso.

295 — Il Giudizio di Salomone. Ha la data: MDXXXIII

* Tela a due arcate, 1.78×3.05.

[*Dal Magistrato del Sale*].

Ignoto Veneziano del sec. XVI.

296 — Ritratto di un procuratore. E' forse un frammento.

Tela, 0.56×0.40.

[*Dono Renier*].

Maniera di Dosso Dossi.

297 — Ritratto di un gentiluomo.

Tela, 0.71×0.66.

[*Dono Moiin*]

Attribuito a Giorgione. Era prima ritenuto opera di G. A. Pordenone.

298 — Ritratto di un divoto. Ha un anello con * stemma ricordante i Duodo oppure i Ghisi. E' molto verosimilmente il frammento di un quadro sacro.

Tavola, 0.37×0.38.

[*Legato Contarini*].

Maniera del Moretto.

299 — Ritratto d'ignoto.

Tela, 0.66×0.54.

[*Dono Renier*].

Giovanni Busi [*Cariani*].

300 — Ritratto d'ignoto. Ha la scritta: MVXXVI ANN. TRIGINTASEX.

Tela, 0.82×0.76.

[*Legato Contarini*].

Lo stesso.

301 — Ritratto muliebre.

Tavola, 0.56×0.44.

[*Dono Renier*].

Jacopo Negretti [*detto Palma*] **seniore.** Questa tavola molto ridipinta, fu attribuita a G. B. Cima ed anche a G. A. Pordenone.

302 — S. Pietro in trono ed intorno S. Paolo, Santa Giustina, S· Giov. Battista, Sant'Augusta S. Marco e San Tiziano d' Oderzo.

Tavola centinata 2.85×1.76.

[*Dalla chiesa di Fontanelle d'Oderzo*].

Bernardino Licinio [*di Antonio, da Poscante bergamasco*]. Non si sa l'anno della sua nascita, ma nel 1511 operava già in Venezia e nel 1528 abitava a S. Stae insieme al fratello Arrigo [padre di Giulio] anch' esso pìttore. L' ultima sua notizia è dell'anno 1549 e morì senza prole Studiò sulle opere di Giorgione, di cui forse anche fu allievo. Era parente di Gio. Antonio Licinio da Lodi, pittore e vetraio. Arrigo Licinio con tutta la sua famiglia fu ritrattato

dal fratello Bernardino nel ben noto dipinto della Galleria Borghese a Roma.

303 — Ritratto di donna. Nel fondo vi sono due stemmi (con leoni rampanti, il sole e la luna) che ricordano la famiglia Morello trevigiana; havvi pure la scritta: E. A. XLVIII — A. A. XV.

Tela, 0.75×0.59.

(*Dono Renier*).

Attribuito a Giov. Antonio Pordenone.

304 — Ritratto muliebre, assai ritoccato.

Tela, 0.83×0.76.

Giov. Antonio Sacchiense (*detto anche Regillo e Pordenone*). Figlio del Muratore Angelo de' Lodesani (oriundo di Corticelle presso Brescia), nacque a Pordenone nel 1484 e morì a Ferrara il 14 Gennaio 1539. Fu dapprima in ferrara come garzone di Martino da Udine (che nel 1508 vi lavorava per gli Estensi), ma in Venezia ampliò e vivificò le sue maniere sugli esempi di Giorgione, del Lotto e di Tiziano.

305 — Ritratto di donna col capo coperto dal balzo.

Tela, 0.46×0.44·

Attribuito allo stesso.

306 — S. Giovanni Battista, molto ridipinto.

Tavola, 0.58×0.49.

Rocco Marconi, *di Filippo.* Nacque a Venezia nella seconda metà del sec. XV. Si ha notizia dei suoi lavori nell' anno 1505, e nel 1526 era registrato tra i confratelli della Scuola di S. Anna a Castello. Manifesta delle affinità con le maniere di Sebastiano Luciani e di Palma seniore; ma sentì anche l' influenza dell' arte tedesca.

307 — Il Redentore, soggetto parecchie volte ripetuto dal Marconi. Nella lista vi ha la scritta: EGO SVM LXV MVNDI.

Tela, 0.97×0.75.

(*Legati Contarini*).

Scuola di Bonifazio Pitati.

308 — L'adorazione dei Magi.

Tela, 0.76×1.05.

(*Dal Megistrato dei cinque Savi sopra la Mercanzia*).

Jacopo Palma seniore e Bonifazio Pitati.

309 — Questo dipinto, che in origine era diviso
* in modo da formare le portelle dell' altare delle reliquie nella chiesa dei Servi, rappresenta Gesù tra gli Apostoli, che parla con S. Filippo. e il dialogo è così scritto: DOMINE OSTENDE NOBIS PATREM ET SVFFICIT NOBIS — PHILIPPE: QVI VIDET ME VIDET ET PATREM MEVM EGO ET PATER VNVM SVMVS. Nell'alto si legge: SIGNUM TRINITATIS.

Tavola, 1.90×1.56.

(*Dalla soppressa chiesa dei Servi*).

Jacopo Palma seniore.

310 — La Cananea. Questo quadro è ricordato nell' inventario, steso nel 1529, dei beni lasciati dal Palma, ed era: *mezo facto*. Subì qualche mutilazione ai lati.

Tavola, 0.92×1.53.

(*Legato Contarini*).

Paris Bordone, *figlio di Giovanni*. Nacque a Treviso nel 1500, passò ancora giovanetto nello studio di Tiziano a Venezia, e morì in questa città il 19 Gennaio 1571.

311 — Angeli volanti.

Tavola, 0.52×1.00.

(*Dono Molin*).

Polidoro de' Renzi da Lanzano (*figlio di Paolo*). Nacque a Lanzano (Brescia) nel 1515 e morì a Venezia il 21 Luglio 1565. Fu allievo di Bonifazio Pitati.

312 — La Madonna col Putto dormente, S. Giovannino ed un angelo.

Tavola, 0.80×0.66.

(*Legato Contarini*).

Lo stesso.

313 — La Madonna col bambino, S. Giov. Evangelista, S. Caterina ed il ritratto di un frate che tiene una lista con le parole: PECCAVI.

Tela, 0.81×1.03.

(*Dalla soppressa chiesa dei Servi*).

Tiziano Vecellio.

314 — S Giovanni Battista. Nella pietra sotto il * piede sinistro del santo è il nome: TICIANVS. Di questo quadro esiste una replica nella sagrestia dell' Escuriale.

Tela, 1.97×1.36.

Giacomo Palma seniore.

315 — L'Assunzione. Lavoro giovanile del Palma. Tavola, 1.85×1.38.

(Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore).

Giov. Antonio Pordenone.

316 — Questo quadro (che nella cappella Renier * alla Madonna dell' Orto, aveva sostituito un dipinto fatto nel 1525 da Girolamo da Santacroce) rappresenta S. Lorenzo Giustiniani primo patriarca di Venezia, in mezzo a S. Giov. Battista, S. Agostino, S. Francesco, S. Bernardino da Siena ed altre due figure. È firmato: JOANNIS ANTONII PORTVNAENSIS.

Tela centinata, 4.10×2.25.

(Dalla chiesa della Madonna dell'Orto).

Rocco Marconi.

317 — Gesù tra S. Giov. Battista e S. Pietro. La composizione ricorda il quadro ai Ss. Giov. e Paolo.

Tela centinata, 1.87×1.23.

(Dalla distrutta chiesa di S. Maria Nuova).

Bonifazio Pitati (*Veronese*).

318 — S Marco. Ha gli stemmi con le iniziali di
* Marco Zantani eletto provveditore addì 7 Marzo 1529, e di Francesco de Leze eletto il 16 Gennaio 1530. Duravano in ufficio sedici mesi.

Tela centinata, 2.20×1.22.

(*Dal Magistrato del Sale*).

Lo stesso.

319 — La strage degl' Innocenti. Alcune figure
** ricordano l'analoga composizione di Raffaello (tanto nota per le stampe di Marcantonio Raimondi) ed il S. Pietro Martire di Tiziano (ved. il n. 281).

Tela centinata, 1.98×1.83.

(*Dal Magistrato della Cassa del Consiglio dei Dieci*).

Paris Bordone.

320 — Consegna dell'anello al doge. Questo qua-
* dro è quello al n. 516 erano un tempo nella Scuola grande di S. Marco e si riferiscono alla seguente leggenda : La notte del 25 Febbraio 1340, mentre infuriava la burrasca, un pescatore intento ad assicurare la sua barca, vide apparire uno sconosciuto che gli ordinò di tragitarlo all' isola di S. Giorgio Maggiore, dove giunto montò nella barca un guerriero comandandogli di remare verso S. Nicolò del Lido, ed ivi giunto dovette imbarcare un altro per-

sonaggio, che gli ordinò di uscire dal porto. Entrati nel mare incontrarono una nave carica di demonî, la quale spingevasi contro Venezia per sterminarla ; ma i tre sconosciuti, ch'erano i Ss. Marco, Giorgio e Niccolò, la fugarono col segno della croce e sosì la città fu salva. Poscia affinchè il miracolo fosse noto a tutti, S. Marco, abbandonando la barca, diede al pescatore un anello da consegnarsi al doge Bartolomeo Gradenigo a cui doveva narrare quanto aveva veduto. Paris Bordone che eseguì questo dipinto intorno al 1535 raffigurò invece il doge Andrea Gritti (†1538). Ha la firma : PARIDIS BORDONO. È uno dei quadri della Scuola gr. di S. Marco che furono restaurati nel 1733 dal pittore D. Giuseppe Zanchi ; ebbe poi delle ripetute inverniciature.

Tela, 3.65×2.98.

(*Dall' Albergo della Scuola gr. di S. Marco, ora Ospedale Civile*).

Giov. Antonio Pordenone.

321 – La Madonna del Carmelo che sotto il suo manto, sollevato dagli angeli, accoglie parecchi confratelli, e tra questi la famiglia Ottoboni Il dipinto molto sciupato dai lavacri ha l' epigrafe : DIVE MARIE CARMELI SOCIETAS.

Tela, 2.80×2.99.

(*Avuto in cambio dagli eredi di Antonio Canova; era in origine nella chiesa di Pescincanna poco distante da Pordenone*).

Paris Bordone.

322 — Il Paradiso; questo fiacchissimo dipinto, eseguito intorno al 1560, è firmato: PARIDIS BORDONO.

Tela centinata, 3.29×1.62.

(*Dalla soppressa chiesa delle Benedettine degli Ognissanti a Treviso*).

Polidoro de' Renzi da Lanzano.

323 — La discesa dello Spirito Santo. Ha la scritta: ANNO DOMINI M. D. XLV.

Tela centinata, 2.75×1.93.

(*Dalla Scuola dello Spirito Santo; ma prima era nella vicina chiesa*).

Andrea Meldolla (*Schiavone*).

324 — La Circoncisione.

Tela, 1.15×112.

(*Legato Contarini*).

Bonifazio Pitati ed Jacopo Pistoia (*di Francesco*).

325 — La Madonna in gloria col Putto, al di sotto stanno S. Francesco, S. Chiara, S. Pietro, Sant'Andrea e S. Giacomo. Questo quadro decorava in origine la cappella dei Mocenigo, compiuta nel 1543, in S. Maria Maggiore.

Tela centinata, 3.67×1.83.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore*).

Francesco Rizzo (*de' Vecchi*) **da Santacroce.**

326 — Sacra conversazione. La Madonna col Bambino, S. Zaccaria e Santa Caterina.

Tavola, 0.82×1.18.

(*Doni Molin*).

Attribuito a Francesco Vecellio.

327 — Sacra Famiglia e S. Giov. Battista. Quadro assai ritoccato

Tela, 1.06×1.52.

(*Dono Renier*).

Giovanni Girolamo de' Savoldi, *figlio di Bettino.* Nacque a Brescia intorno al 1480 e si crede morto nel 1548. Lavorò molto in Venezia dove nel 1526 egli stendeva un testamento ricordando anche sua moglie Maria di Fiandra.

328 — S. Antonio abate e S. Paolo eremita. Ha la scritta aggiuntavi e ritoccata: *Jacopus Savoldo 1570 pinx Brixia donavit*, la quale forse ricorda il dono del quadro fatto da un parente di Girolamo. Diego Velasquez trattando lo

stesso soggetto (oggi nella Galleria del Prado a Madrid) s'inspirò su questo lavoro del Savoldo.

Tavola, 1,63×1.32.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Carlo Caliari (*Carletto*).

329 — Angelo cogl' istrumenti della Passione (ved. n. 254).

Tela, 2.95×0,62.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò della Lattuga*).

Attribuito ad Andrea Meldolla (*Schiavone*).

330 — S. Giovanni Battista.

Tela, 0.81×1.23.

(*Legato Contarini*).

Alessandro Bonvicino (*Moretto da Brescia*). Nacque nel 1498 a Brescia, ove morì nel 1555. Apprese l'arte da Pietro suo padre, ebbe poscia a collaborare col Ferramola, e studiò sulle opere dei grandi veneziani; ma assumendo un' impronta originale.

331 — S. Pietro. Verosimilmente questa tavola e quella che segue erano un tempo nella chiesa di Sant'Agata a Brescia.

Tavola, 1.17×0 50.

Lo stesso.

332 — S. Giovanni Battista.

Tavola, 1.17×0.50.

(Dalla Galleria Manfrin).

Francesco Vecellio, fratello di Tiziano, nacque a Pieve di Cadore nel 1483 e morì nel 1559.

333 — L'Annunziazione, quadro assai ritoccato.

Tela, 2,37×1.85.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò a Castello*).

Copia da Rocco Marconi.

334 — L'Adultera. Una delle tante riproduzioni di un soggetto spesso trattato dal Marconi, e del quale vi sono esempi nel palazzo reale di Venezia e nella Galleria nazionale al palazzo Corsini in Roma.

Tela, 1.18×1.74.

Andrea Meldolla (*Schiavone*).

335 — La favola di Psiche. Favola svolta in una serie di sei quadretti in cui i n. 336, 337 e 341 di queste Regie Gallerie; gli altri due si trovano oggi in una raccolta straniera.

Tela, 0.33×0.49.

Lo stesso.

336 -- La favola di Psiche.

Tela, 0.33×0.52.

Lo stesso.

337 — La favola di Psiche.

Tela, 0.32×0.51.

(*Legaii Contarini*).

Carlo Caliari (*Carletto*).

338 — Angelo cogl' istrumenti della Passione (ved. n. 254).

Tela, 2.91×066.

(*Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga*).

Giov. Girolamo Savoldo.

339 — Ritratto di un frate domenicano.

Tela, 0.78×0.67.

(*Legato Contarini*).

Attribuito a Giovanni Contarini.

340 — Venere- Ricorda la Danae del Museo di Napoli (che Tiziano dipinse nel 1545 o '46 per Ottavio Farnese), quella della I. R. Galleria di Vienna e l'altra nell' Eremitage Imperiale a Pietroburgo. È una delle migliori imitazioni ;

la tecnica di questo dipinto ricorda il quadretto (n. 1133) della Pinacoteca di Monaco erroneamente assegnato a Paolo Veronese.

Tela, 0.62×0.77.

(Dono Molin).

Andrea Meldolla *(Schiavone).*

341 — La favola di Psiche (ved. il n. 335).

Tela, 0.33×0.51.

Felice Riccio *(detto Brusasorci).* Nacque a Verona nel 1540 e morì nel 1605. Apprese l'arte da Domenico suo padre e collaborò in Firenze col Ligozzi.

342 — Gesù alla colonna.

Tavola, 0.27×0.19.

(Legati Contarini).

Giov. Battista Tiepolo. Figlio di Domenico capitano di nave, nacque a Venezia nel 1696 e morì a Madrid il 27 Marzo 1770. Apprese i rudimenti dell'arte da Gregorio Lazzarini, ma si svincolò ben presto dal maestro e dai suoi contemporanei facendo tesoro degli esempi di Paolo Veronese e delle proprie doti originali.

343 — Il serpente di bronzo. Il pittore Sack, di-
* morante in Amburgo, possiede un quadretto che ricorda questo fregio.

Tela, 1.64×13.68.

[*Dalla soppressa chiesa dei Ss. Cosma e Damiano alla Giudecca*].

Melchiore de Hondecoeter. Nacque in Utrecht nel 1636 e morì in Amsterdam il 3 Aprile 1695. Apprese l'arte de Gisberto suo padre e dallo zio G. B. Weenix.

344 — Chioccia e pulcini. Firmato: *M. d'Honde-*
* *coeter.* Si accompagna al n. seguente.

Tela, 0.77×0.67.

Lo stesso.

345 — Combattimento di galli.

* Tela, 0.77×0.67.

(*Doni Molin*).

Giovanni Fyt. Nato in Anversa nel 1611, mortovi l'11 Settembre 1661. Allievo di Giovanni van den Berch.

346 — Cane e cacciagione. Firmato: *Joannes Fyt 1649.*

Tela, 0.74×0.91.

[*Dalla Galleria Manfrin*].

Ermanno Swanevelt. Nacque a Woerden intorno al 1620; morì, secondo alcuni, a Roma nel 1655; ma secondo altri biografi contemporanei egli sarebbe morto a Venezia nel 1659. Fu seguace di Claudio Gellée *(detto il Lorenese)*.

347 — Paesaggio.

Tela, 0.67×1.31.

(*Dall'abate Parisi*).

Vincenzo Catena.

348 — La Madonna col Bambino, S Giov. Battista e S. Girolamo. È della prima maniera del Catena.

Tavola, 0.73×0.94.

[*Dai successori Marcato*].

Maniera di Cristiano Brand, *il giovine*.

349 — Paesaggio invernale.

Tela, 0.58×0.69.

La stessa.

350 — Paesaggio.

Tela, 0.58×069.

Attribuito a Jacopo di Heusch. Io lo credo opera di un debole ed oscuro seguace o imitatore di Lodovico de Vadder.

351 — Paesaggio.

Tela, 0.65×077.

[*Doni Molin*].

Scuola di Gaspare Dughet. Come il quadro seguente, era prima attribuito a Jodocus di Momper.

352 — Paesaggio.

Tela, 0.61×074.

La stessa.

353 – Paesaggio.

Tela, 0.61×0.74.

[*Dall'abate Parisi*].

Nicola Berchem. Nacque in Haarlem nel

1620 e morì ad Amsterdam nel 1683. Fu allievo di Ptetro Claesz suo padre.

354 — Paesaggio animato da contadine ed armenti. È firmato: *G. S. Berghem;* le tre prime lettere sono intrecciate.

Tela, 1.10×0.84.

[*Dono Molin*].

Giovanni Riley. Nacque a Londra nel 1646 e vi morì nel 1691. Fu allievo del Fuller, del Zoust e di Lely. Fu ritrattista prediletto della Corte d'Inghilterra.

355 — Ritratto d' ignoto cavaliere.

Tela con aggiunte, 0.72×0.63.

(Dall' abate Parisi).

Leonardo Bramer. Nacque a Delft nel 1596. Andò assai giovine a Roma e lavorò anche a Venezia ed in parecchie altre città d' Italia. Ebbe poscia molta fortuna anche in patria, ove morì nella fine dell' anno 1673 o nel principio del 1674. Ricorda il Rembrandt.

356 — Cerimonia nuziale antica.

Tavola, 0.68×0.50.

Lo stesso.

357 — Cerimonia nuziale antica.

Tavola, 0.68×0.50.

Davide di Coninck. Nacque in Anversa e morì a Roma nel 1687. Ricorda Giovanni Fyt.

358 — Cacciagione, verdure e frutta.

Tela, 0.99×1.66.

Francois-Werner Tamm. Nato ad Amburgo nel 1658, morto a Vienna nel 1724. Visitò anche l'Italia ed imitò le maniere d'Hondecoeter.

359 — Fontana con varî animali.

Tela, 0.44×0.61.

(*Doni Molin*).

Scuola Fiamminga verso la fine del sec. XVI.

360 — Caino che uccide Abele.

Rame, 0.43×0.34.

(*Legato Contarini*).

Niccola van Weerendael. Nato in Anversa nel 1640, mortovi l' 11 Agosto 1691. Fu allievo di Guglielmo suo padre.

361 — Un teschio tra carte, fiori ed altri oggetti. Ha la firma: *Nicola van d. Veerendael 1659.*

Tela, 0.57×0.39.

(*Dono Molin*).

Copia di una composizione incisa da Alberto Dürer.

362 — Il peccato d' Adamo ed Eva.

Tavola, 0.42×0.31.

Scuola Fiamminga del sec. XVII.

363 — Frammento di scultura, crani d'animali, frutta ed altri oggetti.

Tela, 0.79×0.75.

(*Legati Contarini*).

Adriano van Nieulandt. Nacque in Anversa nel 1587, morì in Amsterdam nel 1658 o '59. Allievo di G. Isaac e F. Badens.

364 — La predica del Battista. Firmato: *Nieulandt 1653.*

Tavola, 0.78×1.13.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Paolo Alboni. Nato intorno al 1677 a Bologna e morto nel 1734. Imitatore dei fiamminghi.

365 — Il causidico nella sua abitazione.
Rame, 0.31×0.47.

Gherardo Adriano Berck Heyde. Nacque ad Haarlem nel 1638, e vi morì annegato il 10 Ciugno 1698. Allievo di F. Hals e di Giobbe Berck suo fratello maggiore.

366 — Mercato equino. Ha la firma: *Gerrit Berck Heyde.* Ricorda la tela (al n. 1523) dello stesso maestro nella Galleria di Dresda.

Tela, 0.39×0.49.

(*Doni Molin*).

Copia di A. van Dyck. Era creduto originale.

367 — Ritratto di Enrichetta figlia di Carlo I d' Inghilterra. È tratto dal quadro con gruppo di ritratti che A. van Dyck eseguì nel 1635

per lo Stuard; lavoro che oggi si trova nella R. Galleria di Torino.

Tela, 0.49×0 39.

(Dalla Galleria Manfrin).

Adamo Elsheimer. Nacque a Francoforte sul Meno nel 1578 e morì a Roma verso il 1620. Fu allievo di Filippo Uffenbach e lavorò poscia in molte altre città d'Italia, dove era chiamato *Adamo tedesco.*

368 — S. Pietro che rinnega Cristo.

Tavola, 0.26×0 18.

(Legato Contarini).

Luca van Valkenborch (*n. Malines 1540? m. 1625?*) **ed Ermanno Saftleben** (*n. Rotterdam 1610 m. Utrecht 1685*).

369 — Paese montuoso. Ha la sigla di L. Valkenborch, con l'anno 1582, e sotto a questa il monogramma di E. Saftleben con la data 1630. Verosimilmente questi vi aggiunse le figurette.

Tavola, 0,23×0.33.

Copia da Giuseppe Heinz. Era creduto lavoro del maestro.

370 — Il bagno di Diana. L'originale è nella Galleria Imperiale di Vienna (n. 1521).

Rame, 0.37×0.51.

(Doni Molin).

Attribuito ad Antonio Coypel, *da Parigi.*

371 — Susanna ed i vecchioni.

Rame, 0,31×0 43.

(*Dall'abate Parisi*).

Maniera di Pietro Mulier (*detto il Tempesta*).

372 — Paesaggio coi pellegrini d' Emaus.

Tela, 1.38×1.11.

(*Dal convento di S. Giorgio Maggiore*).

Ignoto tedesco del sec. XVII.

373 — Il tradimento di Giuda.

Tavola, 0.85×0.60.

Paolo Juvenel. Nacque a Norimberga nel 1579 e morì a Pietroburgo nel 1643. Allievo di Niccola suo padre e di A. Elsheimer.

374 — Preparativi per l'assalto di un campo trincerato sulle rive d' un fiume.

Rame, 0.45×0.61.

Lo stesso.

375 — Battaglia. Firmato: *P. Juvenel faci: 1633;* le iniziali sono intrecciate.

Rame, 0.45×0.61.

(*Doni Molin*).

Scuola di Michele Mierevelt.

376 — Ritratto di Federico d'Orange-Nassau, maresciallo degli Stati Generali.
Tela, 1.33×1.10.

(*Dall'abate Parisi*).

Carlo Lebrun. Nacque a Parigi nel 1619 e vi morì nel 1690. Fu allievo di S. Vouet, lavorò a Roma, aiutato dal Poussin, e ritornò poscia in Francia dove fu il pittore prediletto di Luigi XIV.

377 — La Maddalena ai piedi di Gesù. La figura della Maddalena è pure fiaccamente riprodotta in un quadro (n. 1335) nella Pinacoteca di Monaco.

Tela, 3.83×3.16.

(*Da Parigi nel 1815, in cambio* [molto deplorevole] *delle nozze di Cana, che Paolo Veronese aveva dipinte nel 1563 pel refettorio di San Giorgio Maggiore a Venezia, quadro che era stato portato a Parigi nel 1797*).

Placido Fabris. Nato a Pieve d'Alpago (Bellunese) nel 1802, morto a Venezia nel 1859. I seguenti undici quadri furono donati dall'autore.

378 — Ritratto del capitano marittimo Gaspare Craglietto.

Tela, 0.42×0.32.

Lo stesso.

379 — Il medico, la finta svenuta e l'amante. E' firmato. Imitazione di un quadro veneziano ch'è nella Galleria Buonarroti a Firenze e di cui havvi una replica nel palazzo Buckingam a Londra.

Tela su tavola, 0.81×0.97.

Lo stesso.

380 — Ritratto dell'abate D. Germanico Bernardi di Venezia.

Tela, 1.29×1.09.

Lo stesso.

381 — Madonna col Putto, S. Giovannino, S. Zaccaria e S. Gioachino. Imitazione da Francesco Rizzo da Santacroce e da Marco Bello.

Tavola, 0,54×0.75.

Lo stesso.

382 — I genitori del pittore.

Tela, 0.77×0.98.

Lo stesso.

383 — Il ratto d'Europa, copia dal quadro di Paolo Veronese, che si conserva nel Palazzo Ducale.

Tela, 1.21×1.52.

Lo stesso.

384 — La Madonna col Bambino, S. Caterina ed il padre Michele Spavento. Firmato con la data 1835. È copia dal quadretto di Paolo Veronese esistente nella chiesa di S. Sebastiano.

Tela, 0,57×0.69.

Lo stesso.

385 — Ritratto a chiaroscuro, di Antonio Canova morto.

Tela, 0.44×0.54.

Lo stesso.

386 — Amore e Psiche.

Tela, 0.81×0.99.

Lo stesso.

387 — Deposizione. Copia da Paolo Veronese. Tavola. 0.30×0.25.

Lo stesso.

388 — Madonna col Bambino. Imitazione da un Belliniano.

Tavola, 0.42×0.36.

(Doni dell'autore Placido Fabris).

Leandro da Ponte (*Bassano*).

389 — Ritratto d'ignoto.

Tela, 0.88×0.75.

(Legato Contarini).

Attribuito a Leandro da Ponte.

390 — Ritratto d'ignoto. Ha la scritta AETATIS SVAE LV. Secondo qualcuno lo stemma del fondo ricorderebbe la famiglia Orsi da Forlì.

Tela, 1.04×0.86.

Jacopo da Ponte (*Bassano*). Nacque a Bassano nel 1510 e morì il 13 Febbraio 1592. Apprese l'arte da Franceso seniore suo padre.

391 — Sacra famiglia e S. Giovannino.

Tela, 0.82×0.64.

(Doni Molin).

Lo stesso.

392 — Ritratto d'un uomo di lettere.

Tela, 0 88×0.77.

Scuola dei Bassano.

393 — L' orazione nell' orto.

Tela, 1.15×0.98.

Francesco, iuniore, da Ponte (*Bassano*). Figlio ed allievo di Jacopo, nacque a Bassano nel 1549 e morì a Venezia il 4 Luglio 1592; è fratello dei pittori Leandro e Girolamo.

394 — Gesù e la Maddalena alla cena del Fariseo.

Tela, 0.76×0.91.

Maniera di Jacopo da Ponte.

395 — L' orazione nell' orto.

Tela, 1.18×0.99.

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

396 — Ingresso degli animali nell' arca.

Tela, 1.30×1.16.

Lo stesso.

397 – Pastori che caricano un giumento.

Tela, 0.95×1.08.

398 **Scuola dei Bassano.**

— Gesù flagellato e coronato di spine.

Tela, 0.96×1.05.

(*Legati Contarini*).

Leandro da Ponte (*Bassano*).

399 — L'adorazione dei pastori.

Tela, 1.15×2.23.

(*Dal parapetto dell' organo della chiesa di S. Sofia*).

Principiato da Tiziano Vecellio e finito da Jacopo Palma iuniore.

400 – Deposizione; sotto la statua della Sibilla * Ellespontica havvi lo stemma dei Vecellio (con l'aquila aggiunta) ed accosto si vede una tavoletta votiva con le figurette di Tiziano e di suo figlio Orazio. Ha l'epigrafe: QVOD TITIANVS INCHOATVM RELIQVIT PALMA REVERENTER ABSOLVIT DEOQVE DICAVIT OPVS.

Tela, 3.51×3.89.

(*Dalla demolita chiesa di S. Angelo; ma era prima destinato per l' altare del Crocifisso nella chiesa dei Frari, dove Tiziano voleva esser sepolto*).

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

401 — S. Eleuterio benedicente dei divoti nell'interno di un tempio, nell' alto è il Redentore con l' ostia.

Tela centinata, 2.82×1.71.

(*Dalla confraternita dei Bombardieri a Vicenza*).

Leandro da Ponte (*Bassano*).

402 — Paesaggio con l' esodo degli ebrei.

Tela, 1.08×1.58.

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

403 — Ritratto di un gentiluomo.

* Tela, 0 60×0.55.

(*Legati Contarini*).

Attribuito a Jacopo da Ponte.

404 — Ritratto di un nobile veneziano.

Tela, 0.74×064.

[*Dalle Procuratie Nuove*].

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

405 — Paesaggio con la famiglia del seminatore.

Tela, 0.50×0.60.

Lo stesso.

406 — Il gallo, la chioccia e la fuga della sacra famiglia.

Tela, 0.43×1.06.

Leandro da Ponte (*Bassano*).

407 — Lucrezia romana. Verosimilmente questo quadro (come altri della Raccolta Contarini) era prima nella collezione Delfino.

Tela, 116×0.88·

Jacopo e Francesco da Ponte (*Bassano*).

408 — Paesaggio con animali e Mosè che infrange le tavole della Legge.

Tela, 0.36×0.87.

Francesco da Ponte (*Bassano*).

409 — Paesaggio con pastori.

Tela 0.36×0.90.

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

410 — La fuga ed il riposo in Egitto.

Tela, 0.51×0.99.

[*Legati Contarini*].

Leandro da Ponte [*Bassano*].

411 — L'incredulità di S. Tommaso. Nel primo piano sono le figure di S. Pietro Martire e S. Vincenzo Ferreri. Soggetto ripetuto dall'autore.

Tela, 2.05×1.24.

[*Dalla soppressa Scuola di S. Vincenzo*].

Jacopo da Ponte [*Bassano*].

412 — L'incoronazione di spine.

Tela, 0.53×1.11.

Maniera dei Bassano.

413 — L'adorazione dei pastori.

Tela, 0.95×1.40.

[*Legati Contarini*].

Francesco da Ponte [*Bassano*].

414 — Gesù portato al sepolcro.

Tela, 0.75×1.33.

[*Dono Renier*].

Jacopo da Ponte [*Bassano*].

415 — Paesaggio con pastori e il roveto ardente.

Tela, 0.44×112.

[*Legato Contarini*].

Leandro da Ponte [*Bassano*].

416 — S. Tommaso d'Aquino. Ha sul petto il simbolo del sole.

Tela, 1.14×0.87.

[*Dalla soppressa Scuola dei Librai presso ai Ss. Giov. e Paolo*].

Jacopo da Ponte [*Bassano*].

417 La fuga in Egitto. Nella raccolta Papafava a Padova esiste una composizione simile a questa.

Tela, 0.58×0.44.

Lo stesso.

418 — Tamar e Giuda.

Tela, 0.50×0.57.

[*Legati Contarini*].

Cav. Pietro Liberi. Nacque a Padova nel 1605, viaggiò in Italia ed in Germania e morì a Venezia nel 1687. Fu allievo di Alessandro Varotari, ma ebbe a modificare il suo stile con l'esempio dei bolognesi del suo tempo.

419 — La virtù che difende l'innocenza contro il vizio. L'originale di questo quadretto si trova nel Museo Civico di Venezia.

Tavola, 0.31×0.45.

[*Dono Molin*].

Scuola di Rosalba Carriera.

420 — Ritratto di donna.

Pastello, 0.57.×0.47.

La stessa.

421 — Ritratto di donna.

Pastello, 0.57×0.45.

[*Dalla Collezione Astori*].

Scuola bolognese del sec. XVII.

422 — Gesù bambino che dorme sulla croce stesa a terra. Ha l'epigrafe: *Ego dormio, et cor meum vigilat.*

Rame, 0.30×0.41.

[*Dall' abate Parisi*].

Giov. Battista Salvi [*detto Sassoferrato*]. Nacque a Sassoferrato, provincia di Ancona, nel 1605 e morì a Roma l'8 Aprile 1685. Studiò le opere dei bolognesi del suo tempo, ma ebbe una certa impronta di originalità.

423 — Una Santa.

Tela, 0.48×0.36.

Bernardo Strozzi [*Prete Genovese*]. Nato a Genova nel 1581, morto a Venezia il 3 Agosto

1644. Appartiene al gruppo naturalistico dei Caravaggeschi e dello Spagnoletto.

424 — S. Girolamo.

Tela, 0.48×0.36.

[*Legati Contarini*].

Domenico Maggiotto. Nacque a Venezia nel 1720 e vi morì nel 1794. Fu educato nell'arte dal Piazzetta, dalle cui maniere però molto si scosta, e lavorò molto in Germania.

425 — L'Accademia e le Belle Arti.

Tela, 1.32×1.84.

[*Dalla vecchia Accademia di Pittura*].

Gregorio Lazzarini. Nato a Venezia intorno al 1654, morto a Villabona [Polesine] verso il 1740. Fu discepolo di Francesco Rosa genovese

426 — La pioggia della manna.

Tela, 1.58×2.20.

[*Dal soppresso convento dei Ss. Gio. e Paolo*].

Copia da Alberto Dürer.

427 — Madonna. L'originale, proveniente dalla raccolta Morosini-Gattemburg ed eseguito da A. Durer nel 1518, si trova oggi a Berlino.

Rame, 0.52×0.40.

Ignoto bolognese del sec. XVII.

428 — Sacra famiglia e S. Giovannino.

Tavola, 0.42×0.32.

(*Legati Contarini*).

Giovanni Andrea Sirani. Nacque a Bologna nel 1610 e vi morì nel 1670. Fu allievo di Guido Reni.

429 — Madonna.

Tela, 0.63×0.53.

(*Dono Molin*).

Scuola veneta del sec. XVII.

430 — Ritratto di un nobile.

Tela, 0.68×0.66.

(*Dalle Procuratie Nuove*).

Scuola napoletana del sec. XVII. Era prima attribuito ad Antonio Zanchi.

431 — S. Romualdo.

Tela, 1.00×0.84.

(*Dono Renier*).

Ciro Ferri. Nacque nelle vicinanze di Roma nel 1634 e morì nel 1689. Fu discepolo di Pietro Berrettini da Cortona.

432 — Il mistico sposalizio di S. Caterina.

Tela 0.59×0·76.

(Dono Molin).

Domenico Maggiotto.

433 — Allegoria delle arti belle. Firmato: *Domenico Maggiotto.*

Tela, 1.30×0 92.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Giov. Agostino Cassana *(detto l'Abate)*. Figlio del pittore Gianfrancesco, nacque forse a Mirandola nel 1658, lavorò anche in Venezia insieme a suo fratello Niccolò, e morì a Genova nel 1720.

434 — Frutta ed erbaggi (ved. anche il n. 439).

Tela, 1.16×1.65.

(*Dal Monastero di S. Giorgio Maggiore*).

Sebastiano Ricci. Nacque a Belluno nel 1660 e morì a Venezia nel 1743. Apprese l'arte da Federico Cervelli che operava in Venezia. Lavorò nelle principali città d'Italia e in diversi luoghi all'estero.

435 — Il ratto d'Europa (si aceompagna al n. 440).

Tela, 0.98×1.33.

(*Dal conte Francesco Agosti di Belluno*).

Antonio Zanchi. Nacque ad Este nel 1639 e morì vecchio a Venezia, non si sa con precisione in quall' anno. Fu istruito nell' arte da Francesco Ruschi romano.

436 — L' Eterno Padre e Giacobbe. Si accompagna alla tela seguente.

Tela, 1.09×0.81.

Lo stesso.

437 — La pazienza di Giobbe.

Tela, 1.09×0.82.

(Dal soppresso convento dei Miracoli).

Giov. Battista Pittoni. Nacque a Venezia nel 1686 o nell' 87, e vi morì nel 1767. Fu allievo di suo zio Francesco Pittoni.

438 — L'Annunziazione.

Tela, 1.53×2.04.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Giov. Agostino Cassana.

439 — Animali morti, frutta ed erbaggi [ved. al n. 434].

Tela, 1.16×1.65.

(Dal monastero di S. Giorgio Maggiore).

Sebastiano Ricci.

440 — Diana nel bagno e Atteone (ved. al n. 435)

Tela, 0.98×133.

(*Dal conte Fr. Agosti di Belluno*).

Gregorio Lazzarini.

441 — Sacrifizio d' Abramo.

Tela. 1.65×1.36.

(*Dal soppresso convento dei Ss. Giov. e Paolo*).

Francesco Maggiotto. Nacque a Venezia nel 1750 e vi morì nel 1805. Fu allievo di Domenico suo padre.

442 — Allegoria della pittura e della scultura. Firmato: *Francesco Maggiotto.*

Tela, 1.30×1.15.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Pompeo Batoni. nato a Lucca nel 1708 e morto a Roma nel 1787. Apprese l' arte da Domenico Lombardi.

443 — La Madonna in trono col Bambino, S. Romualdo, S. Bruno, S. Agostino, S. Chiara e vari angioletti. E' forse il bozzetto per un quapro d' altare.

Tela, 0.75×0.48.

(*Dall' abate Parisi*).

Rosalba Carriera. Nacque a Venezia nel 1675 e vi morì il 15 Aprile 1758. Fu allieva di Giuseppe Diamantini e di Antonio Balestra.

444 — Ritratto di Giovinetto.

Pastello. 0.33×0.27.

La stessa.

445 — Ritratto di giovinetto.

Pastello, 0.34×0.27.

Scuola di Rosalba Carriera.

446 - Ritratto di vecchia.

Pastello, 0,41×0.30.

(Dalla Collezione Astori).

Giuseppe Zais. Nacque a Venezia, non si sa in quale anno del sec. XVIII, e morì a Treviso nel 1784. Fu discepolo di F. Zuccherelli.

447 — Paesaggio con fontana architettonica.

Tela, 1.31×0.79.

Antonio Visentini. Nacque a Venezia nel 1688 e vi morì nel 1782. Le figurette delle sue prospettive e dei suoi paesaggi sono per lo più fattura del Tiepolo e dello Zuccherelli.

448 — Edifizio imaginario con architetti. Firmato: *Antonio Vesentini f.*

Tela, 1.30×0.92.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Francesco Zuccherelli. Nacque a Pitigliano [Toscana] intorno al 1702, fu a Roma discepolo di Gian Matia Morandi, lavorò a Venezia, a Londra ed a Firenze, ove morì nel 1788.

449 — Paesaggio con figurette ed animali.

Tela, 0.26×0.35.

(Dono Molin).

Antonio Joli. Nato a Modena circa il 1700, morto forse dopo il 1782. Fu a Roma discepolo del Pannini. Il suo nome è registrato nel 1782 tra i professori di architettura e prospettiva dell'Accademia di Pittura di Venezia.

450 — Prospettiva di un bagno antico.

Tela, 1.30×0.93.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Jacopo Marieschi. Nacque a Venezia nel 1711 e vi morì nel 1794. Fu allievo di Gaspare Diziani e dipinse prospettive, paesaggi ed anche notevoli quadri di figura.

451 — Interno di un edifizio imaginario con arcate e scale.

Tela, 0.52×0 56.

Francesco Zuccherelli.

452 — Paesaggio con la sacra famiglia. Nel palazzo reale di Venezia havvi una simile composizione dello Zuccherelli.

Tela, 0.44×0.59,

(*Doni Molin*).

Giorgio Romney. Nacque a Dalton (Lancashire) nel 1734 e morì nel 1802 a Kendal.

453 — Ritratto dell'incisore Fr. Bartolozzi.

* Tela, 1.05×0.88.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Marco Ricci. Nacque a Belluno nel 1679 e morì a Venezia nel 1729. Fu allievo di suo zio Sebastiano e lavorò anche in Inghilterra.

454 — Paesaggio con cascata d'acqua.

Tela. 1.36×1.10.

(*Dal convento di S. Giorgio Maggiore*).

Francesco Zuccherelli.

455 — Paesaggio con la Maddalena.

Tela, 1.31×1.17.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Marco Ricci.

456 — Paesaggio con cavalli che si abbeverano.

Tela, 1.35×1.97.

Lo stesso.

457 — Paesaggio con torrente e varie figurette.

Tela, 1.35×1.97.

(*Dal conte Zanetti di Venezia; provengono dalla Galleria Corniani-Algarotti di Treviso*).

Francesco Zuccherelli.

458 — Paesaggio con S. Giov. Battista. Questo quadro era già ricordato nel 1771.

Tela, 1,31×0.93.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Gaspare Diziani. Nacque a Belluno intorno al 1690 e morì a Venezia nel 1767. Fu allievo di Sebastiano Ricci e di Gregorio Lazzarini. Lavorò a Roma ed anche presso Augusto re di Sassonia.

459 — Paesaggio con Mosè ed il roveto ardente.

Tela, 0.56×0.96.

Lo stesso.

460 — Paesaggio con Mosè che riceve le tavole della legge.

Tela, 0.56×0.96.

(*Dal convento di S. Giorgio Maggiore*).

Francesco Battaglioli. Figlio di Bartolomeo, nacque a Modena nel 1742, e nel 1782 era ancor vivo a Venezia.

461 — Vestibolo di un grande edifizio imaginario.

Tela, 1,30×0.55.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Giambattista Tiepolo.

462 — Sant' Elena che scopre la Croce.

* Tela circolare, 4.90.

(*Dal soffitto della chiesa delle Cappuccine a Castello*).

Antonio Canal (*detto Canaletto*). Nacque a Venezia nel 1697, e vi morì nel 1768. Apprese l'arte da Bernardo suo padre, e fu due volte a Londra.

463 — Cortile e portico d'un edifizio. Ha la firma: *Antonio Canal 1765.*

Tela, 1.30×0.93.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Pietro Longhi — Nacque a Venezia nel 1702 e vi morì nel 1785. Fu scolaro del Veronese Antonio Balestra.

464 — Il mattino di una signora veneziana. Sono lavori di officina (ved. i numeri seguenti fino al 469 incl.).

Tela, 0.59×0.47.

Lo stesso.

465 — Il maestro di ballo.

Tela, 0.59×0.47.

Lo stesso.

466 — Il concerto.

Tela 0.59×0.47.

Lo stesso.

467 — La bottega dello speziale. Nel fondo è un quadretto sacro che fa sospettare la collaborazione di Alessandro Longhi.

Tela, 0.59×0.47.

Lo stesso.

468 — L' indovino. Nel fondo si scorge il portico del Palazzo Ducale.

Tela, 0.59×047.

Lo stesso.

469 — Il Sarto.

Tela, 0.59×0.47.

(*Legati Contarini*).

Pietro Gaspari. Mancano sue notizie, ma era forse fratello di quel Giampaolo Gaspari che molto dipinse per la Corte di Baviera. Nel 1782 Pietro era registrato tra i professori di architettura e prospettiva della veneziana Accademia di pittura.

470 — Prospettiva imaginaria. Firmata: PETRVS GASPARI FA.T MDCCLXXV.

Tela, 1.30×0.79.

Giuseppe Moretti. Mancano sue notizie, ma nel 1782 era anch'esso annoverato tra i professori accademici a Venezia.

471 — Prospettiva per gran parte imaginaria. Nel fondo si vede un angolo della Libreria del Sansovino.

Tela, 1.30×0.55.

Giuseppe Nogari. Nacque a Venezia nel 1699 e morì nel 1763. Fu allievo di Ant. Balestra.

472 — Ritratto del doge (1741-1752) Pietro Grimani.

Tela, 0.80×0.66.

Lo stesso.

473 — Ritratto del doge (1762-1763) Marco Foscarini.

Tela, 0.81×0.65.

(*Dalla vecchia Accademia di Pittura*).

Giambettino Cignaroli. Nacque a Verona nel 1706 e morì nel 1772. Fu allievo di Antonio Calza e di Sante Prunato; collaborò con G. B. Tiepolo nelle decorazioni del palazzo Labia a Venezia.

474 — La morte di Rachele. E' l'ultimo lavoro * del Cignaroli.

Tela, 2.00×2.53.

(*Dalla soppressa Scuola della Carità*).

Alessandro Longhi, Nacque a Venezia nel 1733, e vi morì nel 1813. Fu allievo di suo padre Pietro.

475 — Ritratto del doge (1763-1778) Alvise Mocenigo IV.

Tela, 0.80×0.65.

Lo stesso.

476 — Ritratto del doge (1779-1789) Paolo Renier.

Tela, 0.80×0.65.

Lo stesso.

477 — Ritratto del doge (1752-1762) Francesco Loredan.

Tela, 0.81×0.65.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Pietro Longhi.

478. Ritratto dell'architetto Tommaso Temanza. (n. 1705 † 1789).

Tela, 0.71×0 54.

(*Dono del prof. Francesco Lazzari*).

Lo stesso.

479 — Un filosofo. Ha la firma: *Pietro Longhi.*

Tela, 1.30×0 91.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Francesco Zuccherelli.

480 — Il riposo in Egitto.

Tela, 1.05×0.82.

(Dono Molin).

Giambattista Tiepolo. Era prima attribuito a Domenico Tiepolo.

481 — S. Gaetano e l'apparizione della sacra * famiglia.

Tela, 1.27×0.73.

(Dalla cappella del palazzo Labia).

Luigi Crespi. Figlio ed allievo di Giuseppe *detto lo Spagnuolo*, nacque a Bologna, non si sa in quale anno, e morì vecchio nel 1779. Fu scrittore e continuatore della *Felsina pittrice*, del Malvasia.

482 — Autoritratto. Ha la scritta: *Aloysius Canon. Crespi Bon. Profess: Accad Florent. Parmen. in Venet. pinxit anno 1775.*

Tela, 1.13×0.95.

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Giovanni Battista Piazzetta. Figlio dell'intagliatore Jacopo da Pederoba, nacque a Venezia nel 1682 e vi morì nell'Aprile 1754. A Bologna si unì in amicizia con Giuseppe Crespi (*lo Spagnuolo)* e studiò le opere del Guercino. Fu anche incisore.

483 — Due giovani contadine al mercato, che scherzano con un cane, e contadini. Questa tela che si credeva rappresentasse l'indovina, fu verosimilmente dipinta nel 1740.

Tela, 1.60×1.14.

(Dal negoziante Erenfreund).

Giambattista Tiepolo.

484 — S. Giuseppe con Gesù bambino, S. Anto-

nio da Padova, S. Francesco di Paola, Sant'Anna e S. Pietro d'Alcantara.

Tela, 2.08×1.16.

(*Secondo gl' inventari sarebbe proveniente dal monastero delle Cappuccine a Castello; ma in origine era forse nella chiesa di S. Prosdocimo a Padova*).

Rosalba Carriera.

485 — Ritratto del Card. M. de Polignac.

Pastello, 0.58×0.46.

La stessa.

486 — Ritratto di un sacerdote, verosimilmente * l' abate Le Blond console di Francia a Venezia.

Pastello, 0.56×0.45.

(*Dalla Collezione Astori*).

Copia da Aless. Varotari. (*Padovanino*).

487 — Putti che percuotono un faunetto. Gli originali di questo e del quadretto al n. 492 si trovavano a Udine nella collezione Cernazai, venduta di recente all' incanto.

Tela, 0.83×0.98.

(*Dal Palazzo Ducale*).

Giovanni Domenico Tiepolo. Figlio e collaboratore del rinomato Giambattista, nacque a Venezia nel 1727 e morì il 3 marzo 1804.

488 — L' Istituzione dell' Eucarestia.

Tela, 1.37×0.99.

[*Dalla vecchia Accademia di Pittura*].

Rosalba Carriera.

489 — Autoritratto (?)

* Pastello, 0.50×0.40.

La stessa.

490 — Ritratto di un nobile.

* Pastello, 0.57×0.45.

La stessa.

491 — Ritratto di un nobile.

* Pastello, 0.59×0.47.

[*Dalla Collezione Astori*].

Copia da Aless. Varotari (*Padovanino*).

492 — Putti e faunetto [ved. al n. 487].

Tela, 0.83×0.98.

[*Dal Palazzo Ducale*].

Alessandro Longhi.

493 — La pittura ed il merito (?): Ha la firma: *Alessandro Longhi.*

Tela, 1.27×0.93

(Dalla vecchia Accademia di Pittura).

Antonio Canal (*Canaletto*).

494 — La Scuola grande di S. Marco.

* Tela, 0.39×0.69.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Scuola di Rosalba Carriera.

495 — Ritratto muliebre.

Pastello, 0.56×0.44.

Rosalba Carriera.

496 — Ritratto muliebre.

Pastello, 0.55×0.42.

(Dalla Collezione Astori).

Domenico Feti. Nacque a Roma nel 1589 e morì a Venezia nel 1624. Fu discepolo di Lodovico Cardi detto *il Cigoli.*

497 — Vecchia con una specie di turbante.

Tela, 0.54×0.57.

Lo stesso.

498 – Un vecchio,

Tela, 0.53×0.61,

(Legati Contarini).

Domenico Robusti (*Tintoretto*).

499 — Ritratto di Melchiore Michiel.

Tela, 1.13×1·00.

(*Dalla Procuratia de Citra*).

Lo stesso.

500 — Madonna col Bambino, tra due Camerlenghi

Tela, 1.33×1.74.

(*Dal Magistrato dei Camerlenghi*).

Scuola del Tintoretto.

501 — S. Paolo (si accompagna al n. 506).

Tela, 1.09×0.33.

Copia da un Fiammingo.

502 — Ritratto di un frate domenicano.

Carta su tavola, 0.17×0.12.

Domenico Feti.

503 — La parabola del Samaritano (si accompagna al numero 505).

Tavola, 0.59×0.42.

(Legati Contarini).

Bernardino Barbatelli (*detto Poccetti*). Nacque a Firenze nel 1544 e morì nel 1612.

504 — L'incontro di Maria con Sant' Elisabetta. Rame, 0.21×0.16.

(Dono da Rovigo).

Domenico Feti.

505 — Parabola del seminatore di zizzania (ved, al n. 503).

Tavola, 0.60×0.44.

Scuola del Tintoretto.

506 — S. Pietro (ved. al n. 501).

Tela, 1.09×0.32.

(Legati Contarini).

Gregorio Lazzarini.

507 — La Carità. Soggetto ripetuto dal Lazzarini.

Tela, 1.67×1.35.

(*Dal Convento di S. Giorgio Maggiore*).

Francesco Ruschi. Poco si sa di lui; nacque verosimilmente a Roma, fu anche a Venezia, od operò nella seconda metà del sec. XVII.

508 — Gesù e la Samaritana.

Tela, 1.10×1.47.

[*Dal palazzo Corner, Ca' Grande*].

Ignoto della prima metà del sec. XVII.

509 — Il Diluvio universale.

Tavola centinata, 0.53×0.29.

Maniera di Polidoro da Lanzano.

510 — Madonna col Bambino, S. Giov. Battista e S. Lucia.

Tavola, 0.54×0.41.

Ignoto del sec. XVII.

511 — Riposo in Egitto.

Tela, 0.58×0.45.

Alessandro Varotari (*Padovanino*).

512 — La moglie di Dario.

Tela, 1.17×1.90.

(*Legati Contarini*).

Attribuito a Domenico Robusti. (*Tintoretto*).

513 — Gesù risorto.

Tela, 1.29×1.01.

(*Dono Renier*).

Pace Pase. Era a quanto sembra figlio di Filippo Bontecchi, giova però notare che il cognome Pace, o Pase, fu portato anche anteriormente da maestri veneziani. Operava a Venezia nello scorcio del sec. XVI; il suo nome figura nei registri dei pittori degli anni 1594-1597.

514 — Il martirio di S. Sebastiano. Firmato : PASE PACE.

Tela centinata, 0.80×1.42.

(*Dalla demolita chiesa delle Vergini, a Castello*).

Andrea Michieli (*detto il Vicentino*). Nacque a Vicenza nel 1539 e morì nel 1614. Studiò dal Maganza.

515 — Nell'alto è una gloria, e sotto vedonsi S. Francesco tra S. Agostino e Matteo de' Bassi fondatore dell'ordine dei Cappuccini.

Tela centinata, 4.45×2.28.

(*Dal convento dei Cappuccini a Montagnana*).

Paris Bordone e restauratori. Era attribuito a Jacopo Palma seniore ed anche a Giorgione.

516 — Burrasca calmata da S. Marco, S. Giorgio * e S. Niccolò. Questo quadro (a cui si riferisce la leggenda del n. 320) era nel 1733 gravemente deperito e fu restaurato da D. Giuseppe Zanchi.

Tela, 3.52×4.05.

(Dalla Scuola gr. di S. Marco).

Francesco Beccaruzzi. Figlio di Simeone calzolaio, nacque a Conegliano nel 1492 circa. Nel 1540 contraeva matrimonio con Polissena Anselmi di Treviso, nella quale città egli lavorò dopo il 1519. Ebbe molti figli, nessuno dei quali però figura come pittore. Morì tra il 1561 e il '63. Fu discepolo del Pordenone.

517 — S. Francesco d'Assisi con un compagno, S. Luigi vescovo di Tolosa (ritratto del pittore) S. Bonaventura, Santa Caterina, S. Girolamo, S. Antonio da Padova e S. Paolo. Ha le iniziali: F. B. D. C. Questa pala fu ultimata nel 1545.

Tela centinata, 4.40×2.51.

(*Dall'altar maggiore della chiesa di S. Francesco a Conegliano).*

Domenico Feti.

518 — Leggitrice.

Tela, 0.72×0.77.

Alessandro Varotari (*Padovanino).*

519 — La vanità.

Tela, 1.13×1.01.

(*Legati Contarini*).

Francesco Montemezzano. Nacque a Verona non si sa in quall'anno, e morì ancor giovane verso il 1600. Fu seguace di Paolo Veronese.

520 — Venere e due amorini che l'adornano di rose.

Tela, 1.07×0.93.

(Dono Molin).

Niccolò Renieri. Nacque a Maubeuge (Belgio) non si sa in quall'anno, ed ignota è pure la data della sua morte in Venezia, dove possedeva una ricca Galleria. Studiò la pittura in Fiandra, ed a Roma fu allievo del Manfredi, caravaggesco. Operava nel secolo XVII. Lo Zanetti ricorda le sue quattro figlie, celebri per la bellezza non meno che per l' esercizio della pittura. Una di esse sposò Daniele Vandich, ed un altra Pietro Vecchia.

521 — L'Annunziata. Questo dipinto ed il seguente erano in origine ai lati dell'altare maggiore decorato da una pala dello stesso maestro.

Tela, 2.94×1.32.

Lo stesso.

522 — L'arcangelo Gabriele.

Tela, 2.95×1.32.

(*Dalla chiesa di Santa Teresa*).

Giuseppe Porta (*detto Salviati*). Nacque nel 1520 a Castelnuovo di Garfagnana e morí circa

il 1572. A Roma fu allievo del fiorentino Francesco Salviati che lo condusse seco a lavorare in Venezia verso il 1542.

523 — Il battesimo di Cristo.

Tela, 2.76×1.93.

(*Dalla chiesa di Santa Caterina nell' isola di Mazzorbo*).

Niccolò Renieri.

524 — Giuditta.

Tela, 1.15×1.10.

(*Legato Contarini*).

Ignoto del sec. XVI, *ricorda alquanto le maniere di Francesco* (II) *Santacroce*. Era attribuito a Franc. Beccaruzzi ed anche a Girolamo Pennacchi iuniore.

525 — La Pietà, S. Giobbe, S. Lazzaro ed angeli.

Tavola, 1.43×1.60.

(*Dalla chiesa di S. Francesco a Conegliano*).

Camillo Berlinghieri (*detto il Ferraresino*). Nacque a Ferrara verso il 1596 e morì nel 1635. Fu allievo di Carlo Bonone.

526 — S. Sebastiano soccorso dalle pie donne

Tela, 0.02×1.46.

(*Dalla chiesa di S. Niccolò di Tolentino*).

Attribuito a Domenico Teotocopuli, *candiota* (*detto Greco*) morto nel 1625. Era attribuito a Tiziano.

527 — Testa di vecchia, molto ridipinta, che si credeva la madre di Tiziano.

Tavola, 0.46×0.37.

Felice Riccio (*detto Brusasorci*).

528 — La Trinità.

Tavola, 0.46×0.35.

(*Doni Molin*).

Attribuito a Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

529 — Ritratto di Priamo da Lezze. Questa testa gravemente ritoccata è il frammento di un quadro.

Tela, 0.51×0.43.

(*Dalla Procuratia de Citra*).

Pietro Muttoni (*detto Vecchia*). Nacque a Venezia nel 1605 e morì nel 1678. Fu allievo di

A. Varotari (*Padovanino*).

530 — Cristo della moneta.

Tela, 1.21×1.37.

Copia da Paolo Veronese.

531 — La Maddalena ai piedi di Cristo nel con-

vito del Fariseo. Riproduce il quadro, oggi nella Galleria di Torino, che Paolo dipinse verso il 1560 pei monaci di S. Nazaro a Verona.

Tela, 1.20×1.56.

Eredi di Paolo Veronese.

532 — S. Girolamo.

Tela, 0.46×0.35.

(*Legati Contarini*).

Scuola di Felice Riccio (*Brusasorci*).

533 — S. Sebastiano dinanzi all'imperatore Diocleziano.

Tavola, 0.45×0.33.

(*Dal soppresso monastero di S. Lorenzo*).

Eredi di Paolo Veronese.

534 — Donna al davanzale. Questo ed i n. 535 e 556 sono gli avanzi del soffitto del refettorio di S. Giacomo alla Giudecca. Il Cristo al convito di Levi, dipinto dagli erèdi di Paolo per lo stesso refettorio, si trova ora nel depositorio di queste R. R. Gallerie.

Tela, 0.58×0.51.

Gli stessi.

535 — Testa di un giovine.

Tela, 0.47×0.41.

(*Dal soppresso convento di S. Giacomo, alla Giudecca*).

Pietro Mera (*detto il Fiammingo*, dalla sua patria) Lavorò molto a Venezia nella seconda metà del secolo XVI; nel 1603 era ancor vivo.

536 — La cena in Emaus.

Tavola, 0.51×0.65.

(*Dal monastero di S. Giustina a Padova*).

Michele Parrasio.

537 — Ritratto di un nobile veneziano.

Tela, 0.66×0.62.

(*Dalle Procuraiie Nuove*).

Jacopo Palma iuniore.

538 — Susanna e i due vecchi.

Tela, 0.94×0.77.

(*Legato Contarini*).

Vitrulio (*figlio del Vicentino Giovanni Buonconsigli detto Marescalco*). Nacque verosimilmente a Venezia; nel 1523, ne era bandito per 6 anni in causa di un ferimento; fu poscia a Ferrara e ritornò quindi a Venezia, dove nel 1550 lavorava per la Scuola gr. di S. Rocco. Nel 1573 era ancora in vita. Apprese l'arte dal padre, ma poscia fu un seguace di Bonifazio Pitati.

539 — Allegoria relativa alla fondazione del Monte Novissimo. Ha la scritta: VITRVLIO P —

MONTE GRAVISSIMO A CERVICIBVS REIPV : SVBLATO — G. P. — *1559.* Questo dipinto e quello di Venezia incoronante la Vittoria (oggi nel palazzo Reale) fiancheggiavano lo scomparto in cui era la Madonna di Giambellino ora al numero 583 di queste Gallerie.

Tela centinata. 2.03×1.51

(*Dal Magistrato del Monte Novissimo*).

Alessandro Varotari (*Padovanino*).

540 — Miracolo del diacono che ricupera la vista. Questa tela era unita con la seguente.

Tela, 2.60×1.59.

Lo stesso.

541 — La Madonna in gloria.

Tela, 3.59×1.58.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore*).

Lo stesso.

542 — Medea che trafigge il figlio.

Tela, 1.16×1.00.

Lo stesso.

543 — Erodiade.

Tela, 1.12×0.98.

(*Legati Contarini*).

Tiberio Tinelli. Nacque a Venezia nel 1586 e vi morì nel 1638. Fu pittore di ritratti e predilesse la maniera di A. van Dyck.

544 — Ritratto del patrizio veneziano Luigi Molin.

Tela, 1.32×1.14.

Scuola veronese dello scorcio del sec. XV.

545 — Il campo di Betulia. Parte anteriore di un mobile, forse di un cassone.

Tavola con aggiunte, 0.36×1.41.

(*Doni Molin*).

Alessandro Varotari (*Padovanino*).

546 — Due putti giuocanti.

Tela, 0.80×0.50.

Lo stesso.

547 — Puttino con un cane.

Tela, 0.74×0.53.

Lo stesso.

548 — Orfeo ed Euridice.

Tela, 1.65×1.16.

Lo stesso.

549 — Due putti che si accarezzano.

Tela, 0.73×0.69.

Copia da Cariani.

550 — Due donne ed un uomo. L'originale di questo quadro, malamente attribuito a Sebastiano del Piombo, si trova nella Galleria granducale di Oldenburg.

Tela, 0.78×0.70.

Alessandro Varotari (*Padovanino*).

551 — Ratto di Proserpina.

Tela, 1.68×1.87.

(*Legati Contarini*).

Pietro Damini. Nacqne a Castelfranco nel 1592 e lavorò specialmente a Padova, ove morì dalla peste nel 1630.

552 — L'angelo custode ed il transito delle anime pie. Ha la segnatura: P. DE C. FRANCO F. AN. DOMINI MDCXII.

Tela centinata, 3,17×1.71.

(*Dalla chiesa di S. Agostino a Padova*).

Niccolò Renieri.

553 — La sibilla eritrea. Sulla tavola è l'epigrafe: JESVS CHRISTVS DEI FILIVS SALVATOR.

Tela, 1.40×0.67.

(*Dal convento di S. Giobbe*).

Copia da Tiziano.

554 — Venere e Adone una delle tante riproduzioni, più o meno variate, del quadro di Tiziano che oggi si trova ad Alnwich (Scozia).

Tela, 0.62×0.52.

(*Legato Contarini*).

Attribuito a Battista d'Angelo (*detto del Moro*). Era prima assegnato all' ignoto Francesco Alberti.

555 Madonna col Putto, angeli, San Giovanni Battista, S. Marco e vari personaggi della famiglia Marcello ordinatrice di questa pala.

Tela centinata, 3.30×1.97.

(*Dalla cappella Marcello nella soppressa chiesa di S. Maria Maggiore*).

Eredi di Paolo Veronese.

556 — Testa di un giovine [ved. ai n. 534 e 535].

Tela, 0 48×0.44.

[*Dal soppresso convento di S. Giacomo, alla Giudecca*].

Andrea Meldolla [*Schiavone*].

557 — Gesù bambino.

Tavola, 0 51×0.57.

[*Dono Molin*].

Giov. Antonio Fasolo. Nacque a Vicenza intorno al 1528 e morì nel 1572. Allievo di Paolo Veronese.

558 — La Piscina probatica.

Tela centinata, 3.60×2.10.

[*Dalla chiesa di S. Rocco a Vicenza*].

Jacopo Palma iuniore.

559 — Liberazione di S. Pietro.

Tela, 0.70×1.00.

Alessandro Varotari [*Padovanino*]. Era attribuito a J. Palma iuniore.

560 — Gesù morto e tre angeli.

Tela, 0.80×1.12.

[*Legati Contarini*].

Lazzaro Sebastiani.

561 — Filippo de Massari, tornato da Gerusalem-

me, offre alla Scuola gr. di S. Giov. Evangelista la reliquia della Santa Croce. Dipinto molto deperito e manomesso.

Tela, 3.15×4.33.

Giovanni Mansueti.

562 — La figlia di Bonvegnudo da S. Polo [confratello della Scuola gr. di S. Giov. Evangelista) è guarita toccando tre candele benedette con la reliquia della Santa Croce. Sul davanti un paggio porge ad un patrizio una lettera con l'indirizzo: *Spettabili domino franc*..... *fidelis*. Lo Zanotto asserì di avervi letto il cognome *Duodo*. Il dipinto è molto sciupato.

Tela, 3.60×2.95

Gentile Bellino. Figlio maggiore di Jacopo, nacque a Venezia nel 1429 e vi morì il 23 Febbraio 1507. Apprese l'arte del padre; il 13 Febbraio 1469 fu in Venezia creato cavaliere dall'imperatore Federico III.

563 — Pietro dei Ludovici, ammalato da febbre quartana, guarisce per mezzo di una candèla ch' era stata a contatto della reliquia della S. Croce. Ha la firma: GENTILIS BELLINI VENETI F. Questa tela, assai malandata, fu dipinta nell'anno 1501.

Tela, 3.65×2.56.

Giovanni Mansueti.

564 — Il miracolo della reliquia della Santa Croce, la quale recata in processione pei funerali d' un

confratello che l'aveva in disprezzo, non può, malgrado tutti gli sforzi, penetrare nella chiesa di S. Lio ov' era il corpo del defunto. A sinistra, sulla testata del ponte ligneo è raffigurato il Mansueti che tiene un foglio con la scritta: OPVS JANNIS DE MANSVETIS VENETI RECTE SENTIENTIVM BELLINI DISCIPLI. Di questo dipinto, che sarebbe stato eseguito nell'anno 1494, esiste un primo disegno, o schizzo, nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Tela, 3.15×4.57.

Benedetto Diana.

565 — Guarigione miracolosa di un bambino precipitato da un alto solaio. Quadro mutilato e deplorevolmente ridipinto.

Tela, 3.63×1.44.

Vittore Carpaccio.

566 — La guarigione dell'ossesso benedetto dal
* patriarca Francesco Querini con la reliquia della Santa Croce. Meno la imaginaria loggia dove avviene il miracolo, tutto il resto ricorda fedelmente quella parte del Canal Grande e l'antico ponte ligneo di Rialto. Questa tela dipinta nel 1494, ha nel basso la traccia di una porta apertavi nel 1544. Nella collezione Albertina a Vienna havvi un foglio col disegno di due figure di questo quadro, e nella raccolta d' I. C. Robinson a Londra vi ha pure lo schizzo di un gondoliere.

Tela, 3 61×3.85.

Gentile Bellino.

567 — La processione nella vecchia piazza di S.
* Marco nella festa di questo Santo. Nel mezzo è il mercante bresciano Jacopo Salis il quale fatto voto alla reliquia della S. Croce, ottenne la guarigione miracolosa d'un suo figliuolo mortalmente ferito. Questa tela d'una importanza notevole anche per la storia dei monumenti e dei costumi veneziani è segnata: MCCCCLXXXXVI GENTILIS BELLINI VENETI EQVITIS CRVCIS AMORE INCENSVS OPVS. In parecchie figure dei secondi piani si scorge la fattura del Mansueti.

Tela, 3.62×7.43.

Lo stesso.

568 — Il miracolo della Santa Croce caduta nel
* canale di S. Lorenzo e ricuperata dal patrizio Andrea Vendramin Guardiano Grande della Scuola di S. Giov. Evangelista. La prima figura muliebre a sinistra, genuflessa e coronata, è il ritratto della regina Caterina Cornaro, della quale Gentile Bellino fece pure il ritratto che oggi trovasi nella Galleria nazionale di Buda-Pest. Il quadro, non poco ridipinto, ha la firma rifatta e mutila: GENTILIS BELLINI VENETI F.MCCCCC.

Tela, 3.16×4.22.

(*Dall' antisala dell' Albergo della Scuola gr. di S. Giov. Evangelista*).

Giovanni Mansueti.

569 — S. Marco che risana il cazolaio Aniano; soggetto ricordato da due epigrafi latine. Ha la firma: IOHANNES DE MANSVETIS FECIT. Questo dipinto, come quello al numero 571, faceva parte di una serie di quadri eseguiti dal Mansueti, della quale il terzo si conserva ora nella Pinacoteca Brera ed il quarto trovasi nella raccolta del principe di Lichtenstein.

Tela, 3.62×3.99.

(*Dalla Scuola gr. di S. Marco*).

Gentile Bellino.

570 — S. Lorenzo Giustiniani primo patriarca di * Venezia, due canonici e due angeli. Questa tempera molto patita ha la segnatura: MCCCCLXV. OPVS GENTILIS BELLINI VENETI. Nel Museo slesiano di Breslavia vi ha pure un ritratto in profilo di S. Lorenzo Giustiniani, attribuito a Gentile Bellino

Tela, 2.21×1 55.

(*Dalla chiesa della Madonna dell'Orto*).

Giovanni Mansueti.

571 – Episodi della vita di S. Marco. Ha la firma: JOANNES DEMANSVETIS FACIEBAT (ved. al n. 569).

Tela, 3.62×6.07.

(*Dalla Scuola gr. di S. Marco*).

Vittore Carpaccio.

572 — Gli ambasciatori del re d'Inghilterra si * presentano a Teonato re di Brettagna, per chiedergli la figliuola Orsola in sposa di Conone figlio del loro re. A destra è rappresentato il colloquio tra Orsola ed il padre. Ha la segnatura: OP. VICTORIS CARPATIO (*sic*) VENETI. È questo il meno guasto e ridipinto dei quadri illustranti la leggenda di Sant'Orsola, che furono commessi al Carpaccio, nello scorcio del 1489, dalla confraternita di quella Santa, attigua alla chiesa dei Ss. Giov. e Paolo. Essi erano disposti cronologicamente lungo tre lati della Scuola, incominciando dalla parete a destra (di chi guardava l'altare). Ed appunto in questa tela, mutilala come tutte le altre in alto (meno quella al n. 574) ed in largo, si scorge la traccia di una porta, non molto vecchia, ancora esistente nell'antico muro meridionale di quell'edifizio.

Tela, (2.76 a 2.80)×5.87.

Lo stesso.

573 — Gli ambasciatori inglesi si accomiatano dal re Teonato, il quale porge loro la risposta alla fatta domanda di matrimonio. Ha la firma ripassata: VICTORIS CARPACIO (*sic*) VENETI OPUS.

Tela, 2.80 a 2.53.

Lo stesso.

574 — Il ritorno degli ambasciatori inglesi che

portano al loro re la risposta di Teonato. Ha la segnatura: VICTORIS CARPATIO (*sis*) VENETI OPVS.
Tela, 2,95×5.26.

Lo stesso.

575 — In questa tela (che originariamente fronteggiava l'altare) sono esposti parecchi episodi della predetta leggenda, cioè: Conone che si congeda dal padre, l'incontro dei fidanzati, il loro comiato dai genitori di Sant' Orsola e, nel fondo, l'imbarco. E' firmato e datato: VICTORIS CARPATIO (*sic*) VENETI. OPVS. MCCCCLXXXXV. Il personaggio elegantemente vestito, con l'impresa dei *zardinieri* trapunta sulla manica, che seduto nel mezzo del dipinto tiene una lista con le iniziali: N. L. D. D. W. G. VI, molto probabilmente allude a un Niccolò Loredan, detto *Tartaglia* († 1519), il quale ancor vivo avrebbe molto sofferto o contribuito per quest'opera. Il paesaggio a sinistra ricorda, è vero, le vedute di Rodi e Creta incise da Erardo Reuwich nel libro del Breydenbach: *Peregrinatio in Terram Sanctam*, edito a Magonza nel 1486; ma è pur ben verosimile che il Carpaccio abbia invece tratto quella parte del fondo, da qualcuno dei libri di ricordi da lui disegnati durante i suoi viaggi in Oriente o in Soria. L'episodio di Sant' Orsola che si accomiata dai genitori fornì pure al Carpacio il tema di un quadretto che oggi fa parte della collezione Layard a Venezia.

Tela, 2.67×6.11.

Lo stesso.

576 — L'apoteosi di Sant' Orsola e la schiera delle 11000 vergini e degli altri martiri compagni della Santa. Le tre figure virili che a sinistra emergono dalla folla, sono probabilmente i ritratti dei preposti di quella confraternita. Ha la firma: OP. VICTORIS CARPATIO (*sic*) MCCCCLXXXXI. Questa pala d'altare fu nel 1504 trasportata nel piccolo presbiterio, o cappelletta, aggiunto in quell'anno all' edifizio.

Tela centinata, 4.79×3.39.

Lo stesso.

577 — L'incontro degli sposi e di papa Ciriaco sotto le mura di Roma. E' firmato: VICTORIS CARPATIO (*sic*) VENETI OPVS.

Tela, 2.75×3.07.

Lo stesso.

578 — L'angelo che annunzia il martirio a Sant' Orsola addormentata. Questa tela, molto guasta e ridipinta, ha la firma: VICT. CARP. F. *1495*, alla quale un triste ritoccatore si credette lecito d'aggiungere il proprio ricordo; CORTESIVS R. *1752*. La Galleria degli Uffizi a Firenze conserva un primo schizzo a penna di questa composizione.

Tela, 2.75×2.67.

Lo stesso

579 — Arrivo a Colonia, assediata dagli Unni, di sant'Orsola con le 11000 vergini e papa Ci-

riaco. Ha la segnatura: OP. VICTORIS CHARPATIO (*sic*) VENETI. MCCCCLXXXX M. SEPTEMBRIS.

Tela, 2.78×2.56.

Lo stesso.

580 — Il martirio ed i funerali di Sant' Orsola. Firmato: VICTORIS CARPATIO (*sic*) VENETI OPVS MCCCCLXXXXIII. Gli scudi appesi al piedestallo della colonna divisoria, sarebbero quelli del predetto Niccolò Loredan e di sua moglie Maria Caotorta.

Tela, 2.74×5.61.

(*Dalla soppressa Scuola di Sant'Orsola*).

Bartolomeo Vivarino. Figlio di Michele, nacque a Murano il 1430 e morì a Venezia nel 1499. Studiò dapprima con Antonio suo fratello maggiore, seguace di Gentile da Fabriano; ma poscia si formò una maniera in cui riflettesi lo stile di Andrea Mantegna. Fu capo di una numerosa schiera di collaboratori.

581 — Ancona in 23 scomparti. Nel mezzo è la Natività di Gesù e sopra vedesi Cristo tra angeli sorgente dal sepolcro. Nei compartimenti laterali sono effigiati i Ss. Pietro, Giov. Battista, Francesco Andrea, Domenico, Teodoro, Girolamo e Paolo. Nella predella vi sono le mezze figure di Cristo e dei dodici apostoli. Nella tavola di mezzo havvi l' epigrafe: HOC OPVS SVMPTIBVS DOMINI ANTHONII DE CHARITATE CANONICI ECCLESIE DE CONVERSANO IN FORMAM REDACTUM EST *1475;* e più sotto, nella cimasa della

predella. s' intravedono i resti della firma: OPVS FACTUM PER BARTHOLOMEVM VIVARINVM. È un lavoro di officina nel quale ebbero certo mano più artisti. Originale é il caratteristico contorno ligneo dello slile cosidetto *gotico*.

Tavole con incorniciamento, 1.56×2.73.

(*Dalla cattedrale di Conversano, prov. di Bari*).

Iacopo Bellino. Figlio di Niccolò battistagno nacque a Venezia nello scorcio del secolo XIV o nei primordi del XV e vi morì nel 1470. Fu padre di Gentile, di Giovanni Bellino e di Nicolosa che nel 1453 si maritava con Andrea Mantegna. Fu seguace di Gentile da Fabriano.

582 — Madonna col Bambino e nel fondo una moltitudine di cherubini notturni. Sulla cornice originale havvi la scritta: OPVS, JACOBI BELLINI VENETI; la quale ricorda la calligrafia del figlio Giovanni. E' uno dei rarissimi dipinti che oggi rimangono di quel maestro il cui valore è però altamente dimostrato dai suoi libri di disegni al British Museum di Londra ed al Louvre.

Tavola centinata, 0.79×0.55.

(*Dal Palazzo Ducale*).

Giovanni Bellino.

583 — Madonna col Putto (ved. al n. 539); è nella maniera vecchia dell'artista.

Tavola, 0.77×0.61.

(*Dal Magistrato del Monte Novissimo*).

Bartolomeo Vivarino.

584 — S. Maria Maddalena. Fa riscontro al dipinto seguente.

Tavola 1.30×0.47.

Lo stesso.

585 — S. Barbara. Firmata: BARTHOLOMEVS VIVARINVS DE MVRANO PINXIT *1490*.

Tavola, 1.30×0.47.

(*Dalla distrutta chiesa di S. Geminiano*).

Hans Memling. Nacque nel 1430 a Mömlingen, presso Magonza, e morì a Bruges l' 11 Agosto 1494. Fu Allievo di Ruggero van der Weyden. Questo lavoro era ascritto ad Antonello da Messina.

586 — Ritratto di un giovine.

* Tavola (rovere), 0.26×0.19.

(*Dalla Galleria Manfrin*),

Ignoto Padovano dello scorcio sec. XV

587 — Ritratto d' una Santa monaca.

Tavola, 0.45×0 29.

(*Dono Molin*),

Andrea Mantegna, *di Biagio.* Nacque nel 1431 a Vicenza, ma si trasferì assai giovane a Padova, deve fu allievo dello Squarcione; nel 1453 sposò Nicolosa d'Jacopo Bellino e morì a Mantova nel 1506. Nota è pure la sua abilità come incisore.

588 — S. Giorgio. Questo lavoro fu probabilmente ** eseguito intorno al 1460.

Tavola, 0.61×0.32.

Pietro da Messina. Mancano affatto le notizie di questo mediocre siciliano, di cui si ha in Venezia un quadretto nella Scuola contigua alla chiesa di S. Maria Formosa. Operava nella fine del sec. XV ed era forse parente del celebre Antonello suo maestro.

589 — Gesù alla colonna. L'originale di Antonello (che qualcuno credeva opera di Andrea Solario) si trova nella Galleria di Francia Cook a Richmond; un'altra ripetizione, firmata da Pietro messinese, esiste nella Galleria Naz. di Buda-Pest, nè mancano altre vecchie copie. Ha un cartellino con la segnatura: *Antonellus messaneus me pinxit;* segnatura in parte falsificata da qualche speculatore; ed ecco invece ciò che qui resta della scritta originale: . . . *us messaneus pinxit.*

Tavola, 0.39×0.30.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Copia da Antenello da Messina, al quale era invece attribuita.

590 — L'Annunziata. Questo quadretto, che ricorda alquanto il Basaiti, ha la falsa firma: ANTONELLVS. MESANIVS. PINSIT. Il caratteristico originale di Antonello si trova adesso nella Pinacoteca di Monaco (n. 1029 *a).*

Tavola, 0.45×0.33.

(Dal Palazzo Ducale).

Giovanni Bellino.

591 — Madonna seduta adorante il Putto dormente. Ha la firma: JOANNES BELLINVS P. Questa tavola, mutilata ed estesamente ridipinta, fu eseguita da Giambellino avanti della sua maturità artistica.

Tavola, 1 20×0.63.

(Dal Magistrato della Milizia di Mare).

G. B. Cima da Conegliano.

592 — L'arcangelo Raffaele, Tobiolo, S. Giacomo apostolo e S. Niccolò da Bari; è firmato: *Joannis Baptiste conegliani opus.* Dipinto trasportato dalla tavola sulla tela, ma assai guasto e pieno di ripassi.

Tela, 1.60×1.80

(Dagli eredi Morolin; ma proviene dalla vecchia chiesa dell'Abazia o Misericordia).

Alvise Vivarino. Figlio del pittore Antonio Vivarino da Murano, nel 1458 egli non aveva ancora 14 anni e morì a Venezia nel principio del 1502. Sentì l'influenza di Giambellino e di Antonello da Messina.

593 — Santa Chiara. Questa figura fiancheggiava
* in origine, insieme ad una santa martire (che oggi si trova, al n. 24, nella Galleria dell' Accademia di Vienna), un altarino sotto al coro della chiesa di S. Daniele a Venezia.

Tavola, 1,42×0.37.

(Dalla demolita chiesa di S. Daniele).

Giovanni Bellino.

594 — Madonna col Putto benedicente.

Tavola, 0.78×0.58.

Lo stesso.

595 — Cinque allegorie, le quali verosimilmente
* dovevano far parte della decorazione di un cassone od altro mobile. La prima con Bacco e Marte allude forse al trionfo della virtù; la seconda con una donna viaggiante col globo in una barchetta, ricorda la scienza; quella di mezzo è la fortuna; nella quarta la donna nuda è allegoria della verità; infine la quinta con due uomini che portano una chioccola, dalla quale esce una terza figura [con mano a sei dita] che accosta la lingua al serpente, allude alla calunnia ed al vizio; quest' ultima è segnata: JOANNES BELLINVS P.

Cinque tavolette, I (0.32×0215); II (0.337×0.215); III (0.27×0.185); IV (0.34×0.21); V (0.34×0.2.15).

Lo stesso.

596 — Madonna col Bambino, trà i due alberetti
** simboleggianti il Vecchio ed il Nuovo Testa-

mento. Questa tavola, nella prima metà dello scorso secolo molto sciupata dai lavacri, dai ritocchi e da inconsulte vernici tinte, ebbe da ultimo un restauro che la salvò da imminente distruzione; é firmata e datata: JOANNES BELLINUS P. *1487*.

Tavola, 0.74×0.57.

(*Legati Contarini*).

Copia da G. B. Cima da Conegliano.

597 — Madonna col Bambino; è una delle vecchie riproduzioni del quadro di Cima che oggi trovasi nella Galleria nazionale di Londra.

Tavola, 0.53×0.72.

Ignoto Lombardo, conosciuto col moderno sopranome di *pseudo-Boccaccino*, senza peraltro avere alcuna affinità col maestro cremonese. Di questo pittore (allievo o seguace di Leonardo da Vinci) che operò a Venezia nel principio del sec. XVI, collaborando anche con M. Basaiti, restano è vero in Italia e fuori parecchie caratteristiche pitture; ma null' altro si sa della sua vita.

598 — S. Giovanni tra due apostoli. Verosimilmente questa tavola era accompagnata da altre conformi, delle quali una si trova adesso nell'Accademia di belle Arti a Vienna ed un'altra è nella Galleria di Buda-Pest.

Tavola, 0.38×0.53.

(*Doni Renier*).

Lo stesso. Era una volta ritenuto di P. Perugino e poscia di B. Boccaccino.

599 — La lavanda dei piedi. Ha la data: MCCCCC. Le teste del fondo ricordano dei tipi Leonardeschi.

Tavola, 1.33×1.11.

(*Dalla Galleria Manfrin*).

Boccaccio Boccaccino. Nacque a Cremona ed operò dal 1497 al 1518, a Ferrara, Venezia, Milano e Cremona. Apprese l'arte dal ferrarese Domenico Panetti.

600 — Il mistico matrimonio del Bamb.no con
* Santa Caterina; oltre la Madona si vedono anche i Ss. Pietro e Giov. Battista e Santa Rosa. Nel fondo, le cui linee ricordano il lago di Garda, sono rappresentati il viaggio dei re Magi e la fuga in Egitto; è firmato: *bochazinus*. Gran parte del manto di S. Pietro fu rifatta dal restauratore Fabris.

Tavola, 0.87×1.40.

(*Legato Contarini*).

Ignoto che ricorda le maniere di Girolamo da Santacroce. Era attribuito a Paolo Zoppo.

601 — S. Jacopo apostolo. Ha la falsa segnatura: *Marci Zotti opus.*

Tavola, 0.45×0.35.

(*Dono Molin*).

Giovanni Buonconsiglio (*detto Marescalco*). Nato a Vicenza non si sa in quall'anno, nel 1494 era già ammogliato ed abitava in Venezia; morì nel 1536 oppure nel 1537. Fu discepolo di Bartolomeo Montagna.

602 — S. Cosma, S. Benedetto e Santa Tecla. Frammento della pala, in gran parte divorata dalle fiamme, ch'era nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano alla Giudecca. Nel cartellino, incastratovi, si legge: *1497 adji 22 decembris Joanes. Boni Chonsiljj Marescalchus, da Vicenza p.*

Tavola, 0.82×0.68.

(*Dalla Galleria Manfrin; ma era prima nella collezione Corniani-Algarotti di Treviso, insieme con altro frammento oggi introvabile*).

G. B. Cima da Conegliano.

603 — La Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista e S Paolo.

Tavola, 0.80×1.18.

(*Legato Contarini*).

Lo stesso.

604 — Gesù deposto, le Marie, S. Giov. Evangelista e Nicodemo. Firmato: *Joannis baptiste coneglanensis opus.* Questo quadro, fatto dal Cima nella sua giovinezza, chiaramente manifesta la derivazione da Bart. Montagna.

Tavola, 0.70×1.13.

(*Dono Renier*).

Ignoto Lombardo (ved. al n. 598).

605 — La Madonna col Bambino, tra i Santi Girolamo e Simeone indicati dalle scritte del fondo.

Tavola, 0.70×1.10

(*Dal soppresso convento di S. Giobbe; secondo l'Edwards questo quadro sarebbe proveniente dalla demolita chiesa delle Vergini*).

Bernardo Parentino. Nacque a Parenzo nel 1437 e morì a Vicenza nel 1531, frate agostiniano col nome di fra' Lorenzo. Fu seguace del Mantegna.

606 — L'arcangelo Gabriele. Questa figura formava in origine un solo quadro col n. 608.

Tavola, 1.80×0.75.

(*Dalla chiesa o dal convento di S. Maria a Monteortone*).

Alvise Vivarino.

607 — La Madonna in trono col Putto ed intorno S. Gioachino, Sant'Anna, S. Francesco, S. Antonio da Padova, S. Ludovico e S. Bernardino da Siena. Ha la firma: ALVIXE VIVARIN. P. MCCCCLXXX.

Tavola, 1.71×1.92.

(*Dalla soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso*).

Bernardino Parentino.

608 — L'Annunziata (ved. al n. 606).

Tavola, 1.80×0.75.

(*Dalla chiesa o dal convento di S. Maria a Monteortone*).

Giov. Francesco Carotto. Nacque a Verona nel 1470 e morì nel 1546. Deriva da Francesco Morone, ma fu poscia seguace di Giulio Romano.

609 — La Madonna in atto di cucire, mentre il Bambino le solleva il velo. Firmato: O. I. F. CHAROTVS; le prime lettere sono connesse. Questa fiacca tela ricorda un dipinto del Caroto, con la data 1501, che si conserva nella Galleria Estense a Modena.

Tela, 0.59×0.47.

(*Dalla Galleria Maldura di Padova*).

Giovanni Bellino.

610 — Madonna col Putto, S. Paolo e S. Giorgio;
** quest'ultimo santo è forse il ritratto del committente. Ha la firma: JOANNES BELLINVS.

Tavola, 0.65×0·88.

(*Dono Renier*).

G. B. Cima da Conegliano.

611 — L' incredulità di S. Tommaso; a destra è
* il vescovo S. Magno. La figura di S. Tommaso

è una ripetizione di quella che il Cima aveva dipinta nel 1504 per la Scuola di S. Tommaso a Portogruaro; pala che oggi si trova nella Galleria nazionale di Londra.

Tavola centinata, 2.08×1.40.

(*Dalla soppressa Scuola dei Mureri*).

Giovanni Bellino.

612 — Madonna col Putto e una gloria di cherubini diurni (rossi). Ha delle affinità con un quadro della raccolta Morelli a Bergamo e con un altro nella Galleria Mond a Londra.

Tavola, 0.77×0.61.

(*Dalla Scuola gr. della Carità*).

Lo stesso.

613 — Madonna col Bambino tra Santa Maria
* Maddalena e S. Caterina. Questo quadro è ricordato da un dipinto oggi esistente nella Galleria del Prado a Madrid.

Tavola, 1.57×1.07.

(*Dono Renier*).

Ignoto di Scuola padovana, della seconda metà del sec. XV (è forse della stessa officina del n. 53). Era creduto di Bartolomeo Vivarino.

614 — Gesù benedicente in trono ed ai lati S. Agostino e S. Francesco, al basso sono nove stemmi ridipinti e verosimilmente anche alterati dai restauratori. Sul gradino del trono

havvi la data: MCCCC6VIIII. ADI. II. GENER. A questa tela erano in origine congiunte le due tempere ai n. 620 e 622.

Tela, 1.36×2.62.

(*Dal Magistrato del Cattaver nel Palazzo Ducale*).

Bartolomeo Vivarino.

615 — Ancona a fondo d'oro. Nel mezzo è la * Madonna col Putto dormente e negli scomparti laterali stanno i Ss. Giov. Battista, Andrea, Pietro e Domenico. Ha la segnatura: OPVS BARTOLOMEI DE MVRANO. MCCCCLXIIII. Il gruppo della Madonna servì un anno appresso a B. Vivarino pel quadro che ora trovasi nella Galleria nazionale a Napoli.

Cinque tavole, 1.16×0.47 e (1.04×0.32) 4.

(*Dalla demolita chiesa di S. Andrea della Certosa*).

Ignoto Vivarinesco.

616 – Madonna col Bambino. Parecchi particolari del paesaggio ricordano delle stampe tedesche.

Tavola centinata, 0.52×0.32.

(*Dal demolito monastero di S. Croce.*)

Francesco Benaglio. Forse figlio di Girolamo, operava nella seconda metà del sec. XV. Tentò di seguire Andrea Mantegna Era prima ritenuto come opera di Pier Maria Pennacchi e poscia di un ignoto padovano.

617 — Madonna seduta in trono col Bambino, S.

Gregorio, S. Lorenzo, S. Giorgio, S. Stefano, cherubini diurni ed angeli.

Tela, 1.40×1.85.

(*Dalla sede dell' ex Delegazione provinciale di Padova*).

Alvise Vivarino.

618 — S. Giov. Battista. Era accompagnata alla tavola seguente ed è forse opera eseguita poco dopo il 1480.

Tavola, 1.33×0.51.

Lo stesso.

619 — S. Matteo.

Tavola, 1.33×0.51.

(*Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano*).

Ignoto di Scuola padovana, della seconda metà del sec. XV (ved. ai n. 614 e 622).

620 — S. Vincenzo Ferreri.

Tela, 1.30×0.55.

(*Dal Magistrato del Cattaver*).

Bartolomeo Vivarino e collaboratori (*Alvise Vivarino e Andrea da Murano*).

Quattro Ancone:

621 — Il Presepio. S. Girolamo e S. Ludovico. La tavola mediana col Presepio era attribuita

a Vittore Crivelli e pervenne dalla Pinacoteca Brera a Milano ove era stata spedita nel 1808.

621 *a* — S. Sebastiano tra S. Giov. Battista e S. Antonio Abate.

621 *b* — S. Lorenzo tra S. Giov. Battista e S. Antonio da Padova.

621 *c* — La Madonna col Putto, tra S. Francesco e S. Teodoro. In origine lo scomparto mediano raffigurava Sant'Orsola e fu cambiato, come vedesi, dai restauratori.

Questi quattro trittici dipinti verso il 1471 per gli altari o cappelle (del Presepio, di S. Sebastiano, di S. Lorenzo e di S. Orsola) nel coro della chiesa della Carità, erano allora sormontati da mezzelune ad arco scemo, adesso disperse qua e la in varie raccolte; così quella col Cristo sorgente tra due angeli esiste nella Pinacoteca di Brera a Milano; il Museo Civico di Venezia ha in deposito quella con la Ss. Trinità fra S. Agostino e S. Domenico, ed il frammento della terza con la Madonna ed il Bambino; infine la lunetta dell' Annunziazione si trova (n. 50) nell'I. R. Accademia di Vienna.

Dodici tavole, 12 (1.05×0.385).

(*Dal coro della soppressa chiesa della Carità*).

Ignoto di Scuola padovana, della seconda metà del sec. XV (ved. ai n· 614 e 620).

622 — S. Elena.

Tela. 1,30×0.55.

(*Dal Magistrato del Cattaver*).

G. B. Cima da Conegliano.

623 — S. Cristoforo col Bambino. È la tavola mediana di un polittico a sette scomparti dipinti dal Cima per la Scuola dei Mercanti.

Tavola, 1.43×0.65.

(*Dalla scuola dei Mercanti attigua alla chiesa della Madonna dell' Orto*).

Scuola di Antonello da Messina.

624 — L'Annunziata.

Tela, 1.48×0.85.

(*Dall' Ufficio dei Sopra Censori*).

Giovanni d'Alemagna (*figlio di Giovanni e nato ad Augsburg*) **e Antonio Vivarino da Murano.** Del primo di questi due collaboratori poco si sa; morì a Venezia nel 1458. Antonio Vivarino, figlio di Michele e fratello di Bartolomeo, nacque a Murano intorno al 1415 e morì a Venezia, dove aveva l'officina, forse nel 1470. Questi due pittori furono seguaci di Gentile da Fabriano.

625 — Trittico. Nella tela mediana è rappresen-
* tata la Madonna in trono col Putto, sotto un baldacchino sostenuto da quattro angeli. Negli scomparti laterali stanno i Ss. Dottori Girolamo, Gregorio, Ambrogio ed Agostino. Lungo il gradino del trono è la scritta: M. *446*. IOHA-

NES. ALAMANVS : ANTONIVS. D. MURIANO....

Tele, 3.38×2.04 e [3 38×1.38]2.

[*Dall' Albergo della Scuola gr. della Carità*].

Tiziano Vecellio.

626 — La presentazione di Maria al tempio. Già ** nel Gennaio 1504 la Scuola gr. della Carità si era accordata con maestro Pasqualino Franco veneziano per la pittura di questo soggetto; ma nello stesso anno Pasqualino moriva senza aver fatto nulla, ed il lavoro fu sospeso, finchè, in seguito alla deliberazione del 29 Agosto 1534, esso fu affidato a Tiziano che l'ultimava nell'anno 1538. Come puossi dedurre da alcune traccie, la prima idea di Tiziano era di comporre e chiudere il fondo con delle architetture. Tra i diversi ritratti di questa tela gli scrittori ricordano particolarmente quelli di Andrea Franceschi Cancelliere Grande, e di Lazzaro Crasso; in quanto poi alla figura della vecchia venditrice di galline ed ova, seduta di fianco alla gradinata, Tiziano ne tolse il pensiero dalla tavola della Presentazione dipinta dal Cima ed oggi nelle RR. Gallerie di belle arti a Dresda.

Tela con due vecchi tagli di porte, 3.45×7.75.

(*Fu riposta sulla parete stessa dell' Albergo della Scuola della Carità, per la quale era stata dipinta*).

Alessandro Varotari *(Padovanino)*.

627 — Le vergini saggie e le vergini stolte. Di-

pinto eseguito dal Padovanino tra gli anni 1636 e '37.

Tela ovale, 3.50×5.40.

(*Dai depositori del Palazzo Ducale; è uno dei tre ovali che in origine decoravano il soffitto della chiesa degli Incurabili*).

Cosimo Tura *(detto Cosmè)*. Nacque a Ferrara nel 1420 e vi morì verso il 1491. Capo scuola Ferrarese.

628 — Madonna col Putto dormente; sul cielo si * delineano in oro alcuni segni dello zodiaco e nel basso si legge l'invocazione: SVIGLIA IL TUO FIGLIO DOLCE MADRE PIA. Questo gruppo ricorda la parte centrale del trittico dipinto, avanti il 1475, dal Tura pel vesc. Lorenzo Roverella nella suburbana chiesa ferrarese di S. Giorgio, ed oggi nella Galleria naz. di Londra. Nel timpano dell'anconetta sono dipinti due angeli che tengono la sigla di S. Bernardino.

Tavole, compresa la cornice originale, 1.19×0.59.

(*Dai Sig. Coen-Rocca e Luzzatto a Venezia; era prima a Merlara* (*distr. d'Este*) *nella casa Bertoldi*).

G. B. Piazzetta.

629 — Due teste dipinte a chiaroscuro.

Tavola, 0.41×0.52.

Lo stesso.

630 — Madonna col Bambino. Faceva una volta parte della Galleria Corniani-Algarotti.

Tela, 0.52×0.43.

Scuola di Bartolomeo Montagna.

631 — Battesimo di Gesù; dipinto che ha subìto delle mutilazioni.

Tavola, 1.10×0.48.

(*Doni del comm. Michelangelo Guggenheim*).

Domenico Robusti (*Tintoretto*).

632 — La flagellazione di Gesù.

Tela, 2.17×3.84.

(*Dalla chiesa di S. Croce a Belluno*).

Attribuito a Bartolomeo Manfredi.

633 — Giuocatori di scacchi.

Tela, 0.94×1.31.

Jacopo Palma juniore.

634 — Il figliuolo prodigo.

Tela, 0.92×1.17.

(*Legati Contarini*).

Scuola di Bonifazio Pitati, con aggiunta del greco Antonio Vassilacchi (*detto l' Aliense*). Secondo qualche vecchio scrittore il quadro sarebbe stato eseguito da Giorgione e ripassato dall'Aliense.

635 — La Madonna col Bambino, Santa Rosana e

S. Caterina. La testa di quest' ultima è dipinta su tela aggiunta.

Tela, 0.93×0.87.

(Dalla sala dei manoscritti nella libreria Marciana, Palazzo Ducale).

Giov. Agostino Cassana.

636 — Ritratto del doge (1709-1722) Giovanni Corner II.

Tela, 0.75×0.61.

(Dal negoziante sig. Giuseppe Piccoli).

Pietro de Witte (*detto Pietro Candido*). Nacque a Bruges nel 1548 e morì a Monaco (Baviera) nel 1628. In Italia collaborò con Giorgio Vasari.

637 — La Circoncisione.

Rame, 0.26×0.21.

(Dall'eredità Massari di Verona).

Ignoto settecentista (*tardo seguace del Guercino).*

638 — Ritratto del pittore G. B. Piazzetta.

Tela, 0.98×0.75.

(Dono del comm. Giuseppe Bertini).

Andrea Previtali (*Cordeliaghi*). Nacque a Bergamo nella seconda metà del sec. XV e

morì nel 1525. Fu allievo di Giambellino e poscia ammiratore di Lorenzo Lotto.

639 — La natività di Gesù. Questo ed il quadro seguente accompagnavano un tempo le tele del *Mar Rosso* e della *Discesa al Limbo* dipinte dal Previtali, che oggi si trovano nella chiesetta del Palazzo Ducale.

Tela, 1.35×2.15.

Lo stesso.

640 — Gesù in Croce.

Tela, 1.35×2 15.

(*Depositati dalla chiesa* [*sacrestia*] *del Redentore alla Giudecca*).

Cav. Carlo Ridolfi. Nacque a Lonigo nel 1594, e morì a Venezia nel 1658. Fu allievo dell'Aliense; ma è noto, più che altro, come scrittore d'arte.

641 — La Trinità e la Madonna, tra la Maddalena e Santa Caterina, che mostra a un domenicano l'imagine di S. Domenico. Ha la firma: RODVLPHIVS EQUES P., e la data: ANNO DOMINI CIↃ IↃ C LVI.

Tela centinata, 2.68×1.44.

(*Dono del comm. M. Guggenheim*).

Jacopo Robusti (*Tintoretto*).

642 — Cristo coronato di Spine. Forse questo quadro subì qualche mutilazione.

Tela, 1.44×1.15.

(*Dal sig. Dino Concina a Venezia*).

Cav. Luca Giordano (*detto Fa presto*). Nacque a Napoli nel 1632, e vi morì il 12 Gennaio 1705. Fu scolaro di Giuseppe Ribera.

643 — La deposizione di Cristo.

Tela centinata, 4.44×2.42.

(*Dalla chiesa di S. Maria del Pianto*).

Antonio Rossi, o Ros. Questo debolissimo artefice (da taluni supposto maestro di Tiziano) nacque a Tai (Cadore) non si sa in quale anno e morì nel 1525 circa. Ebbe un figlio Giambattista, pittore e padre di Francesco e Bartolomeo pittori e chirurgi.

644 — La Madonna in trono col Bambino ed ai lati degli angeli musicanti. Ha la segnatura: QPVS ANTONII RVBEI.

Tavola a tempera, 1.01×0.66.

(*Dono del comm. M. Guggenheim; il Lanzi ricorda questo quadro nell' oratorio dei Zamberlani a Pieve di Cadore*).

Attribuito a Marco Basaiti.

645 – Ritratto di un nobile veneto.

Tela, 031×2.45.

(*Dalla sig. Anna Candiani a Padova*).

Attribuito a Giovanni Contarini.

646 — Ritratto virile,

Tela, 0.57×0.44.

(*Dal negoziante sig. Dino Barozzi).*

Ignoto Francese del sec. XVII.

647 — Ritratto di un nobile. Si crede rappresenti il marchese Letellier de Louvois.

Tela ovale, con aggiunte, incollata su tavola, 0.52×0.45

(*Dal sig. Attilio Marzollo; verosimilmente proviene dalla Galleria della duchessa di Berry*)

Bernardo Bellotto. Nacque a Venezia nel 1720 e morì a Varsavia il 17 Ottobre 1780. Fu nipote e collaboratore di Antonio Canal.

648 — Veduta dello sbocco del Canal Grande. Il dipinto non può essere posteriore all' anno 1744, poichè vi si scorge il campanile della Carità che in quell' anno ruinava.

Tela, 0.48×0.75.

Lo stesso.

649 — Veduta del Canal Grande.

Tela 0.48×0.75.

Lorenzo Veneziano.

650 — Il mistico sposalizio di Santa Caterina.

Tela, 0.92×0.58.

(Dalla collezione Cernazai del Seminario di Udine; appartenevano prima alla famiglia Manin di Venezia).

Sebastiano Ricci.

651 — Il miracolo del paralitico.

Tela, 0.61×0.45.

(Dal sig. Sebastiano Candrian, Venezia).

Jacopo da Ponte [*Bassano*].

652 — S. Girolamo.

* Tela, 1.85×1.545.

(Dal sig. Alessandro Bedendo a Mestre; ma proviene dalla Galleria Widman a Venezia).

Copia da Jacopo Robusti *(Tintoretto)*, ricorda le maniere di Luca Giordano.

653 — Il Giudizio universale. Riproduce la grande composizione del presbiterio della Madonna dell' Orto.

Tela centinata, 1.25×0.66.

Ignoto veneto del sec. XVI.

654 — L'incontro nel campo della carità, di papa Alessandro III col doge Sebastiano Ziani.

Tela, 1.84×2.31.

(Dal Palazzo Ducale).

Jacopo da Ponte (*Bassano*).

655 — Ritratto virile.

Tela, 0.65×0.49.

(Dal negoziante sig. Antonio Salvadori di Venezia).

G. B. Piazzetta.

656 — Gesù crocifisso. È dipinto sotto l'influenza della Scuola bolognese.

Tela, 0.98×0.63.

(Dalla famiglia del pittore Giacomo Favretto).

Pier Maria Pennacchi.

657 — La morte di Maria. Nel gradino si legge ancora: .. TRUS . . ARIA. Verosimilmente questa tavola, molto sciupata dai cosidetti *restauratori,* era sormontata da una lunetta e doveva pure avere un'alta predella alla quale io credo appartenesse una tavoletta (coi funerali della

Madonna) molto ridipinta. posseduta dal comm. M. Guggenheim.

Tela, 1.35×1.67.
(*Depositata dal Seminario d' Udine; faceva parte della collezione Cernazai*).

G. B. Cima da Conegliano.

658 — Pala d'altare. Nella mezzaluna è rappresentato Cristo tra S. Pietro e S. Paolo, nella parte rettangolare è la Madonna in trono col Bambino fiancheggiata da S. Dionisio vescovo e da S. Vittore. E' lavoro eseguito poco dopo il 1510. Il gruppo della Madonna col Putto fu riprodotto da ignoto pennello, in una pala della chiesa di S. Leonardo a Treviso.

Tavole mezzaluna, 0.75×1.35 e 1.40×1.35.
(*Dalla chiesa di S. Dionisio a Zermen presso Feltre*).

Quirizio da Murano.

659 — Il Redentore che offre la sacra particola ad una monaca, nell'alto due angeli volanti tengono le scritte: VENITE VOS AMICI MEI A ME TANTVM DILECTI CARNEMQ. MEAM COMEDITE — VENITE DILECTISSIMI MEI IN CELLVLAM VINARIAM SANGVINEQUE MEO INEBRIATE VOS. Nel piede della cattedra havvi la firma: QVIRICIVS DE MVSANO F. È questo verosimilmente uno degli ultimi lavori del Quirizio.

Tela, 1.145×0.88.
(*Dagli eredi Marcato; era un tempo nel convento di Santa Chiara a Murano*).

Scuola di Jacopo Tintoretto.

660 — Abbozzo a chiaroscuro.

Tela, 1.68×1.30.

(*Dono del comm. M. Guggenheim*).

Paolo Caliari [*Veronese*].

661 — Il popolo di Mira che va incontro a San
** Niccolò. Faceva parte del soffitto di cui ai n. 256 e 261, ed era in origine più ampio e di forma quadrilobata, come l'altro frammento di quel soffitto (S. Francesco che riceve le stimmate) che oggi si trova nella Galleria di Belle Arti a Vienna.

Tela rotonda, 1.98.

(*Dalla demolita chiesa di S. Nicolò della Lattuga*).

Ignoto settecentista italiano.

662 — La Maddalena.

Tela, 0.99×0.75.

Copia da Raffaello.

663 — Sacra famiglia. E' una delle riproduzioni del quadro esistente nella Galleria del Prado a Madrid.

Tela, 1.46×1.12.

Ignoti del sec. XVIII.

664 — Piccoli dipinti e miniature (ritratti, paesaggi, stemma e natura morta).

Pezzi 14.

Ignoto bolognese del sec. XVII.

665 — Agaz che sacrifica agl'idoli.

Tela, 0.91×1.30.

Copia da Rembrandt.

666 — Ritratto virile.

Tela, 1.00×0.84.

Pietro Damini.

667. Ritratto di un giovine.

Tela, 0.62×0.56.

Ignoti italiani.

668 – Miniature. Copia del Giudizio universale di Michelangelo, ed altri vari soggetti sacri.

Pezzi 10.

Scuola napoletana del sec. XVII.

669 – Davide.

Tela, 1.75×1.41.

Scuola del Caravaggio.

670 — Giuocatori.
Tela, 1.18×1.33.

Domenico Fett.

671 — La meditazione.
Tela, 1.75×1.39.

Scuola del Caravaggio.

672 — Suonatori.
Tela, 1.18×1.36.

Domenico Feti.

673 — La parabola del tesoro.
Tela 2.05×1.53.

Copia da Rubens.

674 — Apollo e Marsia.
Tela, 0.59×0.51.

Domenico Feti.

675 — La benedizione di Giacobbe.
Tela, 1.03×0.75.

Scuola bolognese del sec. XVII.

676 — Figure allegoriche. Nel fondo si legge: TITIANVS VECELLIVS IVNIOR.

Tela. 0.73×0.73.

Copia da Raffaello.

677 — La Trasfigurazione.

Rame, 0.94×0.62.

Domenico Feti.

678 – Ritratto.

Tela, 1.03×0.79.

Copia da Francesco Spezzini (*genovese*).

679 — La morte di Maria [ved. anche al n. 688); è pure riprodotta in un quadro (n. 1163) della Pinacoteca di Monaco, assegnato a Carlo Saraceni veneziano († 1625).

Rame, 0.97×0.62.

Ignoto toscano del sec. XVII.

680 — L'incoronazione di Maria.

Rame, 0.45×0.28.

Scuola dei Bassano.

681 — Le tessitrici.

Tela, 0.67×0.67.

Ignoto italiano del sec. XVII.

682 — S. Girolamo.

Tela, 0.70× 0.63.

Copia da Rubens.

683 — Venere e Adone.

Tela 0.58×0.68.

Jacopo Palma iuniore.

684 — Il figliuolo prodigo.

Tela, 0.91×1.16.

Copia da un fiammingo.

685 — Bagno.

Tavola, 0.38×0.31.

Ignoti dei sec. XVIII.

686 — Miniature. Ritratti, soggetti sacri e paesaggi.

Pezzi 12.

Ignoto italiano.

687 -- Ecce Homo.
Tavola, 0.18×0.13.

Copia da F. Spezzini.

688— La morte di Maria (ved. al n. 679).
Rame, 0.45×0.28.

Attribuito a Felice Brusasorci.

689 — Soggetto mitologico.
Pietra, 0.53×0.40.

Ignoto italiano del sec. XVI.

690 — Ritratto virile.
Tavola 0.22×0.18.

Copia da Holbein.

691 — Ritratto virile.
Tavola 0.21×0.15.

Imitazione Raffaellesca.

692 — Ritratto virile.
Tavola, 0.25×0.18.

Copia da ignoto veneto.

693 — Ritratto virile.

Tavola, 0.22×0.17.

Imitazione Raffaellesca.

694 — Ritratto di un cardinale.

Tavola, 0.25×0.18.

Copia d' ignoto.

695 — Testa giovanile.

Tavola, 0.18×0.15.

Scuola bolognese.

696 — S. Giov. Battista.

Tavola, 0.23×0.18.

Maniera del Feti.

697 — Testa virile.

Tavola, 0.22×0.18.

Ignoto italiano del sec. XVI.

698 — Sant' Elena.

Tavola, 0.29×0.19.

Ignoto italiano.

699 — Testa di contadina.

Tavola, 0.17×0.11.

Ignoto fiammingo del sec. XVIII.

700 — Ritrattto muliebre.

Tela, 0.29×0 18.

(*Legati Contarini*).

Attribuito a Felice Brusasorci.

701 — Martirio di Santa Giustina.

Tavola ovale, 0.22×0.33.

(*Dal convento di S. Michele di Murano*).

Catarino veneziano.

702 — Trittico. Lo scomparto mediano rappresenta Cristo che incorona Maria, e nel fondo degli angeli musicanti; ha la segnatura: CHATA PINXIT. Negli altri due scomparti stanno S. Niccolò da Tolentino e Santa Lucia.

Tre tavole centinate, 0.99×0.54 e (0.88×0.24).

(*Dal sig. Tommaso Mazzoli di Venezia*).

Girolamo dai Libri. Figlio ed allievo di Francesco dai Libri, nacque a Verona nel 1474 e morì nel 1556. Fu pure abile miniatore.

703 — La Madonna col Bambino tra due angeli musicanti. Uno di questi angeli è anche riprodotto in un dipinto del Museo Civico di Venezia.

Tavola, 0.78×1.11.

(*Dal sig. Ernesto Guadagnini di Venezia*).

Francesco Guardi. Nato a Venezia nel 1712 e morto nel 1793; sua sorella Cecilia fu moglie di G. B. Tiepolo. Fu allievo del Canaletto.

704 — L'isola del Lazzaretto Nuovo.

Tela, 0.22×0.32.

Lo stesso.

705 — L'isola di Santo Spirito.

Tela, 0.22×0.31.

(*Dalla famiglia Cadorin a San Fior di Conegliano*).

Lo stesso.

706 — Veduta di un' isola.

Tela, 0.325×0.525.

(*Dono del comm. M. Guggenheim*).

RACCOLTA DEI DISEGNI

La maggior parte di questi disegni provengono dalla collezione del pittore Giuseppe Bossi milanese e furono ceduti, nell'anno 1832, a quest' Accademia dall' abate Luigi Celotti pel prezzo di L. 28000 oltre a undici quadri di Scuola veneziana.

I vari fogli o pezzi sono ora chiusi in 81 cornici e portano ancor essi uu numero progressivo.

Notevole è una serie di schizzi o disegni di un libro, od *album*, da molti creduto opera di Raffaello; ma che piuttosto rappresenta il prodotto collettivo di un' officina umbra dello scorcio del sec. XV e del primo decennio del XVI, con diverse aggiunte e non lievi ritocchi molto posteriori. Tra questi disegni sono meritevoli di considerazione il foglio (n. 198) con lo studio monocromato per l' Appollo e Marsia, detto *di Morris Moore*, al Louvre; gli schizzi (16 e 16 *retro*) di Raffaello ispirati sul cartone della battaglia di Anghiari disegnato da Leonardo da Vinci; i disegni ombreggiati a penna (41, 71, 82, 83, 90, 90 *retro*, 91, 91 *retro*, 92 e 92 *retro*) tolti dalle imagini dei letterati e filosofi dipinte da Justo di Ghent e Giavanni Santi per la biblioteca ducale dei Montefeltro ad Urbino (oggi una parte al Louvre ed una parte nel palazzo Barberini a Roma); uno studio (81 *retro*) del gruppo delle tre grazie di Siena; un doppio disegno (85 e 85 *retro*) del trasporto di Cristo copiato dalla stampa

del Mantegna ; il foglio (**86**) con lo stesso ritratto di vecchio in profilo che si vede nell'adorazione dei Magi di Raffaello nel Vaticano e in un disegno del Museo di Stockolm ; e notevoli sono pure i lavori ai numeri **30**, **32**, **38**, *retro*, e **55**. Nè mancano disegni dei precursori, allievi e seguaci di Raffaello.

Appartengono a Leonardo da Vinci quasi tutti i vari disegni dal **213** al **217**, dal **227** al **238** e dal **254** al **259**. Il n. **260**, coi ritrattini dell'imperatore Massimiliano I e di sua moglie Bianca Maria Sforza, è di mano di Ambrogio de' Predis; di Giov. Ant. Boltraffio è il n. **263**; di Andrea Solario sono i n. **165** e **167**; di Cesare da Sesto quelli dal n. **137** al **145**; attribuito al Bramantino è il n. **108**, ed interessante è pure l'acquerello (**157**) di Scuola lombarda, con la veduta dell'antico castello di Milano.

Michelangelo Buonarroti è qui rappresentato nei disegni ai numeri **182**, **186**, **199**, **212** e **212** *retro*. Daniele da Volterra sarebbe l'autore degli schizzi ai n. **44** e **105**, e di Baccio Baldinelli sono i disegni dal **187** al **192**.

Il numero **104** è attribuito a Paolo Uccello ; gli studi **102** **102** *retro* sarebbero di Benozzo Gozzoli, e di Lorenzo de' Credi sono i disegni al **103**; il n. **107** è forse una copia. Di Andrea del Sarto è la composizione al n. **169** ed a fra' Bartolomeo è attribuita la figura al n. **175**. Timoteo Vite si vorrebbe autore dello schizzo al n. **60**, e di amico Aspertini sarebbero i numeri **61**, **62**, **62** *retro* e **132**.

Attribuito (a mio giudizio senza ragione) a

Giovanni Bellino è il bel ritratto muliebre, miniatura monocroma, di cui al n. **114** e pur suo alcuni vorrebbero lo schizzo a penna della Pietà mantegnesca al n. **115.** I disegni **161, 162** e **185** sono tratti da lavori del Mantegna. Qualcuno credette di Tiziano il cinghiale schizzato nel foglietto **118**; la composizione al n. **112** appartiene a G. A. Pordenone; la testa al n. **116** è verosimilmente del Cariani, e del Moretto da Brescia è il n. **117.** Jacopo Tintoretto è più o meno direttamente ricordato dai disegni **119, 120, 123** e **125,** G. B. Franco avrebbe qui uno schizzo **(110)** e I. Palma iuniore ne ha due [**121** e **122**]. G. B. Piazzetta ha una caratteristica serie di teste a chiaroscuro [**298-304**] e [**117-323**], e Giambattista e Domenico Tiepolo sono bene rappresentati nelle cornici dal n. 57 al 62.

Vi hanno altresì lavori dei Carracci (n. **285-297**), di Guido Reni [**274-283**], del Guercino (**305-316**), dei Procaccini (**328-340**), di L. Cambiaso (**354-357, 395-408, 416-422**) e di G. B. Castiglione (**412-415** e **431**).

Tra i disegni italiani sono inoltre degni di menzione quelli nelle cornici 1, 33, 64, 65, 68 e 76, e quelli coi numeri **126, 127, 168, 172, 173** e **174** (umbro).

Tra i lavori di artisti stranieri sono da ricordarsiquelli attribuiti ad Hans Baldung (n. **476** e **477**), uno schizzo (**434**) del Rembrandt e parecchi del Poussin (**146-150** e **423-427**).

Giova infine tener conto come alcuni disegni appartengano al genere delle copie o imitazioni.

SCULTURE

Ignoto della prima metà del sec. XVI.

A – Sibilla (?) Mancante delle mani.

Marmo, 1.54×0.61×0.38.

(Dal Demanio).

Giacomo Fantoni *(detto Colonna).* Figlio di maestro Venturino bergamasco, nacque non si sa precisamente in qual anno, lavorò molto in Venezia e morì a Bologna nel 1540.

B — Il Redentore.

Marmo, 1.29×0.53×0.34.

(Dalla chiesa della S. Croce, alla Giudecca).

Alessandro Vittoria. Nacque a Trento nel 1525 e morì a Venezia nel 1608.

C - Busto di Domenico Duodo. E' segnato: * ALEXANDER VICTORIA. F.

Marmo, 0.82 compreso lo zoccolo ×0.64×0.30.

Lo stesso.

C[1] — Busto del capitano Francesco Duodo. E'
* segnato come il precedente.

Marmo, 0.85 (compreso lo zocc.) ×0.61×0.30.

(Dal palazzo Duodo, oggi Balbi-Valier, a Monselice. I piedestalli furono donati dal cav. Davide Ricchetti).

Gian Lorenzo Bernini. Nacque a Napoli nel 1598 e morì a Roma nel 1680.

D — Ritratto del cardinale Scipione Caffarelli Borghese.

** Marmo, 0.98 (compr. lo zocc.×0.80×0.47).

Lo stesso.

D[1] — Riproduzione del medesimo ritratto.

Marmo, 1.00 (compr. lo zocc.) ×0.83×0.43.

(*Dalla Galleria Borghese a Roma*).

Antonio Canova. Nacque a Possagno nel Novembre 1757 e morì a Venezia il 13 Ottobre 1822.

E — Dedalo e Icaro. Gruppo scolpito dal Canova
* nell'età di 21 anno.

Marmo, 1.83 (compr. il plinto) ×0.93×0.74.

(*Dono degli eredi del conte Vittore Pisani-Zusto*).

Lo stesso.

E[1] — Ercole e Lica. Modello eseguito dal Canova ** nel 1795, e riprodotto in marmo nel 1802 pei principi Torlonia; è oggi nella Galleria nazionale a Roma.

Gesso, 3 31×2.23×1.45.

(*Dono del vescovo Sartori-Canova*).

Ignoto dello scorcio del sec. XVIII o dei primordi del XIX.

F — Antinoo, statuetta ad imitazione.

Marmo, 0.87×0.35×0.26.

(*Dono Molin*).

Angelo Pizzi. Nacque a Milano il 23 Dicembre 1775 e morì il 23 marzo 1819.

G — Ritratto dell'imperatore Napoleone I.

Marmo, 0.78 (compr. lo zocc.)×0.57×0.36.

Lo stesso.

G[1] — Ritratto dell'Imperatrice Maria Luisa.

Marmo, 0.79 (compr. lo zocc.)×0.51×0.28.

Lo stesso.

G[2] — Ritratto di Francesco I, imperatore d'Austria.

Marmo, 0.84×(compr. lo zocc.)×0.65×0.35.
[*Dal palazzo Ducale*].

Giuseppe Bernardi.

H — Ritratto del pittore Odorico Politi.

Marmo, 0.78 (compr. lo zocc.)×0.55×0.30.

Antonio d' Este.

J — Autoritratto.

Marmo, 0.71 (compr. lo zocc.)×0.58×0.28.

Rinaldo Rinaldi. Nacque a Padova nel 1793, e morì nel 1858.

L — Adone.

Marmo, 1.60 (compr. il pl.)×0.58×0.35.

Lo stesso.

L[1] — Ritratto di Tiziano Vecellio.

Marmo, 0.75 (compr. lo zocc.)×0.55×0.30.

Lo stesso.

L[2] — Il centauro Chirone ed Achille.

Marmo, 1.13×0.52×0.80.

Jacopo de Martini. Nacque a Venezia nel 1793 e vi morì nel 1841.

M — Busto di Venezia.

Marmo, 0.86 (compr. lo zocc.)×0.60×0.36.

Lo stesso.

M[1] — Adone.

Marmo, 1.63 (compr. il pl.)×0.63×0.53.
(*Proprietà dell' Accademia di belle arti*).

Luigi Zandomeneghi.

N — Ritratto di Leopoldo Cicognara, medaglione a basso rilievo.

Marmo, diam. 0.70.

Lorenzo Moretti-Larese. Nacque a Venezia nel 1807, e morì nel 1885.

O — Ritratto di Sebastiano del Piombo.

Marmo, 1.00 (compr. lo zocc.)×0.67×0.44.
(*Dono degli Accademici*).

Luigi Borro. Nacque a Vittorio nel 1826, e morì a Venezia nel 1886.

P — Ritratto di Giambelliuo.

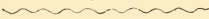
Marmo, 0.90 (compr. lo zocc.)×0.70×0.42.

Luigi Ferrari. Nacque a Venezia nel 1810 e vi morì nel 1894.

Q — Ritratto di Francesco Giuseppe I, imperatore d' Austria.

Marmo, 1.07 (compr. lo zocc.)×0.85×0.40.

Lo stesso.

Q[1] — Ritratto di S. M. Umberto I

Marmo, 1.09 (compr. lo zocc.)×0.80×0.45.
(*Proprietà dell' Accademia*).

VETRI E CERAMICHE

In queste RR. Gallerie, nelle finestre dell'abside maggiore della soppressa chiesa della Carità ricostrutta da Bartolomeo Bon veneziano, sono adesso disposti gli avanzi (sei figure di Santi) dalle invetriate provenienti dalla chiesa dei Ss. Giov. e Paolo; vetri dipinti nel secolo XV. avanti dell' anno 1437. Un altro frammento fu dato in deposito al Museo Civico di Venezia.

Nella nuova saletta (XVIII) di Giov. Bellino furono esposti due vasi a smalti (0.55×0,23 ciasc.); ragguardevoli prodotti dell' arte ceramica cinese della fine del secolo XV o del primo decennio del sec. XVI (*Donati all' Accademia dalla nob. Antonia Bragadin-Corner*).

INDICE ALFABETICO DEGLI ARTISTI

Acken (van) Girolamo — pag. 63, 64.
Alberegno Iacobello — 15.
Alberti Francesco — 159.
Alboni Paolo — 114.
Amerighi Michelangelo (*Caravaggio*) — 27.
Andrea da Murano — 16, 181.
Antonello da Messina (*firme false*) — 171.
Antonio da Murano (*ved. Ant. Vivarino*).
Antonio Veneziano — 2 (*attribuito*).
Aspertini Amico — 204.
Avanzi Jacopo (*firma falsa*) — 14.

Baldung Hans — 205.
Bandinelli Baccio — 204.
Barbatelli Bernardino (*Poccetti*) — 147.
Barbieri Gio. Franc. (*Guercino*) — 205.
Barocci Federico (*ved. Fiori*).
Bartolomeo Veneto — 39.
Basaiti Marco — 20, 30, 42, 44, 190.
Bassano Francesco (*ved. da Ponte*).
Bassano Jacopo » »
Bassano Leandro » »

Battaglioli Francesco — pag. 137.
Batoni Pompeo — 132.
Borro Luigi — 210.
Beccaruzzi Francesco — 150.
Bellino Gentile — 161, 163, 164.
Bellino Giovanni — 19, 31, 37, 169, 172, 173, 178, 179, 204.
Bellino Jacopo — 2, 169.
Bello Marco — 42.
Bellotto Bernardo — 190, 191.
Benaglio Francesco — 180.
Berck-Hejde Gherardo — 114.
Berchem Nicola — 111.
Bernardi Giuseppe — 209.
Bernardino da Siena *(firma falsa)* — 27
Bernini Gian Lorenzo — 207.
Berlinghieri Camillo (*il Ferraresino*) — 152.
Bissolo Francesco — 33, 37, 39.
Bles Enrico *detto Civetta* (*maniera*). — 64.
Boccaccino Boccaccio — 175.
Boltraffio Giov. Antonio — 204.
Bono Bartolomeo veneziano — 211.
Bonvicino Alessandro (*Moretto da Brescia*) — 95, 105. 106, 205.
Bordone Paris — 99, 101, 103, 149.
Bosch *(ved. Acken)*.
Boschaert Ambrogio — 66, 69.
Bramantino — 204.
Bramer Leonardo — 112.
Brand Cristiano *il Giovine (maniera)* — 110.
Breughel Giovanni (*imitaz.*) — 68.
Bril Matteo — pag. 63.
Bril Paolo 50.

Brusasorci (*ved. Riccio Felice*).
Brustolon Andrea (i mobili da lui eseguiti si trovano temporaneamente depositati nel Museo Civico).
Buonarrotti Michelangelo — pag. 204.
Buonconsigli Giovanni (*Marescalco*) — 176.
Buonconsigli Vitrulio — 155.
Busati Andrea — 34.
Busi Giovanni (*Cariani*) — 31, 56, 96, 158, 205.

Caliari — 154, 159.
Caliari Benedetto — 3, 82, 84.
Caliari Carlo — 3. 80, 81, 82, 83, 105, 107, 194.
Caliari Paolo (*veronese*) — 3, 19, 23, 69, 70, 71, 83. 84, 85, 153.
Callot Jacopo (*copie*) — 46, 50, 51.
Cambiaso Luca — 205.
Campagnola Domenico 2, 60.
Canal Antonio (*Canaletto*) — 137, 145.
Canova Antonio — 2, 207, 208.
Caravaggio (*ved. Amerighi*).
Cariani (*ved. Busi*).
Carotto Giov. Francesco — 178.
Carpaccio Vittore — 22, 37, 38, 162, 165, 166, 167, 168.
Carracci — 205.
Carriera Rosalba — 133, 143, 144, 145.
Cassana Giov. Agostino — 129, 130, 187.
Castiglione G. B. — 205.
Catarino veneziano — 11, 201.
Catena Vincenzo — 31, 110.
Cignaroli Giambettino — 140.

Cima Giov. Battista (da Conegliano) — 18, 59, 172, 174, 176.
Colonna Jacopo (*ved. Fantoni*).
Coninck (de) Davide — pag. 112.
Contarini Giovanni — 76, 107, 190.
Cordegliaghi (*ved. Previtali*).
Corona Leonardo — 74.
Coypel Antonio — 116 (*attr.*).
Cozzi Marco — 1.
Cranach Luca — 64 (copia).
Credi (de) Lorenzo — 204.
Crespi Luigi — 142.
Crivelli Carlo — 42, 43.

Damini Pietro — 158, 195.
Daret Jacopo (*maestro di Flemalle*) — 66 (*attr.*).
Diana Benedetto — 35, 36, 162.
Diziani Gaspare — 136, 137.
Donato bergamasco — 40.
Bonato veneziano — 40.
Dosso Dossi (*maniera*) — 95.
Dusart Cornelio — 52.
Dürer Alberto — 33, 113, 128.
Dyck (van) Antonio — 61, 114.

Elsheimer Adamo — 115.
Este (d') Antonio — 209.

Fabris Placido — 118, 119, 120.
Fantoni Jacopo (*Colonna*) — 206.
Fasolo Giov. Antonio — 160.
Ferrari Luigi — 210.
Ferri Ciro — 129.

Feti Domenico — 145, 146, 147, 150, 197, 200.
Fiore (del) Jacobello — 3, 10.
Fiori Federico (*Barocci*) — pag. 27.
Florigerio Sebastiano — 56.
Fogolino Marcello — 58.
Franceschi (dei) Paolo — 30.
Franceschi (dei) Pietro di Benedetto — 23.
Franco Giov. Battista — 205.
Fyt Giovanni — 109.

Garofolo (*ved. Tisi Benvenuto*).
Gaspari Pietro — 139.
Gentile da Fabriano (*maniera*) — 24
Giambono Michele — 4, 17.
Giordano Luca — 189, 191.
Giovanni d'Alemagna — 24, 183.
Giorgione — 95 (*attr.*).
Giovanni da Bologna — 11.
Girolamo dai Libri — 201.
Grimaldi Giov. Francesco — 29.
Guardi Francesco — 202.
Guariento (*firma falsa*) — 9·
Guercino (*ved. Barbieri*).

Hemz Giuseppe — 115 (*copia*).
Heusch Jacopo — 111.
Hoet Gherardo (*il vecchio*) — 28.
Hondecoeter [de] Melchiore — 109.
Holbein [*copia*] — 199.

Ignoti — 15, 23, 33, 148, 152, 187, 194, 195, 198, 199, 200, 201, 206, 208.
» bolognesi — 9, 28. 195.

ignoti fiamminghi pag. 44, 50, 52, 61, 65, 67, 198, 201.
» francesi — 68, 190.
» padovani — 25, 170, 179, 181, 182.
» toscani — 26, 27, 197.
» veneti 6, 13, 14, 17, 18, 74, 192, 200.
» veneziani — 5, 9, 95.
Ignoto lombardo — 174, 175, 177.
» tedesco — 116.
Imitazione — 68.
Imitazioni Raffaellesche — 199, 200.

Jacopo da Valesa — 31.
Janssens Cornelio — 60.
Joli Antonio 134.
Juvenel Paolo — 116, 117,

Lambertini Michele — 14.
Lazzarini Gregorio — 128, 132, 147.
Lebrun Carlo — 117.
Liberi cav. Pietro — 126.
Licinio Bernardino — 96.
Longhi Alessandro — 140, 141, 145.
Longhi Pietro — 138, 139, 141.
Lorenzi Giuseppe — 3.
Lorenzo veneziano — 5, 7, 191.
Luciani Sebastiano (*dal Piombo*) — 40.
Lys (van der) Giovanni — 51.

Maestro delle mezze figure — 64 (*attr.*).
Maggiotto Domenico — 128, 130.
Maggiotto Francesco — 132.
Manfredi Bartolomeo — 186 [*attr.*].
Mansueti Giovanni — 32, 40, 161 164.
Mantegna Andrea — 171, 204, 205.

Marconi Rocco — pag. 59, 98, 100, 106.
Marescalco (*ved. Buonconsigli*).
Marieschi Jacopo — pag. 134.
Martini (de) Jacopo — 209, 210.
Martino da Udine — 53, 54.
Marziale Marco — 32.
Meldolla Andrea (*Schiavone*) — 85, 87, 103, 105, 106. 107, 108, 160.
Memling Hans — 65, 170.
Mera Pietro (*Fiammingo*) — 155.
Metzu Gabriele — 67 (*attr.*).
Michieli Andrea (*detto Vicentino*) — 149.
Mierevelt Michele (*ved. scuola*).
Mirou Antonio [*attr*].. — 46, 47, 48, 49.
Molyn Pietro (*il vecchio*) - 66.
Montagna Bartolomeo — 33, 34.
Montemezzano Francesco — 151.
Moor Antonio — 67.
Moranzone Jacopo — 8.
Moretti Giuseppe — 139.
Moretti-Larese Lorenzo — 210.
Moretto da Brescia [*ved. Bonvicino*].
Moro (del) Giov. Battista — 71, 159.
Mulier Pietro (Tempesta) — 116 [*man*].
Muttoni Pietro [*detto Vecchia*]. -- 153.

Negretti Jacopo juniore [*Palma*] — 75, 78, 81. 85, 88, 122, 155, 160, 186, 198, 205.
Negretti Jacopo seniore [*Palma*] — 53, 96, 98, 99, 100.
Niccolò di maestro Pietro — 12.
Nieulandt [van] Adriano — 114.
Nogari Giuseppe — 139, 140.

Ochtervelt Jacopo — pag. 63.
Ostade (van) Adriano — 45, 53.
Ostade (van) Isacco — 46, 62.

Padovanino (*ved. Varotari*).
Palladio Andren — 1.
Palma Jacopo juniore (*ved. Negretti*).
Palma Jacopo seniore (*ved. Negretti*).
Paolo [maestro] 10.
Parentino Bernardo — 177, 178.
Parrasio Michele — 71, 91, 155.
Pase Pace — 149.
Pellegrino da S. Daniele (*ved. Martino da Udine*).
Pennacchi Girolamo — 40.
Pennacchi Pier Maria — 36, 192.
Pietro da Messina — 171.
Pistoia Jacopo — 103.
Pitati (de') Bonifazio veronese — 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 98, 101, 103.
Pittoni Giov. Battista — 131.
Piazzetta Giov. Battista — 142, 185, 192, 205.
Pizzi Angelo — 208.
Poccetti (*ved. Barbatelli*).
Poelemberg Cornelio.
Ponte (da) Jacopo (*Bassano*) — 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 191, 192.
Ponte [da] Francesco (*Bassano*) — 121, 124, 125.
Ponte [da] Leandro [*Bassano*] — 76, 81, 82, 120, 123, 123, 124, 125, 126.
Pordenone [da] Giov. Antonio — 97, 100, 102, 205.
Porta [dalla] Bartolomeo — 204.
Porta Giuseppe [Salviati] — 151.
Poussin Niccolò — 205.

Predis (de) Ambrogio — pag. 204.
Prete Genovese [*ved. Strozzi*].
Previtali Andrea — 187, 188.
Proccaccini — 205.

Quirizio da Murano — 16, 17, 193.

Raibolini Jacopo [*Francia*] — 25.
Rembrandt — 195, 205.
Reni Guido — 205.
Renieri Niccolò — 151, 152, 159.
Renzi [dei] Polidoro da Lanzano — 99, 103, 148.
Ribera Giuseppe [*Spagnoletto*] — 28.
Ricci Marco — 135, 136.
Ricci Sebastiano — 130, 132, 191.
Ricciarelli Daniele — 204.
Riccio Felice [*Brusasorci*] — 108, 153, 154, 155, 199, 201.
Ridolfi cav. Carlo — 188.
Riley Giovanni — 112.
Rinaldi Rinaldo — 209.
Rizzo Francesco da Santa Croce [*ved. Vecchi*].
Robusti Domenico [*Tintoretto*] — 73, 81, 88, 146, 149, 186.
Robusti Jacopo [*Tintoretto*] - 3, 21, 22, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 87, 91, 153, 189, 191, 205.
Romney Giorgio — 135.
Rubens [*copie*] - 196, 198
Rossi Antonio — 189
Ruschi Francesco — 148.

Saftleben Ermanno — 115.
Salvi Giov. Battista [*Sassoferrato*] — 127.

Salviati (*ved. G. Porta*).
Santacroce Francesco (II) — pag. 41, 59, 152.
Santacroce (da) Girolamo — 55, 56, 57, 58, 60, 175.
Santacroce Pietro Paolo — 55, 56, 58.
Sanzio Raffaello — 197, 201, 202, 194.
Sarto (dal) Andrea — 204.
Sassoferrato (*ved. Calvi*).
Savoldo Girolamo — 104, 107.
Schalcken Geffredo — 67.
Schedone Bartolomeo — 29.
Schiavone (*ved. Meldolla*).
Scuola di Antonello da Messina — 183.
» dei Bassano — 121, 122, 198.
» bolognese — 49, 50, 127, 197, 200.
» del Brusasorci — 154.
» del Caravaggio — 196.
» di Rosalba Carriera — 127, 133, 145.
» di Gaspare Dughet — 111.
» fiamminga — 60, 62, 113, 146.
» di Filippo Lippi — 24.
» di Michele Mierevelt — 117.
» di Bartolomeo Montagna — 186.
» napoletana — 30, 129, 195.
» padovana — 6, 25, 179, 181, 182.
» di Bonifazio Pitati — 98, 186.
» di Siena — 6.
» del Tintoretto — 146, 147, 194.
» veneta — 119.
» veronese — 157.
» dei Vivarini — 15, 180.
Sebastiani Lazzaro — 41, 43, 160.
Semitecolo Niccolò — 14 (*attr.*).
Simone da Cusighe — 12.

Sesto (da) Cesare — pag. 204.
Snayers Pietro — 47.
Solario Andrea — 204.
Sirani Giov. Andrea — 129.
Sorgh (o Rokes) Martino — 67.
Spagnoletto (*ved. Ribera*).
Spezzini Francesco [*copie*] — 197, 199.
Squarcione Francesco (*officina*) — 25.
Steen Giovanni — 62.
Strozzi Bernardo (*Prete genovese*] — 127.
Svvanevelt Ermanno — 110.

Teotocopuli Domenico (*Greco*) — 153 (*attr.*).
Tempesta (*ved. Mulier*).
Tiepolo Giov. Battista — 108, 137, 141, 142, 205.
Tiepolo Domenico — 144, 205.
Tinelli Tiberio — 157.
Tintoretto (*ved. Robusti*).
Tisi Benvenuto (*Garofolo*) — 26.
Tiziano (*ved. Vecellio*).
Tura Cosimo (*Cosmè*) — 185.
Torbido Francesco (*Moro*) — 87.
Turchi Alessandro (*Orbetto*) — 28.

Uccello Paolo — 205.

Vadder Lodovico — 111 (*attr.*).
Valkenborch (van) Luca — 115.
Varotari Alessandro (*Padovanino*) — 73, 80, 143, 144, 148, 150, 156, 157.
Vassilacchi Antonio (*Aliense*) — 186.
Vecellio Francesco — 104, 106.
Vecellio Tiziano — 2, 20, 100, 122, 184, 205.

Vecchia [*ved. Muttoni*].
Vecchi [de'] Francesco [*detto Rizzo*] da Santacroce — pag. 54, 57, 104.
Velde [van der] Guglielmo - 50.
Verner-Tamm Francesco — 112.
Vicentino Andrea [*ved. Michieli*].
Vigri Caterina (*attr.*) — 26.
Vinci (da) Leonardo - 203, 204.
Visentini Antonio — 133.
Vite Timoteo — 204.
Vittoria Alessandro — 206, 207.
Vivarino Vlvise - 1, 172, 177, 181.
Vivarino Antonio — 13, 24, 183.
Vivarino Bartolomeo — 168, 170, 180, 181.
Vois [de] Adriano — 52.
Vytembroech Mosè [*attr.*] — 45, 52.

Wael Cornelio [*attr.*] — 45, 47, 48, 49.
Weerendael [van] Nicola — 113.
Weyden [van der] Ruggero - 65.
Witte [de] Pietro (*Candido*) — 187.
Wyck Tommaso — 68.

Zais Giuseppe — 133.
Zanchi Antonio — 131,
Zandomeneghi Luigi — 210.
Zoppo Marco [*firma falsa*] — 175.
Zuccherelli Francesco — 134, 135, 136, 141.

Nota

Si avverte il pubblico che posteriormente alla stampa di questo catalogo alcuni dipinti sono stati messi nel deposito, ed altri, di recente acquisto, esposti. La numerazione è invece rimasta invariata; e tutti i quadri esposti di recente hanno il cartellino illustrativo.

Sala I – Dal Numero 1 al 27, 29 al 35, 644, 650, 659, 703, Q1.
» II – 36 al 45, C, C1.
» III – 46, 48 al 62, 64 65, 67, 133, 134, 423; H, I.
» IV – [dei disegni] 629 N.
» V – 69, 71, 74 al 85, 88 al 98, 100 al 106, 166, 631, 639, 640.
» VI – 63, 66, 110 al 113, 115 al 119, 121 al 132, 135, 137, 138, 140, 141, 143 al 146, 172 al 174, 176, 177, 181, 200, 201, 367, 453, 637, 647.
» VII – 70, 86, 99, 147 al 165, 167 al 170, 326, 334, 525, 704.
» VIII – 109, 114, 120, 142, 171, 175, 178, al 180, 182 al 199, 202, 368, 586, 685.
» IX – 203 al 244, 246 al 265, 642, 661.
» X – 266 al 313, 315 al 325, 327 al 333, 338 al 340, E1.
» XI – 335 al 337, 341, 389 al 399, 401 al 418, 632, 634, 655, 665, 667, 681, 682.
» XII – 422, 424 al 428, 430 al 443, 481, 630, 651, 656, 680, 688
» XIII – 419 al 421, 429, 444 al 448, 450, 452, 458, 464 al 469 478, 479, 485, 486, 489 al 491, 495, 496, 638.
» XIV – 449, 454, 455, 459 al 463, 470 al 473, 475 al 477, 480, 482 al 484, 487, 488, 492 al 494, 507, 636, 648, 649, 652, 704 al 706.
» XV – 561 al 568, 570.
» XVI – 572 al 580.
» XVII – 47, 68, 72, 73, 107, 108, 348, 581, 584, 585, 587 al 590, 592, 593, 597 al 609, 611, 615, 616, 618, 619, 623, 628, 645, 658, E.
» XVIII – 87, 582, 583, 591, 594 al 596, 610, 612, 613, Ceramiche Cinesi.
« XIX – 342, 497, 498, 509, 518, 528, 533, 614, 617, 620, 622, 624, 643, 653, 656, 657, 664, 668, 673, 686, 689, 701, D.
» XX – 245, 314, 621, 625, 626, 654.

Loggia Palladiana – 139, 343 al 347, 349 al 366, 369 al 376, 268 al 388, 454, 456, 457, 633, 662, 663, 665, 669 al 672, 674 al 676, 678, A, D1, F, G, G1, G2, O, P, Q.

Corridoio I – 499 al 506, 508, 510 al 512, 514 al 517, 519, 520, 542, 543, 669, 683, 687, 697, 700.

Corridoio II – 521 al 524, 536, 527, 529 al 532, 534 al 541, 544 al 558, 560, 641, 677, 679 684, 690 al 696, 698.

Abside – 569, 571 ed invetriate.

PLANIMETRIA